

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

383^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 26 MAGGIO 1998

Presidenza del presidente MANCINO,
indi del vice presidente FISICHELLA

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	SORIERO, <i>sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione</i>	Pag. 9
DISEGNI DI LEGGE		MULAS (AN)	9, 11
Annunzio di presentazione	4	* MANFROI (<i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i>)	9 e <i>passim</i>
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	4	* NAPOLI Roberto (CDU-CDR-NI)	12
DISEGNI DI LEGGE		BATTAFARANO (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>)	13
Seguito della discussione:		Verifiche del numero legale	14, 15
(2987) <i>Delega al Governo in materia di sicurezza del lavoro nel settore portuale e marittimo (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):</i>		ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 27 MAGGIO 1998	16
PRESIDENTE	4 e <i>passim</i>	ALLEGATO	
SMURAGLIA (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>), <i>relatore</i>	8, 10	COMMISSIONI PERMANENTI	
		Richieste di esame di Documenti da parte dell'Assemblea	19

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati	Pag. 19
Annunzio di presentazione	20
Assegnazione	22
Presentazione di relazioni	25
Cancellazione dall'ordine del giorno	26

INCHIESTE PARLAMENTARI

Presentazione di relazioni	26
--------------------------------------	----

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici	26
Richieste di parere su documenti	26
Trasmissione di documenti	29

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze	30
------------------------------------	----

CORTE DEI CONTI

Presentazione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	Pag. 31
Trasmissione di documentazione	31

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni	31
Annunzio	32, 36, 38
Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea	119
Interrogazioni da svolgere in Commissione	120
Ritiro di interrogazioni	120

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

PASSIGLI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 14 maggio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Andreotti, Barriola, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Cioni, Cortiana, Del Turco, De Luca Michele, De Martino Francesco, Fanfani, Lauria Michele, Leone, Manzi, Rocchi, Taviani, Toia, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bernasconi, Carrella e Rognoni per partecipare ad un convegno di medicina organizzato dall'Accademia nazionale di medicina di Chicago; Contestabile, Diana Lino, Martelli e Volcic per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Forcieri, Loreto, Palombo, Pinggera, Porcari, Tabladini e Tarracini per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Besostri per attività della Conferenza parlamentare dell'iniziativa centro europea; Bedin per la 18^a Conferenza degli organismi specializzati nella trattazione degli affari comunitari.

Ove non presenti alla seduta, non sono computati ai fini del numero legale i senatori Dentamaro, Dondeynaz, D'Onofrio, Elia, Loiero, Pieroni, Salvato e Salvi, componenti del Comitato della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali, perchè impegnati nella discussione alla Camera del progetto di legge costituzionale.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. In data 25 maggio 1998 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro della sanità:

«Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1998, n. 156, recante proroga di termini in materia di acque di balneazione» (3291).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2987) Delega al Governo in materia di sicurezza del lavoro nel settore portuale e marittimo (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2987.

Nel corso della seduta del 14 maggio si è conclusa la discussione generale e hanno avuto luogo le repliche del relatore e del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo proposto dalla Commissione:

Art. 1.

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi diretti ad adeguare la vigente normativa sulla sicurezza e la salute dei lavoratori sul luogo di lavoro alle particolari esigenze dei servizi espletati sia sui mezzi nazionali di trasporto marittimo sia su quelli adibiti alla pesca, nonchè dei servizi svolti nei porti, comprese le operazioni di manutenzione, riparazione e trasformazione delle navi in ambito portuale, in

coerenza con il decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, come modificato dal decreto legislativo 19 marzo 1996, n. 242.

2. I decreti legislativi saranno informati ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) assicurare, in materia di sicurezza del lavoro, tutela della salute, formazione e prevenzione, il mantenimento delle condizioni previste dalla legislazione nazionale, ove più favorevoli alla sicurezza e alla salute dei lavoratori, e garantire, in particolare, l'applicazione delle disposizioni del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, come modificato dal decreto legislativo 19 marzo 1996, n. 242, sia a bordo delle navi che nei porti, ivi comprese le attività di manutenzione e riparazione, salve le specificazioni e integrazioni contenute nei decreti legislativi di cui al comma 1, che in ogni caso non potranno comportare un abbassamento del livello di tutela previsto dalle predette disposizioni;

b) determinare, sempre nel contesto della normativa di prevenzione vigente, anche gli obblighi e le responsabilità specifiche in relazione alla valutazione dei rischi a bordo delle navi relativamente alla esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici ed in particolare a piombo, amianto, rumore ed agenti cancerogeni;

c) fissare i criteri relativi alle condizioni di igiene e di abitabilità degli alloggi degli equipaggi;

d) definire le forme organizzative di sicurezza e le forme di cooperazione degli equipaggi al processo prevenzionale;

e) dettare le disposizioni generali sull'impiego dei mezzi personali di protezione;

f) fissare, relativamente al personale marittimo, i criteri relativi ai periodi minimi di riposo e massimi di lavoro;

g) dettare le misure di sicurezza in presenza di condizioni particolari di rischio;

h) assicurare l'informazione e la formazione degli equipaggi, nonché del personale addetto alle attività nell'ambito del porto, tramite l'istituzione di corsi specifici di formazione, anche obbligatori;

i) prevedere i criteri per il rilascio di certificazioni e attestazioni dell'avvenuta formazione del personale marittimo e del personale addetto alle attività nell'ambito del porto;

l) salva l'applicazione delle norme penali vigenti, ove necessario per assicurare l'osservanza delle disposizioni contenute nei decreti legislativi, prevedere sanzioni amministrative e penali per le infrazioni alle disposizioni dei decreti stessi. Le sanzioni penali saranno riservate alle infrazioni in materia di sicurezza del lavoro ed igiene in conformità del disposto e secondo i criteri di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a)*, numero 3 e lettera *b)*, numero 1, numero 2 e, limitatamente al primo periodo, numero 3 della legge 6 dicembre 1993, n. 499, ed al Capo II del decreto legislativo 19 dicembre 1994, n. 758, e tenendo conto della necessità di armonizzare la disciplina rispetto a quella prevista dal titolo IX del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni

ed integrazioni. Per le infrazioni che non rientrano nella previsione della predetta legge n. 499 del 1993, nelle parti sopra richiamate, e dunque che non attengono a violazioni di norme di sicurezza e di igiene, potranno essere previste sanzioni amministrative in ragione di una somma non inferiore a lire cinquecentomila e non superiore a lire duecento milioni. Ad integrazione delle sanzioni penali ed amministrative potranno essere previste misure interdittive quali la revoca da parte della autorità portuale di autorizzazioni o concessioni, limitatamente ai casi più gravi;

m) individuare nell'autorità portuale l'organo competente ad erogare le sanzioni amministrative. Per quanto riguarda le prescrizioni in materia penale, indicare la competenza esclusivamente nell'organo di vigilanza previsto dall'articolo 19, comma 1, lettera *b)*, del decreto legislativo 19 dicembre 1994, n. 758. Al fine di assicurare la coerenza degli interventi e di evitare sovrapposizioni, può essere individuato un organo di mero coordinamento per le aree e i settori considerati nei decreti legislativi di cui al comma 1, nell'ambito delle competenze generali di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 29 del 5 febbraio 1998.

3. Gli schemi di decreti legislativi sono trasmessi alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica affinché su di essi sia espresso il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, entro quarantacinque giorni dalla data di ricezione degli schemi stessi. Decorso inutilmente il termine suindicato, i decreti legislativi possono essere comunque emanati.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

1.1 MANFROI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «centottanta giorni» con le altre: «due anni».

1.2 MANFROI

Al comma 2, lettera a), dopo le parole: «formazione e prevenzione» inserire le seguenti: «senza costi per il datore di lavoro».

1.3 MANFROI

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole da: «e garantire, in particolare» fino alla fine del comma.

1.4 MANFROI

Al comma 2, sopprimere la lettera b).

1.5

MANFROI

Al comma 2, lettera b), sopprimere le parole: «a bordo delle navi».

1.6

MANFROI

Al comma 2 sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) fissare gli obblighi generali e le responsabilità per l'attuazione delle misure di sicurezza, in coerenza con le indicazioni e linee guida fissate dal Ministero della sanità».

1.7

MANFROI

Al comma 2, lettera c), sostituire le parole: «e di abitabilità degli alloggi degli equipaggi» con le altre: «del personale di terra e viaggiante».

1.8

MANFROI

Al comma 2, lettera f), sopprimere le parole: «relativamente al personale marittimo».

1.9

MANFROI

Al comma 2, lettera f), dopo le parole: «personale marittimo» inserire le seguenti: «nonchè del personale addetto alle attività nell'ambito del porto».

1.10

MANFROI

Al comma 2, lettera h), sopprimere le parole: «e la formazione».

1.11

MANFROI

Al comma 2, lettera h), dopo le parole: «nell'ambito del porto» inserire la seguente: «anche».

1.12

MANFROI

Al comma 2, lettera h), sopprimere le parole: «anche obbligatori».

1.13

MANFROI

Al comma 2, sopprimere la lettera i).

1.14

MANFROI

Al comma 2, sopprimere la lettera l).

1.15

MANFROI

Al comma 1, lettera l), primo periodo, sopprimere le parole: «e penali».

Sopprimere il secondo ed il terzo periodo.

1.16

GRECO, SCHIFANI, NOVI

Al comma 2, sopprimere la lettera m).

1.16a

MANFROI

Al comma 2, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«*m-bis*) prevedere che il Ministero dei trasporti e della navigazione provveda all'attuazione dei decreti legislativi mediante le ordinarie strutture amministrative».

1.17

MANFROI

Al comma 3, sostituire le parole: «quarantacinque giorni» con le altre: «venti giorni».

1.18

MANFROI

Invito i presentatori ad illustrarli.

MANFROI. Do per illustrati tutti gli emendamenti.

GRECO. Do per illustrato l'emendamento 1.16.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SMURAGLIA, *relatore*. Il parere del relatore è contrario a tutti gli emendamenti; anche perchè – lo dico una volta per tutte – questo disegno di legge è già stato approvato dal Senato così com'è in altro provvedimento nel quale era stato inserito, senza obiezioni di sorta. Mi pare non ci sia motivo che il Senato ritorni sul suo atteggiamento precedente. La Commissione ci ha lavorato e gli emendamenti ora sono superflui.

SORIERO, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*.
Esprimo parere contrario per le stesse ragioni esposte dal relatore.

MULAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS. Signor Presidente, mi riferisco all'articolo 51 del Regolamento. Voglio premettere che in questo momento è in discussione in Commissione lavoro un testo unico che prevede una delega al Governo in materia di sicurezza e igiene sul lavoro. Addirittura oggi, alle ore 18, dovrebbe scadere il termine per la presentazione degli emendamenti. Contemporaneamente ci troviamo a discutere di un'altra delega al Governo in materia di sicurezza del lavoro nel settore portuale marittimo.

L'articolo 51 del nostro Regolamento, che lei conosce meglio di me, afferma che i disegni di legge aventi oggetti identici o strettamente connessi sono posti congiuntamente all'ordine del giorno della Commissione competente. Qui ci troviamo a legiferare sulla stessa materia in due momenti e in due sedi diverse. Non credo che questo sia concepibile nè accettabile e pertanto pongo una questione sospensiva e chiedo che il provvedimento venga rinviato in Commissione, altrimenti domani ci troveremo ad approfondire il medesimo argomento in sede di esame del disegno di legge in discussione in questo momento presso l'11^a Commissione.

MANFROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MANFROI. Signor Presidente, vorrei associarmi alle considerazioni espresse dal senatore Mulas. In effetti questo disegno di legge sostanzialmente non fa che ribadire l'applicabilità delle norme attualmente in vigore. Cito soltanto, a titolo di esempio, la lettera a) dell'articolo 1, in cui si delega il Governo a garantire in particolare l'applicazione delle disposizioni del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626. Mi sembra del tutto ovvio che sia compito del Governo farsi carico dell'applicazione delle leggi in vigore. Come è stato già osservato dal senatore Mulas, è in discussione alla Commissione lavoro del Senato un testo unico sulla sicurezza del lavoro che dovrebbe accorpare tutta la normativa vigente e colmare eventuali lacune. Non vedo allora la ragione di approvare in sede separata un disegno di legge che riguarda un particolare settore della sicurezza del lavoro; anche perchè trattandosi di una delega al Governo non è escluso che lo stesso Governo si muova in direzioni non perfettamente identiche a quelle tracciate nel testo unico in discussione.

Pertanto, mi sembra assolutamente logica ed accettabile la proposta del senatore Mulas di sospendere l'esame di questo provvedimento in attesa, eventualmente, di accorparlo con il testo unico in discussione presso l'11^a Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Manfroi, vorrei dare una risposta alle considerazioni del senatore Mulas cui anche lei ha fatto riferimento. Siamo in fase di illustrazione degli emendamenti e di espressione dei pareri del relatore e del Governo, che sono già intervenuti. Sarebbe tardi per una considerazione di carattere generale. In questo momento siamo chiamati ad approvare o meno gli emendamenti presentati; semmai avreste dovuto chiedere prima una sospensiva o il rinvio in Commissione lavoro del disegno di legge al nostro esame.

Al punto in cui siamo non posso non chiedere un parere al Presidente dell'11ª Commissione, che è a conoscenza dell'esistenza di un altro provvedimento di delega al Governo in materia di sicurezza del lavoro. Ma se il Presidente mi risponderà negativamente non potrò corrispondere alla sollecitazione di rimettere in Commissione il disegno di legge. Non sarebbe possibile alla luce degli atti e considerati i tempi che abbiamo. Se la richiesta fosse venuta prima sarebbe stato più utile e opportuno.

SMURAGLIA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SMURAGLIA, *relatore*. Signor Presidente, la connessione cui fa riferimento il senatore Mulas sostanzialmente non esiste perchè si tratta di provvedimenti assolutamente diversi. Quello di oggi è un provvedimento imposto dallo stesso decreto legislativo n. 626 il quale, dettando una normativa generale, introduce una riserva per quanto riguarda alcune particolarità del settore portuale, chiedendo su questo un intervento specifico. Da ciò si origina questa delega al Governo per completare il sistema esistente.

Il progetto di un testo unico che coordini tutta la materia presuppone che la materia sia completa. Se prima non la completiamo anche per i settori che hanno esigenze particolari, è chiaro che non procederemo mai. D'altronde, ricordo che questa è materia delicatissima e urgentissima proprio perchè nel settore dei porti, per il sovrapporsi di varie lavorazioni, di varie attività, c'è un pericolo imminente, tant'è che pochi giorni fa è accaduto un ennesimo infortunio mortale nell'area portuale di Genova.

Questo provvedimento è sollecitato da tutti e sarebbe assurdo dilazionarlo, oltre che – se mi è permesso farlo presente – non consentito dal Regolamento in questa sede e in questo momento, giacchè stiamo già esaminando i singoli emendamenti. Aver dato per illustrati questi ultimi, infatti, significa aver cominciato la discussione su di essi.

Quella proposta, pertanto, sarebbe un'operazione in perdita da tutti i punti di vista.

PRESIDENTE. Ha ascoltato quanto detto dal relatore, senatore Mulas?

MULAS. Sì, signor Presidente, e quanto ho ascoltato non mi trova d'accordo. Se si è commesso un errore in precedenza, il ritardo nel segnalarlo non giustifica l'errore stesso. È anche da aggiungere che di questo argomento si è cominciato a parlare in Senato giovedì 14 maggio e che la discussione è iniziata dopo che la nostra Assemblea aveva discusso altri argomenti importanti che vedevano coinvolti componenti della Commissione lavoro. Onestamente non pensavamo che la discussione generale sul disegno di legge in titolo sarebbe iniziata nel corso di quella seduta. Un Regolamento però c'è, esiste e parla chiaro; stabilisce che uno stesso argomento non può essere motivo di discussione parallela in Aula e in Commissione. Altrimenti è evidente che quanto sancisce il Regolamento serve a ben poco.

La nostra preoccupazione è grande anche perchè presso la Commissione lavoro stiamo provvedendo alla redazione di un testo unico. È volontà di tutti arrivare ad un testo unico che normi sulla sicurezza e sull'igiene nei posti di lavoro, anche per consentire agli imprenditori e ai lavoratori di avere un punto di riferimento unico. Se partiamo già con due leggi diverse che affrontano lo stesso argomento penso che non faremmo altro che complicare una materia molto delicata, a cui tutti teniamo e che è attualmente frazionatissima: ci sono normative europee, consigli dati dall'Unione europea e qui proseguiamo con una miriade di leggi. Penso che questo servirà soltanto a complicare le cose.

Ritengo, in conclusione, che sia opportuno che il disegno di legge torni in Commissione. Sarà poi impegno nostro, con la serietà che contraddistingue Alleanza Nazionale, e di tutti far sì che la delega che vogliamo dare al Governo per un testo unico proceda in tempi rapidissimi.

PRESIDENTE. Senatore Mulas, devo qualificare la sua richiesta. Per quanto riguarda la questione sospensiva e la questione pregiudiziale il Regolamento non consente, neppure se io volessi, di rimettersi alle determinazioni dell'Assemblea per restituire alla Commissione una questione che è all'attenzione dell'Aula. L'articolo 93 prevede infatti che la questione pregiudiziale e la questione sospensiva siano proposte prima che abbia inizio la discussione. Il Presidente ha facoltà di ammettere tali questioni, ponendole in votazione dopo eventuali interventi da parte dei Gruppi parlamentari, anche nel corso della discussione «qualora la presentazione sia giustificata da nuovi elementi emersi dopo l'inizio del dibattito». Ora noi non siamo in sede di discussione, bensì di votazione e tutto è possibile salvo che io violi il Regolamento.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

MANFROI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MANFROI. Signor Presidente, oltre a preannunciare che chiederò la verifica del numero legale, vorrei rivolgermi al presidente Smuraglia il

quale ha sostenuto che bisogna assolutamente approvare adesso il provvedimento perchè altrimenti non si potrebbe inserirlo nel testo unico. Questo significa che dobbiamo necessariamente sospendere la discussione del testo unico perchè il provvedimento in esame stabilisce che il Governo ha 180 giorni di tempo per emanare i relativi decreti delegati e prevede altri 45 giorni di tempo perchè le Commissioni di merito esprimano il proprio parere. Ciò significa che per quasi un anno, o poco meno, la Commissione lavoro non sarà abilitata ad esaminare il testo unico.

Dobbiamo quindi decidere: o sospendiamo l'esame del disegno di legge n. 2987 o la discussione sul testo unico; mi sembra che l'alternativa sia assolutamente evidente.

D'altra parte vorrei far osservare al Presidente che non sarebbe la prima volta che un provvedimento viene sospeso e rimesso alla Commissione dopo la conclusione della discussione generale e durante l'approvazione degli emendamenti: è avvenuto recentemente in occasione dell'esame del disegno di legge sulla mutualità volontaria, quando, arrivati all'articolo 4, si è deciso di sospendere le votazioni (non ricordo bene per quale motivo) e di rimettere il provvedimento in Commissione. Non comprendo il motivo per cui non si possa agire in tal modo anche nel caso odierno.

Ribadisco comunque la richiesta di verifica del numero legale prima di procedere alla votazione dell'emendamento 1.1.

NAPOLI Roberto. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZI. Signor Presidente, eravamo in votazione!

* NAPOLI Roberto. Signor Presidente, intervengo per svolgere la mia dichiarazione di voto sull'emendamento 1.1 presentato dal collega Manfroi, con il quale si propone la soppressione dell'articolo 1. Desidero premettere alcune precisazioni per essere chiari, perchè non è giusto che si crei confusione sulla materia in esame.

PERUZZOTTI. Stai facendo solo «melina»! (*Commenti dei senatori Moro e Lorenzi*).

NAPOLI Roberto. Senatore Peruzzotti, se lei si intendesse un po' della materia del lavoro, probabilmente ascolterebbe le mie dichiarazioni! Il testo unico sul lavoro costituisce una legge di delega, che indica dei principi e non formula quindi le norme. Credo che forse il senatore Manfroi non lo abbia letto.

I tempi di realizzazione di tale testo unico (il termine per gli emendamenti scade oggi alle ore 18.00) saranno lunghi e non tali da consentire di fornire una risposta al settore – è questo il motivo per cui intervengo, senatore Peruzzotti – portuale e marittimo che tutti conosciamo e che in

questo momento necessita di chiarezza sulla normativa derivante dai decreti legislativi nn. 626 del 1994 e 242 del 1996.

Vi è la necessità di fornire una risposta in un settore nel quale si verificano ancora incidenti. L'assenza di una risposta chiara (mi riferisco, per esempio, alla normativa sulla strumentazione e sugli equipaggi) impedisce di poter operare realmente in termini di sicurezza.

Avrei compreso se il senatore Manfroi, ad esempio, avesse proposto l'emanazione di un decreto ministeriale, oppure di un decreto-legge, nelle more del testo unico. Oggi ci troviamo di fronte alla richiesta da parte del Governo di una delega in materia di sicurezza nel settore portuale e marittimo, che determina problemi in relazione ai tempi, aspetto sul quale forse concordo con il senatore Manfroi. Pertanto, o il Governo conviene sul fatto che i tempi (sei mesi) sono effettivamente troppo lunghi (potrebbe procedere anche con una norma in tempi più brevi), oppure si deve pensare a una norma transitoria in attesa della conclusione dell'esame del testo unico.

Il motivo per cui non ho aderito, e non aderisco, alla richiesta del collega Mulas risiede nel fatto che ritengo che in questo settore vi sia necessità di una risposta. Forse la strada che il Governo ha scelto è la più lunga, ma non ritengo che il testo unico, che deve contenere solo degli indirizzi, possa fornire una risposta in questa materia.

Questa è la mia riflessione, che credo sia molto onesta e seria: esiste un problema cui bisogna fornire risposta, probabilmente il Governo ha scelto la strada sbagliata, ma non possiamo affermare che il problema non esiste. Poichè il decreto legislativo n. 626 non ha considerato in modo chiaro questo settore (tutti i colleghi sanno che conosco quella legge poichè ne sono stato relatore insieme al senatore Smuraglia), possiamo pertanto invitare il Governo a trovare una strada più breve, ma evitando che il provvedimento venga ritirato o annullato.

BATTAFARANO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAFARANO. Signor Presidente, colleghi senatori, vorrei dichiarare voto contrario sull'emendamento 1.1, anche in qualità di relatore sul testo unico in materia di sicurezza del lavoro. Si tratta di normative completamente diverse, poichè la materia marittima e portuale, che è oggetto del disegno di legge alla nostra attenzione oggi, ha bisogno ancora di essere disciplinata, in quanto vi sono delle carenze legislative e, com'è noto, negli anni passati si sono verificati gravi incidenti e persino conflitti di competenza, stante il gran numero di enti e di autorità operanti nei porti.

Quindi, se dovessimo rinviare la trattazione di questo argomento, lasceremmo una carenza grave nel settore e quindi verremmo meno a uno degli obblighi previsti anche dal decreto legislativo n. 626, così come modificato dal decreto legislativo n. 242 del 1996.

Altra cosa è invece il testo unico in materia di sicurezza del lavoro, che deve riordinare e armonizzare la normativa già esistente. In questo caso, invece, la normativa non esiste e, con la delega che il Parlamento deve concedere al Governo, andiamo a coprire una carenza esistente.

La seconda ragione del mio voto contrario è che, come ricordava il relatore, senatore Smuraglia, in realtà il Senato ha già approvato una normativa di questo tipo nell'ambito di un altro provvedimento in materia di portualità. Non si vede la ragione per cui, avendola votata altra volta con un voto largamente maggioritario, questa volta dovremmo fermarci nell'approvazione di una normativa che è indispensabile per assicurare il riordino degli interventi degli enti competenti in materia.

Per tutte queste ragioni io penso che il Senato debba respingere questo emendamento e procedere all'esame del provvedimento così come alla nostra attenzione. *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Vorrei sottolineare ai colleghi che più direttamente si interessano della materia che, quando viene chiesta la verifica del numero legale, se poi si registra che tale numero legale non c'è, noi rinviando all'ora successiva, ma senza mai aver esaurito argomenti sui quali non vi è consenso, diciamo, di larga maggioranza in Assemblea.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale, avanzata dal senatore Manfroi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 17, è ripresa alle ore 18).

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2987

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.1.

Verifica del numero legale

MANFROI. Chiedo nuovamente la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 18, 05, è ripresa alle ore 19,05).

Presidenza del presidente MANCINO

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2987

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.
Ricordo che siamo in sede di votazione dell'emendamento 1.1.

Verifica del numero legale

MANFROI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Collegli, c'è sempre da chiedersi se valga la pena di prevedere sedute il martedì; quando la Camera avrà fatto la sua parte sulle riforme costituzionali, mi interrogo sulla loro sorte a fronte del fatto che il martedì non riusciamo a tenere seduta.

Questo lo devo dire perchè non mi sembra giusto che dopo una settimana di riposo – anche se qualcuno, ma non tutti, è stato impegnato nella campagna elettorale – il martedì non vi sia la presenza del numero legale. La Presidenza toglie pertanto la seduta.

Il seguito della discussione del disegno di legge n. 2987 è rinviato alla prossima seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SPECCHIA, segretario, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 27 maggio 1998

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 27 maggio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Delega al Governo in materia di sicurezza del lavoro nel settore portuale e marittimo (2987) *(Voto finale con la presenza del numero legale).*

2. SMURAGLIA. – Norme processuali e penali a tutela dei diritti del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, nonché a garanzia di interessi e diritti individuali e collettivi in materia di sicurezza e igiene del lavoro (51).

– MULAS ed altri. – Modifiche al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, relativamente a nuove norme per la tutela dei diritti del Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (2319).

II. Discussione del documento:

MIGONE ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle retribuzioni nel settore pubblico (*Doc. XXII, n. 21*) (*Relazione orale*).

III. Discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni finanziarie a favore dell'Ente autonomo acquedotto pugliese – EAAP (3040) (*Relazione orale*).

2. AGOSTINI ed altri. – Proroga delle disposizioni della legge 31 dicembre 1996, n. 671, relativa alla celebrazione nazionale del bicentenario della prima Bandiera nazionale (2773).

3. WILDE ed altri; TAPPARO ed altri. – Disciplina della subfornitura nelle attività produttive (637-644-B) (*Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione*).

4. PAPPALARDO ed altri. – Istituzione dell'Agenzia italiana per il turismo (377).

– MICELE ed altri. – Riforma della legislazione nazionale sul turismo e norme quadro per lo sviluppo e la riqualificazione delle imprese turistiche (391).

– WILDE e CECCATO. – Disciplina per il rilancio del turismo (435).

– COSTA ed altri. – Modifiche alla legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro per il turismo e interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica, e norme sull'accesso a talune professioni del turismo (1112).

– GAMBINI ed altri. – Riforma della legislazione nazionale del turismo (1655).

– POLIDORO ed altri. – Revisione della legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro sul turismo (1882).

– DE LUCA Athos. – Carta dei diritti del turista (1973).

– DEMASI ed altri. – Istituzione del Fondo di rotazione a sostegno dell'innovazione tecnologica e la riqualificazione del patrimonio ricettivo

e delle attività economiche relative alla produzione ed alla commercializzazione dei servizi turistici (2090).

– LAURO ed altri. – Modifica all'articolo 10 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 a sostegno dei servizi turistici (2143).

– TURINI ed altri. – Legge quadro sul turismo (2198).

– CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO. – Disposizioni tributarie per favorire gli investimenti nel settore delle imprese turistiche (2932).

La seduta è tolta (*ore 19,10*).

Allegato alla seduta n. 383**Commissioni permanenti, richiesta di esame di documenti da parte dell'Assemblea**

In data 14 maggio 1998, la 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) richiede, ai sensi dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento, di sottoporre all'esame dell'Assemblea la risoluzione – approvata dalla Commissione stessa in data 2 aprile 1998 – in materia di «Liberalizzazione del commercio, internazionalizzazione delle imprese e rispetto dei diritti umani» (*Doc. XXIV, n. 7*).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 20 maggio 1998 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 4625-ter. – «Proroga del termine di efficacia del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, recante norme in materia di istituzione del giudice unico di primo grado» (3283) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In data 21 maggio 1998 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 1928. – Deputato RUFFINO. – «Modifica all'articolo 6 della legge 24 gennaio 1986, n. 17, in materia di termini per la richiesta di iscrizione nel ruolo d'onore» (3284) (*Approvato dalla 4^a Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 2602-2607-3890. – «Norme sul rapporto tra procedimenti penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche» (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Contento ed altri; Borghezio ed altri*) (3285) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In data 22 maggio 1998 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2372-octies. – «Delega al Governo per il riordino della disciplina relativa alla riscossione» (3288) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 15 maggio 1998 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro della pubblica istruzione e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica:

«Finanziamento del terzo piano annuale di attuazione dei piani triennali di edilizia scolastica, di cui alla legge 11 gennaio 1996, n. 23, e successive modificazioni» (3274).

In data 18 maggio 1998 sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica:

«Accettazione del quarto emendamento allo Statuto del Fondo monetario internazionale e aumento della quota di partecipazione dell'Italia al Fondo medesimo» (3277);

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione dello Scambio di note costituente un accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per consentire lo svolgimento di attività lavorativa ai familiari a carico del personale in servizio presso le rispettive Rappresentanze diplomatiche e consolari e le Organizzazioni internazionali, aventi sede nei due Paesi, effettuato a Roma il 9 giugno 1997» (3278);

«Accordo di cooperazione economica, industriale e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica d'Estonia, fatto a Roma il 20 marzo 1997» (3279);

«Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari, con protocollo, e annessi, adottato a New York dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 settembre 1996» (3280).

In data 15 maggio 1998 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa del senatore:

SERENA. - «Attribuzione ai Consigli giudiziari del monitoraggio sui tempi e l'imparzialità dell'esercizio della funzione giudiziaria» (3275);

SERENA. - «Norme per la procreazione medicalmente assistita» (3276).

In data 20 maggio 1998 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

CORTIANA. - «Istituzione del difensore civico» (3281);

LUBRANO DI RICCO, PIERONI, MANCONI, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO e MUNDI. - «Revisione della legislazione vigente, anche in previsione dell'introduzione della figura del delitto ambientale, con riferimento alla legislazione comparata» (3282).

In data 21 maggio 1998, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

VALENTINO e BONATESTA. - «Disposizioni per il consolidamento della rupe e della cinta muraria di Barbarano Romano» (3286);

SARTO. - «Norme per l'adeguamento antisismico di edifici pubblici e privati e di infrastrutture in zone a rischio» (3287).

In data 22 maggio 1998 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

DIANA Lino. - «Integrazioni alla legge 7 febbraio 1979, n. 59, recante «Modificazioni ai servizi di cancelleria in materia di spese processuali civili» (3289);

LOMBARDI SATRIANI e VELTRI. - «Nuove norme in materia di separazione ed affidamento dei figli. Modifiche all'articolo 155 e seguenti del codice civile» (3290).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

TOMASSINI, LA LOGGIA e PIANETTA. - «Cure palliative domiciliari integrate per pazienti terminali affetti da cancro» (3292);

SPECCHIA, MACERATINI, MAGGI, COZZOLINO e MONTELEONE. - «Istituzione dell'Ente nazionale per la gestione dei rifiuti radioattivi» (3293);

SPECCHIA, MACERATINI, MAGGI, COZZOLINO, PEDRIZZI, BOSELLO, MANTICA, CURTO e PACE. - «Norme in materia di contabilità ambientale nella pubblica amministrazione» (3294);

DEBENEDETTI. - «Norme per l'apertura al mercato dei servizi pubblici locali, per la loro riorganizzazione e sviluppo su base concorrenziale» (3295).

Disegni di legge, assegnazione

In data 21 maggio 1998 il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede deliberante:

alla 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Interventi nel settore dei trasporti» (2206-B) (Approvato dalla 8^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla Camera dei deputati), previ pareri della 1^a, della 5^a Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

In data 22 maggio 1988 il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede deliberante:

alla 2^a Commissione permanente (Giustizia):

«Disposizioni per la nomina dei componenti dei collegi sindacali e degli organi di controllo contabile degli enti» (3272), previ pareri della 1^a Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Le Commissioni sono autorizzate a riunirsi.

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede deliberante:

alla 2^a Commissione permanente (Giustizia):

«Proroga del termine di efficacia del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, recante norme in materia di istituzione del giudice unico di primo grado» (3283) (Approvato dalla Camera dei deputati), previo parere della 1^a Commissione.

Le Commissioni sono autorizzate a riunirsi.

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede deliberante:

alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

Deputati CONTENTO ed altri; BORGHEZIO ed altri. – «Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del

giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche» (3285), previ pareri della 2^a, della 4^a, della 6^a, della 11^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

«Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1998, n. 156, recante proroga di termini in materia di acque di balneazione» (3291), previ pareri della 1^a, della 5^a, della 8^a, della 10^a Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

È stato inoltre deferito alla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

MAZZUCA POGGIOLINI ed altri. – «Modifiche all'articolo 33 della Costituzione concernente la tutela e la promozione delle attività sportive» (3155), previo parere della 7^a Commissione;

FORCIERI ed altri. – «Riforma del sistema elettorale del Parlamento» (3190), previo parere della 2^a Commissione;

BERTONI. – «Misure per la prevenzione della corruzione, e di altri delitti contro la pubblica amministrazione» (3229), previ pareri della 2^a, della 3^a, della 4^a, della 5^a, della 6^a, della 7^a, della 8^a, della 10^a Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

alla 2^a Commissione permanente (Giustizia):

SCOPELLITI e PERA. – «Norme in materia di libertà di opinione» (3173), previ pareri della 1^a e della 4^a Commissione.

alla 3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dell'Atto finale della Conferenza dei plenipotenziari sulla Convenzione per la protezione del Mar Mediterraneo dall'in-

quinamento, con relativi protocolli, tenutasi a Barcellona il 9 e 10 giugno 1995» (3219), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª e della 13ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sulla cooperazione nei settori tecnico-militare e dell'industria per la difesa, con allegato, fatto a Roma il 14 novembre 1996» (3220), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione, in base all'articolo K3 del Trattato sull'Unione europea, della Convenzione relativa alla notificazione negli Stati membri di atti giudiziari ed extragiudiziari in materia civile o commerciale e del Protocollo concernente l'interpretazione della stessa Convenzione da parte della Corte di giustizia delle Comunità europee, fatti a Bruxelles il 26 maggio 1997» (3221), previ pareri della 1ª, della 2ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

MONTELEONE ed altri. - «Norme di modifica all'articolo 1 della legge 18 aprile 1962, n. 230, recante disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato dei lavoratori assunti dalla Rai-Radiotelevisione italiana spa» (3247), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

MELONI ed altri. - «Disposizioni miranti ad assicurare la continuità territoriale nei collegamenti aerei da e per la Sardegna» (3258), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

BIANCO e WILDE. - «Disciplina delle modalità di accesso degli ispettori nell'ambito dei controlli previsti dal decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, al fine di conciliare le esigenze della effettività degli stessi e della produttività delle imprese» (3243), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 12ª Commissione.

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

GIOVANELLI ed altri. - «Legge-quadro in materia di contabilità ambientale» (3116), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità), in data 20 maggio 1998, la senatrice Daniele Galdi ha presentato una relazione unica sui seguenti disegni di legge:

DI ORIO ed altri. - «Riforma delle professioni infermieristiche» (251);

CARCARINO ed altri. - «Riforma delle professioni sanitarie non mediche» (431);

LAVAGNINI. - «Riforma delle professioni infermieristiche» (744);

SERVELLO ed altri. - «Disposizioni di modifica dell'ordinamento della professione infermieristica ed istituzione del corpo biennale per il conseguimento della laurea in scienze infermieristiche» (1619);

DI ORIO ed altri. - «Istituzione della dirigenza infermieristica» (1648);

TOMASSINI ed altri. - «Riforma delle professioni sanitarie non mediche» (2019).

A nome della 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), in data 22 maggio 1998, il senatore Gambini ha presentato una relazione sui seguenti disegni di legge:

PAPPALARDO ed altri. - «Istituzione dell'Agenzia italiana per il turismo» (377);

MICELE ed altri. - «Riforma della legislazione nazionale sul turismo e norme quadro per lo sviluppo e la riqualificazione delle imprese turistiche» (391);

WILDE e CECCATO. - «Disciplina per il rilancio del turismo» (435);

COSTA ed altri. - «Modifiche alla legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro per il turismo e interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica, e norme sull'accesso a talune professioni del turismo» (1112);

GAMBINI ed altri. - «Riforma della legislazione nazionale del turismo» (1655);

POLIDORO ed altri. - «Revisione della legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro sul turismo» (1882);

DE LUCA Athos. - «Carta dei diritti del turista» (1973);

DEMASI ed altri. - «Istituzione del Fondo di rotazione a sostegno dell'innovazione tecnologica e la riqualificazione del patrimonio ricettivo e delle attività economiche relative alla produzione ed alla commercializzazione dei servizi turistici» (2090);

LAURO ed altri. – «Modifica all'articolo 10 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, a sostegno dei servizi turistici» (2143);

TURINI ed altri. – «Legge-quadro sul turismo» (2198);

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO. – «Disposizioni tributarie per favorire gli investimenti nel settore delle imprese turistiche» (2932).

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

In data 25 maggio 1998, il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1998, n. 55, recante procedura per l'adozione da parte della Cassa conguaglio per il settore elettrico delle deliberazioni relative agli oneri aggiuntivi alle tariffe elettriche» (3169) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

Inchieste parlamentari, presentazione di relazioni

A nome della 1^a Commissione permanente, in data 15 maggio 1998, il senatore Diana Lino, ha presentato – a seguito del nuovo esame deliberato dall'Assemblea del Senato il 31 marzo 1998 – la relazione sulla proposta d'inchiesta parlamentare «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle retribuzioni nel settore pubblico» (*Doc. XXII, n. 21-A/R*).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del signor Gaetano Arconti a presidente della Banca nazionale delle comunicazioni (n. 73).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 15 maggio 1998, ha inviato, ai sensi dell'articolo 23, comma 11, della legge 27 dicembre 1997, n. 453, la richiesta di parere parlamentare sullo schema del decreto ministeriale n. 139037, recante variazioni compensative tra le unità previsionali di base dello stato di previ-

sione del Ministero delle comunicazioni per l'anno finanziario 1998 (n. 258).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 15 giugno 1998.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione, con lettera in data 14 maggio 1998, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge 30 maggio 1995, n. 204, la richiesta di parere parlamentare sul piano di riordino del comparto di cabotaggio del Gruppo Finmare (n. 259).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 15 giugno 1998.

Il Ministro della sanità, con lettera in data 15 maggio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante approvazione del Piano sanitario nazionale per il triennio 1998-2000 (n. 260).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 25 giugno 1998.

Il Ministro della pubblica istruzione, con lettera in data 18 maggio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della legge 10 dicembre 1997, n. 425, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento concernente disciplina degli esami di stato conclusivi dei corsi di studi di istruzione secondaria superiore (n. 261).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 25 giugno 1998.

Il Ministro dell'ambiente, con lettera in data 13 maggio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4, comma 4, della legge 4 novembre 1997, n. 413, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto recante misure urgenti per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico da benzene (n. 262).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 25 maggio 1998, alla 13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 24 giugno 1998.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 19 maggio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6 della legge 29 ottobre 1997, n. 374, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto interministeriale concernente la disciplina della distruzione delle scorte di mine antipersona (n. 263).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 4^a Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 15 giugno 1998.

Il Ministro del commercio con l'estero, con lettera in data 20 maggio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di ripartizione del capitolo 1608, iscritto nell'ambito della unità previsionale «Contributi ad enti ed altri organismi» dello stato di previsione per l'anno finanziario 1998 del Ministero del commercio con l'estero (n. 264).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 15 giugno 1998.

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 22 maggio 1998, ha inviato, ai sensi dell'articolo 23, comma 11, della legge 27 dicembre 1997, n. 453, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale n. 126967, riguardante variazioni compensative tra le unità previsionali di base dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri (n. 265).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 15 giugno 1998.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 22 maggio 1998, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 22, della legge 8 agosto 1995, n. 335, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo concernente disposizioni correttive dei decreti legislativi emanati a norma degli articoli 1, commi 24 e 39, 2, comma 22, e 3, comma 3, lettera *d*), della legge 8 agosto 1995, n. 335,

recante la riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare (n. 266).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 25 giugno 1998.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha trasmesso, con lettera in data 15 maggio 1998, la comunicazione concernente la proroga della nomina dell'avvocato Lorenzo Pallesi a Commissario straordinario dell'Ente autonomo acquedotto pugliese.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 13ª Commissione permanente.

Con lettere in data 20 maggio 1998, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Poggiardo (Lecce), Villa Literno (Caserta), Bulgarograsso (Como), Torre del Greco (Napoli), San Damiano al Colle (Pavia) e Martina Franca (Taranto).

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 21 maggio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di un'ordinanza emessa dal prefetto della provincia di Milano in data 2 aprile 1998.

La documentazione anzidetta sarà trasmessa alla 11ª Commissione permanente.

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, con lettera in data 15 maggio 1998, ha trasmesso il parere espresso, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera *a*), n. 2, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, dalla Conferenza Unificata – di cui all'articolo 8, comma 1, dello stesso decreto – nella seduta del 7 maggio 1998 sul «Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF)» relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1999-2001 (*Doc. LVII*, n. 3).

Il predetto parere sarà inviato alla 5ª Commissione permanente.

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 22 maggio 1998, ha trasmesso – per la parte di sua competenza – ai sensi dell'articolo 16

della legge 22 maggio 1978, n. 194, la relazione, per l'anno 1997, sull'attuazione della legge contenente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza (*Doc. XXXVII*, n. 5).

Detto documento sarà inviato alla 2ª e alla 12ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettere in data 19 e 20 maggio 1998, ha trasmesso, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 2, comma 4-*quinq*ues, della legge 5 agosto 1978, n. 468 – come modificata dall'articolo 1, comma 2, della legge 3 aprile 1997, n. 94 – e dell'articolo 3, comma 5, del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279, copia dei decreti nn. – rispettivamente – BL/1/4/1998 dell'11 maggio 1998 e BL/1/5/1998 del 18 maggio 1998, con i quali sono state apportate variazioni compensative tra capitoli di unità previsionali di base inserite nello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1998.

Tali comunicazioni saranno deferite alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente.

Il Ministro dei lavori pubblici, con lettera in data 15 maggio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 4-*quinq*ues, della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto con l'articolo 1, comma 2, della legge 3 aprile 1997, n. 94, copia del decreto n. 2397 del 15 aprile 1998, con il quale sono state apportate variazioni compensative tra capitoli della medesima unità previsionale di base inserita nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1998.

Tale comunicazione sarà deferita alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 20 maggio 1998, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, comma secondo, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 2 della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia 14 giugno 1996, n. 22 (Modifiche alla legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 ed ulteriori norme in materia di smaltimento dei rifiuti solidi e di attività estrattive). Sentenza n. 173 dell'8 maggio 1998.

Detto documento sarà trasmesso alla 1ª e alla 13ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettere in data 15 maggio 1998, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dei seguenti enti:

Autorità portuale di Messina, per gli esercizi 1995 e 1996 (*Doc. XV, n. 106*);

Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e per la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia, per l'esercizio 1996 (*Doc. XV, n. 107*).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti, con lettera in data 20 maggio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, copia della deliberazione n. 52/98, adottata dalla Corte stessa in Sezione di controllo sugli atti del Governo e delle Amministrazioni dello Stato nell'adunanza del 24 febbraio 1998, con la quale ha approvato la relazione del magistrato istruttore dell'Ufficio di controllo sugli atti del Ministero del lavoro e della previdenza sociale concernente la gestione relativa alle azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro, in base alla legge 10 aprile 1991, n. 125.

Detta deliberazione sarà inviata alla 5^a e alla 11^a Commissione permanente.

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 14 maggio 1998, ha trasmesso un referto specifico approvato dalle Sezioni riunite della Corte stessa nell'adunanza del 7 maggio 1998 – su «I residui del bilancio statale: un preconsuntivo per il 1997».

Detto referto sarà inviato alla 5^a Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Battafarano, Murineddu, Besostri, Diana Lorenzo, Di Orio, Cioni, Agostini, Montagnino hanno aggiunto la loro firma all'interrogazione 4-10968, dei senatori Petrucci ed altri.

Mozioni

SILIQINI, BUCCIERO, CARUSO Antonino, BATTAGLIA, VALENTINO, MACERATINI, LISI, PASQUALI. – Il Senato,

premessi:

che con l'articolo 24, comma 1, della legge 7 agosto 1997, n. 266 (cosiddetta «legge Bersani»), avente ad oggetto «Interventi urgenti per l'economia», approvata dalla attuale maggioranza parlamentare, è stato abrogato l'articolo 2 della legge 23 novembre 1939, che vietava la formazione associativa tra persone abilitate all'esercizio professionale con modalità difformi da quanto previsto dall'articolo 1;

che l'avvenuta eliminazione dell'ostacolo all'esercizio in forma societaria delle professioni protette, se può consentire la possibilità di iscrivere i soggetti collettivi negli albi professionali, non ha certamente abrogato le altre norme che disciplinano, sotto altri profili, i requisiti soggettivi per l'esercizio delle libere professioni e, in particolare, per le «professioni protette»;

che resta in pieno vigore l'articolo 1 della legge n. 1815 del 1939, che dispone che «le persone che, munite dei necessari titoli di abilitazione professionali, ovvero autorizzate all'esercizio di specifiche attività in forza in particolari disposizioni di legge, si associano per l'esercizio delle professioni o delle altre attività per cui sono abilitate o autorizzate, debbono usare, nella denominazione del loro ufficio e nei rapporti con terzi, esclusivamente la dizione di studio tecnico, legale, commerciale, contabile, amministrativo o tributario, seguito dal nome e cognome, con i titoli professionali dei singoli associati»;

che la disciplina delle attività professionali in forma societaria a seguito del vuoto legislativo creato dall'abrogazione di cui si è detto può avvenire solo mediante norma di pari grado e, cioè, con una legge varata dal Parlamento;

che la materia che si vuole riformare trova la sua disciplina in norme di rango primario (articoli 2229, 2230 e 2232 e seguenti del codice civile) e nella Carta costituzionale (articolo 33, che prevede l'obbligo di «un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e per l'abilitazione all'esercizio professionale»); ne discende, palesemente, il vizio di legittimità di qualunque testo regolamentare che abbia la pretesa di modificare norme di carattere primario incidendo su materia per le quali deve ritenersi sussistente un'autentica «riserva» per fonti di rango legislativo;

che l'utilizzo, al fine di introdurre e disciplinare nuove forme associative tra singoli professionisti e capitale, del regolamento interministeriale appare *icto oculi* viziato di legittimità stante il carattere sub-legislativo dello strumento che è secondario alla legge e, pertanto, inadeguato ad innovare in materia coperta da discipline di rango legislativo; pertanto, la pretesa di utilizzare lo strumento regolamentare per attuare una disciplina di così penetrante innovazione nel campo delle associazioni professionali in una materia che sicuramente investe i caratteri tipici dei diritti sogget-

tivi (ordini professionali, capacità di costituire società di diritto privato e modalità di formazione dei relativi organi) appare del tutto censurabile per essere *contra legem*;

che l'abolizione del divieto di esercizio in forma societaria non deve essere occasione per pericolose «deviazioni» normative, illegittime ed incostituzionali, con la concessione della possibilità di esercitare atti di grande responsabilità, nei confronti della collettività, sottraendosi alle necessarie verifiche sulla competenza e sull'etica professionale, per cui è indispensabile che le società professionali siano sottoposte alla verifica e alla tutela degli ordini e dei collegi ed abbiano l'obbligo di sottostare alle stesse regole;

che tale strumento è già stato bocciato dal Consiglio di Stato che, con il parere n. 35 dell'11 marzo 1998, ha stabilito che: «non può in ogni caso prescindere dall'ulteriore decisivo rilievo che l'articolo 33, comma 5, della Costituzione («È prescritto un esame di Stato – *omissis* – per l'abilitazione all'esercizio professionale») presuppone che l'esercizio dell'attività professionale stessa (quale quello che attualmente si può svolgere solo con l'iscrizione in albi, elenchi o registri, del quale si occupa il regolamento *de quo*) venga effettuato da coloro – evidentemente solo persone fisiche (anche se associate in forma societaria nei vari modi a tal fine previsti dall'ordinamento mediante le cosiddette «società di persone») – che hanno superato il prescritto esame di Stato.

Ciò anche a garanzia e tutela degli utenti e dell'*intuitus personae* che, come è noto, viene posto alla base di qualsiasi rapporto di tipo professionale, anche per quanto concerne la complessiva organizzazione e responsabilità dell'attività professionale stessa.

D'altra parte, è anche da ritenere che la abrogazione del solo articolo 2 della legge n. 1815 del 1939 faccia salva tuttora l'operatività dell'articolo 1 della stessa legge che contiene i principi fondamentali in materia di esercizio delle professioni in argomento. Ciò risulta dalla giurisprudenza della Corte di Cassazione, la quale (sentenza 12 marzo 1987, n. 2555) ha esplicitamente affermato che dall'inciso iniziale dell'articolo 1 della legge si evince che le professioni cosiddette protette non possono essere svolte da persone non legittimate e perciò non provviste della necessaria preparazione tecnica anche se in forma di un ente collettivo, del quale la rappresentanza e l'amministrazione siano magari affidate a persona legittimata. E poichè – come si è detto – l'articolo 1 della legge n. 1815 del 1939 non risulta abrogata, il citato orientamento della Corte di Cassazione deve ritenersi tuttora pienamente operante.

Tanto premesso, l'intera impostazione di fondo dello schema regolamentare in questione non appare dunque legittima, talchè non può quindi, allo stato, per tale pregiudiziale ragione, su di esso esprimersi parere favorevole»;

che nonostante le chiare conclusioni del Consiglio di Stato il Ministero, che evidentemente non ha colto appieno le argomentazioni giuridiche sviluppate dal Consiglio di Stato, ha reiterato la propria posizione richiedendo un secondo parere;

che in data 19 maggio 1998 il Consiglio di Stato ha reiterato il suo parere; dalle ampie motivazioni depositate emerge:

a) la reiterazione della bocciatura del «regolamento Bersani» come strumento di legislazione. «Al riguardo, si deve preliminarmente osservare che quello seguito dal legislatore del 1997 non appare certamente un sistema di legiferazione meritevole di approvazione. Appare invero incongruo e contrario ad ogni buona regola di tecnica legislativa deferire ad una norma di rango secondario la disciplina di istituti ai quali si vuole far assumere una importanza fondamentale del nuovo assetto che si vuole introdurre nel nostro ordinamento». ... «Detto in altre parole non può apprezzarsi il fatto che l'introduzione di figure e di istituti della portata di quelli in esame avvenga con semplice decreto ministeriale ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400» (cfr pagina 3, Consiglio di Stato 19 maggio 1998);

b) il rigetto della pretesa del Ministero di voler introdurre, con un regolamento, le società miste fra professionisti e capitale (società per azioni). «Al problema della partecipazione alla costituenda società professionale di soggetti terzi (che non abbiano cioè la prescritta abilitazione o che, pur avendola posseduta, non ne siano più in possesso) va quindi data una risposta negativa, anche perchè l'intervento di terzi in una società professionale può trovare la sua motivazione solo in un apporto di capitali, non certamente quale sistema agevolativo dell'esercizio della professione. In tale ottica appare in un certo senso ripugnante alla logica del sistema la costituzione di società professionale cui partecipino soggetti aventi come finalità non lo svolgimento di una attività professionale, ma un mero scopo di lucro» (cfr pagina 17, Consiglio di Stato);

che va considerato che le attività professionali sono attività di tipo intellettuale, a carattere prettamente fiduciario, che, giuridicamente, non sono in alcun modo assimilabili ad altre prestazioni di tipo imprenditoriali, quali ad esempio quelle disciplinate dal contratto di società *ex* articolo 2247 del codice civile, che prevede che due o più persone si associno per l'esercizio in comune di una attività economica (società commerciali);

che netta è, quindi, la distinzione tra società tra professionisti e società commerciali per il loro carattere di servizio pubblico che offrono (a differenza della privata società commerciale); le attività professionali fondate sull'*intuitus personae* devono essere, pertanto, esercitate in via esclusiva da professionisti abilitati, la cui opera è inquadrata dalle leggi istitutive degli ordini stessi e dalla rigorosa normativa e giurisprudenza deontologica che si è formata nel corso degli anni;

che gli ordini ed i collegi professionali sono enti di diritto pubblico istituiti come magistratura professionale per tutelare la collettività, la salute pubblica e l'ambiente e tutta la legislazione vigente, specialmente in ambito pubblico, ne prevede espressamente l'esistenza e le funzioni;

che le peculiarità di una materia legata a supremi interessi pubblici, quali la corretta amministrazione della giustizia, e a diritti costituzionali fondamentali dei cittadini, quali il diritto di difesa, il diritto alla salute ed altri, conducono a ritenere che la sede più opportuna per una nuova di-

sciplina dell'esercizio della professione sia un disegno di legge autonomo e specifico;

che l'emanazione di un regolamento in materia che sarà successivamente disciplinata dalla legge (si veda la bozza del disegno di legge Mironi) volta a riordinare tutte le attività professionali metterebbe il legislatore di fronte a norme già vigenti, nella stessa materia, fatto che potrebbe dar vita a gravi problemi di certezza legislativa e ad eventuali contrasti tra norme;

che con le innovazioni volute dal Governo sembra che si intenda addivenire ad una esasperata liberalizzazione dell'accesso all'esercizio delle professioni, con una conseguente eliminazione o sostanziale riduzione della possibilità di verifica delle capacità e delle competenze professionali;

che la necessità di salvaguardare la salute e l'incolumità pubblica sta portando tutte le nuove normative, come quelle nel campo della sicurezza, a richiedere una sempre più attenta verifica delle capacità e della preparazione dei professionisti, con l'iscrizione in albi o elenchi sempre più specifici;

che lo stesso parere dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, criticabile sotto molti aspetti perchè confonde e assimila erroneamente le «professioni intellettuali protette» esercitabili solo da chi abbia i requisiti specificamente richiesti e le professioni non protette, prevedendo la possibilità di legittimare società miste tra professionisti e non (capitale) per l'esercizio dell'attività professionale riservata, appunto, al solo professionista, riconosce nella segnalazione del 26 marzo 1998 inviata al Presidente del Consiglio che «la necessità di garantire al cittadino qualità, trasparenza e corretta informazione sulle prestazioni si ravvisa in tutte le professioni protette che sono tali proprio perchè idonee ad incidere su interessi pubblici particolarmente rilevanti»;

che in tutti i paesi della Comunità europea vi sono organismi, anche istituzionali, che controllano e regolano l'esercizio delle professioni e che molti paesi ci invidiano il fatto di avere ordinamenti professionali precisi e trasparenti, atti a tutelare la serietà e la correttezza dei professionisti a vantaggio della collettività;

che da ultimo la facilitazione dell'esercizio delle professioni in Europa può realmente avvenire mediante speciale direttiva della CEE volta a garantire lo scambio professionale europeo, com'è avvenuto di recente con la direttiva n. 98/5 CE del 16 febbraio 1998 che ha previsto ampiamente i criteri per «l'esercizio permanente della professione di avvocato in uno Stato membro diverso da quello in cui è stata acquistata la qualifica, con conseguente piena possibilità di esercizio della professione forense in tutti gli Stati membri»;

impegna il Governo:

a non procedere all'emanazione del regolamento ministeriale proposto dal comma secondo dell'articolo 24 della legge 7 agosto 1997, n. 266, o, comunque a rinviarlo fintanto che il Parlamento non abbia definito per legge la materia;

a procedere alla riforma delle attività professionali con un disegno di legge-quadro per il riordino delle attività intellettuali che, dopo il doveroso confronto con gli ordini e i collegi delle categorie interessate, venga presentato al Parlamento – senza deleghe governative –, unica sede ove mediante l'ampio dibattito tra le forze politiche rappresentative del Paese e la trasparenza che ne seguirà potrà essere varata una legge dello Stato in armonia con i principi costituzionali e legislativi sopra indicati;

richiama l'attenzione del Presidente della Repubblica a tutela dei principi costituzionali vigenti.

(1-00248)

Interpellanze

SALVATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che la politica internazionale di proibizione della circolazione e del consumo delle droghe illegali, in atto da alcuni decenni, mostra oramai chiaramente la sua inefficacia nella riduzione dei consumi di tali sostanze;

che le politiche repressive del consumo di droghe illegali limitano la capacità delle agenzie dedite alla prevenzione dei danni prodotti dall'abuso di sostanze stupefacenti;

che in tale quadro sono resi difficoltosi anche gli interventi socio-sanitari di tutela della salute dei consumatori delle droghe maggiormente nocive per la salute;

che il dibattito sul superamento del regime proibizionistico è ormai all'ordine del giorno ed è aperto anche in Italia, dove si seguono con attenzione esperienze e sperimentazioni di altri paesi, europei e non, attraverso le quali si cercano vie alternative al controllo penale dei consumatori di droghe;

che, secondo l'ultimo rapporto del Gruppo Pompidou costituito nell'ambito del Consiglio d'Europa, il 21 per cento dei ragazzi italiani tra i quindici e i sedici anni consumano derivati della cannabis, appena il 4 per cento in meno di quanti consumano tabacco, la più diffusa tra le droghe legali;

che con attenzione a tali premesse, sulla base di orientamenti maturati nella giurisprudenza di legittimità e nella Commissione ministeriale istituita per definire le proposte normative conseguenti alla II Conferenza nazionale sulla tossicodipendenze, il 5 maggio 1998 la Commissione giustizia del Senato della Repubblica ha approvato un emendamento al disegno di legge per la depenalizzazione dei reati minori che prevede la sottrazione al regime penale della detenzione di droghe finalizzata al consumo di gruppo e la coltivazione per uso personale delle cosiddette droghe leggere;

che, inoltre, il Senato della Repubblica nello stesso giorno ha approvato una mozione che impegna il Governo «ad attivarsi presso l'ONU affinché, con particolare riferimento all'attività dell'Undcp (United nations drug control program), non venga riconosciuto il regime dei Talebani

come firmatario di accordi fino a quando non sia cessata ogni violazione dei diritti umani e delle donne in particolare»;

che, nel recente vertice di Birmingham, il Presidente del Consiglio dei ministri ha sottoscritto una risoluzione dei Capi di Stato e di Governo degli otto paesi più industrializzati in cui, in vista della prossima Assemblea generale delle Nazioni unite dedicata all'argomento (New York, 8-10 giugno 1998), si incoraggerebbe la «campagna planetaria» contro il consumo di stupefacenti,

si chiede di sapere:

in cosa consista tale «campagna planetaria» e quali siano i punti d'intesa in cui si articola il documento;

se vi sia contraddizione tra quelle determinazioni e gli impegni formalmente assunti da parte del Governo in sede parlamentare;

se il Governo italiano intenda farsi promotore di un'autonoma iniziativa per garantire che gli esiti dell'Assemblea delle Nazioni unite non siano predeterminati e che in quella sede si possa discutere laicamente dell'efficacia delle politiche fin qui perseguite dall'ONU.

(2-00559)

POLIDORO. – Al Ministro dei trasporti e della navigazione. – Premesso:

che in seguito all'insoddisfacente risultato registrato nell'incontro convocato ad Ancona il 14 maggio 1998 dalle Ferrovie dello Stato, rappresentate dall'ingegner R. Imperato, capo unità territoriale Abruzzo-Marche-Umbria, per discutere con le rappresentanze sindacali in merito al programma di turnazione estiva prediposto dall'azienda, le stesse organizzazioni dei lavoratori della regione Abruzzo hanno dovuto notificare alla dirigenza dell'unità territoriale frazione di Ancona lo stato di agitazione e la denuncia del rischio di pesanti ripercussioni sui livelli occupazionali;

che nei piani di ripartizione della produzione programmati dalle Ferrovie dello Stato la regione Abruzzo – specificatamente l'impianto di Sulmona – subisce un forte ridimensionamento con una riduzione del 14 per cento circa rispetto all'impianto di riferimento di Ancona, in violazione palese dell'articolo 4 del nuovo contratto nazionale che affida proprio all'equilibrio distributivo dei processi di produzione una delle linee fondamentali della strategia di sviluppo dell'azienda,

l'interpellante chiede di sapere:

quali direttive si intenda impartire al fine di ricondurre l'andamento della trattativa aziendale al pieno rispetto dei vincoli contrattuali che impongono una bilanciata gestione delle risorse umane ed una equilibrata ripartizione della produzione;

quali iniziative si ritenga di assumere per evitare che l'area di Sulmona e della Valle Peligna – notoriamente caratterizzata dall'indice di disoccupazione più alto della regione – venga ulteriormente minacciata da una decisione che si aggiunge ad altre, varate negli ultimi mesi dalla Fer-

rovie dello Stato, tutte tendenti ad indebolire il comparto ferroviario abruzzese.

(2-00560)

Interrogazioni

BONATESTA, MACERATINI, PEDRIZZI, PACE, VALENTINO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che la legge 11 febbraio 1992, n. 157, reca norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio;

che detta legge, all'articolo 18, comma 4, stabilisce che le regioni, sentito l'Istituto nazionale per la fauna selvatica, pubblicino entro, e non oltre, il 15 giugno il calendario regionale e il regolamento relativi all'intera annata venatoria;

che da tempo è in atto la protesta delle associazioni venatorie del Lazio (UNAVI) per i disagi nello svolgimento dell'attività venatoria e per la mancata applicazione della suddetta legge;

che precisamente le associazioni lamentano il fatto che la giunta regionale non abbia varato il calendario venatorio per la stagione 1998-99;

che tale mancanza comporterebbe il rischio per migliaia di cacciatori di vedere impedita la loro attività, nonostante il pagamento regolare delle tasse;

che la mancata applicazione della legge n. 157 del 1992 ostacola, di fatto, una seria politica di gestione del territorio, negando l'istituzione degli ambiti territoriali di caccia, che rappresentano una notevole fonte di risorse per il mondo dell'agricoltura;

che le associazioni venatorie laziali hanno organizzato una manifestazione di protesta, che avrà luogo nei primi giorni di giugno,

gli interroganti chiedono di sapere:

se risultino motivi della mancata applicazione della legge in oggetto;

se non si ritenga di dover sollecitare le autorità competenti all'adozione di opportune iniziative, al fine di una corretta e puntuale applicazione della legge, considerato che la regione Lazio è una delle poche, in tutta Italia, ancora inadempiente a tale proposito.

(3-01935)

DE ZULUETA, MIGONE. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che il 16 febbraio 1998 il dottor Fabrizio Inserra, consigliere di legazione e numero due dell'ambasciata d'Italia in Romania, veniva dichiarato «persona non grata», come notificava al nostro Governo l'ambasciatore della Romania in Italia;

che tale dichiarazione particolarmente grave ha posto l'Italia in una posizione di evidente, forte imbarazzo, lesivo dei buoni rapporti tra i nostri due paesi;

che l'allora ambasciatore d'Italia in Romania, Giuseppe De Michelis di Slonghella, aveva più volte sollecitato provvedimenti di richiamo o di trasferimento nei confronti di Fabrizio Inserra, sia per il suo rendimento professionale sia per il suo comportamento a vario titolo, rivolgendosi anche all'attenzione del ministro degli affari esteri, onorevole Lamberto Dini, con lettera riservata n. 4462 datata 17 novembre 1997, come lo stesso ex ambasciatore ricorda in una sua successiva lettera al Ministro datata 29 aprile 1998 e resa pubblica a mezzo stampa;

che a tali sollecitazioni non aveva fatto seguito alcun riscontro;

che il 1° dicembre 1997 il consigliere di legazione Fabrizio Inserra investiva ed uccideva una donna mentre era al volante della sua auto a Predeal, nel distretto di Brasov, secondo la ricostruzione dei fatti delle autorità romene; il consigliere fuggiva dopo l'accaduto senza prestare soccorso alla donna investita;

che il consigliere Inserra, a seguito di questo fatto gravissimo, dapprima taceva, poi negava, poi si rifiutava di parlare dell'accaduto con l'ambasciatore; quindi tra il 7 e il 16 dicembre, mentre era in congedo a Roma, veniva interrogato dagli ispettori del Ministero degli affari esteri e sosteneva che si sarebbe trattato di una messinscena ordita ai suoi danni dai servizi segreti romeni;

che al contrario sono state portate a conoscenza dell'ambasciatore De Michelis una serie di prove a carico di Inserra tra cui la perizia della polizia scientifica e il rapporto del tribunale; lo stesso avvocato del consigliere, Antonio Feliziani, si convinceva della colpevolezza del suo cliente e lo accusava per iscritto dell'investimento e della morte della donna;

che l'ambasciatore De Michelis a quel punto trasmetteva tutta la documentazione a Roma e chiedeva provvedimenti urgenti ma senza ottenere nulla; la segreteria generale del Ministero avvalorava la tesi dell'Inserra - che restava a Bucarest - a danno della versione dell'ambasciatore;

che lo stesso ambasciatore De Michelis rileva che negli stessi giorni di fine dicembre 1997 l'ambasciatore Umberto Vattani, quale segretario generale della Farnesina, aveva sulla propria scrivania una lista di nomi di diplomatici da proporre al Ministro degli affari esteri per le promozioni a Ministro di prima classe, sulle quali deciderà il Consiglio dei ministri; tra questi nomi manca proprio quello dell'ambasciatore Giuseppe De Michelis;

che De Michelis, nella lettera indirizzata al ministro Dini del 29 aprile 1998, spiega la sua esclusione con l'atteggiamento tenuto nei confronti del consigliere Inserra;

che infine l'ambasciatore De Michelis si è dimesso dopo 35 anni di servizio nella carriera diplomatica; Inserra è rimasto al suo posto a Bucarest finchè non è stato raggiunto dalla dichiarazione di «persona non grata» e, per quanto a conoscenza degli interroganti, è ancora un diplomatico in servizio, in attesa di nuova destinazione,

si chiede di sapere:

perchè non sia stata immediatamente accolta la richiesta avanzata dal Governo romeno di richiamo del consigliere Inserra, prima dell'applicazione della formula di «persona non grata»;

come sia possibile – anche a fronte delle note negative richiamate – che un giovane consigliere faccia una carriera diplomatica così rapida, in situazioni e sedi così importanti come a Singapore, come capo della segreteria presso la Direzione generale delle relazioni culturali, e a Londra, prima della destinazione in Romania;

a tale proposito, se non si ritenga di accertare se vi siano anche responsabilità omissive, a livello di Direzione generale, dei normali controlli – note e *curricula* – a cui sono soggetti tutti i dipendenti del Ministero degli affari esteri;

se si ritenga opportuno favorire e consigliare – in trasparenza e a tutela di tutte le parti – in casi analoghi procedure di rinuncia dell'immunità diplomatica, che trova la sua ragione d'essere in situazioni assai diverse da quelle che riguardano spiacevoli incidenti o normali fatti di cronaca;

quali siano i criteri e i margini di discrezionalità del segretario generale nel proporre al Ministro degli affari esteri possibili candidati alla promozione a Ministro di prima classe.

(3-01936)

MANZI, ALBERTINI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che l'apertura di una ricevitoria per il gioco del lotto presuppone il rilascio di un'apposita autorizzazione da parte del Ministero delle finanze;

che il cittadino che intende acquistare una tabaccheria ovvero altro esercizio commerciale presso il quale attivare una ricevitoria per il predetto gioco del lotto è costretto ad attendere almeno un anno prima di ottenere risposta, di assenso o diniego, da parte dell'amministrazione in indirizzo;

che tutto ciò è fonte di notevoli problemi, anche di ordine economico, per quanti, molti dei quali giovani in cerca della prima occupazione, intendono intraprendere la predetta attività;

che l'eccessiva lentezza burocratica, per la concessione di tali autorizzazioni, si pone in palese contrasto con gli indirizzi recentemente esplicitati dal Governo in materia di semplificazione amministrativa,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere affinché i cittadini che hanno intenzione di investire i propri risparmi in attività siffatte abbiano, da parte dell'amministrazione in indirizzo, risposte certe in tempi ragionevoli.

(3-01937)

PERA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che in data 16 maggio 1998 il sostituto procuratore della Repubblica di Lucca Domenico Manzione ha rilasciato ai quotidiani «Il Tirreno» e «La Nazione», cronaca di Lucca, una dichiarazione in cui afferma che

«il fenomeno dell'abuso d'ufficio e della corruzione (a Lucca) è tuttora in corso» e che «la casistica è aumentata»;

che il medesimo dottor Manzione afferma che «il carico fatto alla magistratura come argine al fenomeno della corruttela è stato visto come invasivo delle scelte amministrative, tanto da produrre modifiche legislative idonee a contenere l'attività (leggasi l'abolizione del primo comma del reato di abuso d'ufficio)»;

che, sempre secondo il dottor Manzione, «per sconfiggere un fenomeno di così vaste dimensioni non basta l'impegno dei magistrati» poichè «la corruzione e l'abuso non potranno estinguersi senza un vero ricambio generazionale»;

considerato:

che Lucca è nel pieno di una campagna elettorale per il rinnovo dell'amministrazione comunale;

che la coalizione PDS-RC-PPI ha presentato come candidato a sindaco il giovane sindacalista del PPI, Antonio Rossetti, espressione, come direbbe il dottor Manzione, di un «ricambio generazionale»;

che questa candidatura ha spaccato il PPI, da un lato, inducendo l'ex senatore Mauro Favilla a dissociarsi dal suo partito e ad annunciare il suo appoggio al candidato Pietro Fazzi espresso dal Polo della libertà, e dall'altro lato costringendo il sindaco popolare uscente Giulio Lazzarini a presentare una lista autonoma;

valutate:

la studiata coincidenza fra le dichiarazioni a freddo del dottor Manzione, la campagna elettorale e le candidature espresse dai partiti;

la gravità delle dichiarazioni del dottor Manzione in ordine alle decisioni del Parlamento in materia di riforma dell'abuso d'ufficio;

l'insinuazione generica del dottor Manzione di un perdurante fenomeno di corruzione anche sotto l'amministrazione uscente,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga ammissibile che un sostituto procuratore interferisca in una campagna elettorale, lanciando messaggi obliqui ai candidati e chiedendo ricambi politici generazionali;

se ritenga costituzionalmente corretto che un sostituto procuratore si ponga in contrasto con le decisioni legislative del Parlamento;

se ritenga compatibile con la Costituzione che un sostituto procuratore, anzichè esercitare l'azione penale contro individui specifici per reati specifici, si abbandoni a denunce generiche di corruzione a carico di una altrettanto generica classe politica;

se non ravvisi nelle dichiarazioni del dottor Manzione gli estremi per l'esercizio dell'azione disciplinare.

(3-01938)

GAWRONSKI, PIANETTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che la grave situazione che si è verificata in questi giorni in Indonesia ha causato la morte di oltre 500 persone e la distruzione di beni per un ammontare di 400 miliardi di lire;

che in altre città, oltre a Giacarta, dove la situazione sembra apparentemente più tranquilla, tuttora sono in atto battaglie;

che i disordini potrebbero aggravarsi in vista della «Giornata del risveglio nazionale»;

che fino ad oggi sono stati rimpatriati solamente 29 italiani su circa 1.200, con un volo organizzato dalla Farnesina;

che sono state denunciate, da parte dei partiti di opposizione e delle organizzazioni umanitarie, gravi violazioni dei diritti umani,

si chiede di sapere:

quali siano i programmi predisposti dall'unità di crisi della Farnesina per salvaguardare gli italiani in Indonesia;

quali azioni intenda perseguire il Governo nelle sedi internazionali, prima fra tutte l'ONU, per sollecitare un dibattito sulla crisi indonesiana e sull'atteggiamento del presidente Suharto.

(3-01939)

VEDOVATO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che risulterebbero in corso iniziative volte a rafforzare la funzionalità della corte d'appello di Torino applicando, a rotazione, presso la corte stessa, giudici provenienti da vari tribunali piemontesi;

che l'eventuale realizzazione di tale ipotesi non potrebbe che compromettere ulteriormente la funzionalità dei tribunali piemontesi, già ora del tutto inadeguati di fronte ad un carico di lavoro cui non riescono a far fronte in termini accettabili;

che sono ormai maturi i tempi per affrontare in modo organico e lineare i problemi della funzionalità della corte d'appello di Torino, dando seguito al disegno di legge presentato dall'interrogante (atto Senato n. 532) per l'istituzione in Novara di una sezione distaccata della corte d'appello di Torino;

che la nuova sede avrebbe giurisdizione sul circondario dei tribunali di Novara, Vercelli, Biella e Verbania; consentirebbe di creare un nuovo polo a fronte dell'unico esistente in Torino, decentrando il carico giudiziario e ponendo il Piemonte al livello di altre regioni, come la Lombardia, che hanno almeno due corti d'appello,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga di abbandonare immediatamente ipotesi di rafforzamento operativo della corte d'appello di Torino, mediante applicazione di magistrati di tribunale con effetti negativi sull'amministrazione della giustizia nei vari circondari;

se non si ritenga in alternativa di dare seguito al disegno di legge presentato per l'istituzione della sezione staccata della corte d'appello in Novara.

(3-01940)

PIANETTA, GAWRONSKI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – (Già 4-10988)

(3-01941)

VERALDI, MEDURI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che gli scriventi, in data 11 marzo 1998, avevano rivolto al Ministro dei lavori pubblici l'interrogazione 4-09991 dal seguente testuale tenore:

«Premesso:

che le cronache dei quotidiani riportano oggi la raccapricciante notizia dell'avvenuto suicidio, nella città di Catanzaro, di due giovanissimi, Aldo Impera di ventiquattro anni e un altro, non ancora quindicenne, del quale non sono state rese note le generalità;

che tali suicidi seguono tanti altri avvenuti nella città di Catanzaro e quasi tutti con le stesse modalità, ovvero lanciandosi nel vuoto dopo aver superato la non inaccessibile barriera messa a protezione del ponte-viadotto Morandi;

che il ponte-viadotto Morandi, ardita opera d'ingegneria che sovrasta ad oltre cento metri di altezza il torrente Fiumarella, è diventato, da qualche anno, il simbolo negativo della città proprio per l'impressionante serie di suicidi, soprattutto di giovani, avvenuti "utilizzando" il ponte;

che l'attuale barriera per la sua accessibilità e per lo scenario selvaggio che lascia intravedere un abisso invitante rappresenta – per chi abbia un rilassamento, anche momentaneo, dell'istinto di conservazione o per chi in un momento di disperazione prenda tragiche decisioni irrevocabili – un ideale trampolino di lancio verso il proprio annientamento,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga indispensabile e indifferibile un proprio intervento presso l'ANAS perchè la barriera a protezione del ponte sulla Fiumarella sia vieppiù innalzata (almeno sino a 10 metri), con materiali lisci ed opachi (vetro o plexiglass), che non consentano più facili e invitanti ma tragici scavalcamenti»;

che tale interrogazione non ha ricevuto sinora risposta;

che, nel frattempo, il 20 maggio scorso, un'altra persona ha perso la vita dopo essersi lanciata nel vuoto dal viadotto Morandi, tuttora privo di adeguate ringhiere protettive,

si chiede di sapere quanti altri cittadini dovranno morire prima che l'ANAS provveda ad innalzare le barriere del ponte suddetto.

(3-01942)

ELIA, ANDREOTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere:

la posizione del Governo italiano in ordine alla difesa dei diritti umani nel Pakistan, con cui l'Italia mantiene rapporti diplomatici e scambi commerciali, attestati anche dalla recente visita a Roma del capo del governo di Islamabad;

quali iniziative si intenda adottare per spingere il Pakistan ad abolire la pena di morte, applicata anche per la semplice bestemmia, una pratica terribile, contro cui è insorto il vescovo cattolico di Faisalabad, monsignor John Joseph, che è giunto all'assurdo gesto del suicidio per protestare nei confronti della sentenza capitale emessa per punire il giovane cristiano Ayub Masih, accusato da un vicino di casa ad avere pronunciato la frase: «Se vuoi sapere la verità sull'Islam, leggi Salman Rushdie».

(3-01943)

MACONI, PILONI, PIATTI, BERNASCONI, DUVA, BESOSTRI, SMURAGLIA, SQUARCIALUPI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che l'Ansaldo ha presentato un piano industriale riguardante il settore energia per le unità produttive di Legnano, Genova e Gioia del Colle;

che tale piano prevede un esubero di circa 2.000 lavoratori;

che in particolare per Legnano, su un totale di 2.150 lavoratori, sono previsti 993 esuberi strutturali, oltre a 550 lavoratori appartenenti ad attività da privatizzare o da esternalizzare;

che tale piano appare preoccupante e inadeguato ad assicurare il mantenimento dell'attività produttiva e dei livelli occupazionali a Legnano;

che Legnano e l'asse del Sempione appartengono ad una zona di grave declino industriale inserito nell'obiettivo n. 2 della Comunità europea,

gli interroganti chiedono di sapere:

se e come il Ministro intenda favorire la continuazione della trattativa sindacale, partendo da una base di discussione che non può considerare immodificabile il piano presentato dall'azienda;

se e come il Ministro intenda attivarsi affinché, pur all'interno di un necessario processo di razionalizzazione, l'Ansaldo e Fimeccanica rivedano il piano presentato in modo tale da garantire la continuità produttiva e il mantenimento dei livelli occupazionali.

(3-01944)

GRECO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e per le aree urbane e per il beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che il 25 marzo 1998 è stata presentata l'interrogazione 4-10270 con la quale veniva denunciata la grave situazione di pericolo in cui da

tempo versa la città di Canosa, definita sin dal 1986 da un'apposita commissione ministeriale «geologicamente a rischio e di preminente interesse nazionale», stante la presenza di cave e vuoti sotterranei interessanti un terzo dell'abitato della città di antica storia archeologica;

che nella stessa interrogazione veniva rappresentato il peggioramento della già grave situazione, attestato dai continui crolli e dalle lesioni di costruzioni e strade, quali gli ultimi verificatisi nel mese dello scorso marzo;

che a tutt'oggi non è stata data alcuna risposta all'interrogazione, nè rappresenta un motivo di soddisfacente appagamento la notizia di stampa secondo cui lo scorso 21 maggio il Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza per nove comuni pugliesi, fra cui Canosa, che dovrebbe godere dell'irrisorio finanziamento di appena due miliardi;

che se non sono stati sufficienti gli otto miliardi erogati successivamente alla legge 28 ottobre 1986, n. 730, a maggior ragione ben poca cosa oggi rappresenta questo minor contributo straordinario a fronte dei danni già verificatisi;

che la gente è stanca di subire ritardi, inerzie, insensibilità, grossi disagi derivanti da continue ordinanze di chiusura di strade e di sgombero di abitazioni pericolanti,

si chiede di sapere se e quali serie e risolutive misure si intenda adottare per risolvere il problema delle voragini e dei dissesti sotterranei e per tutelare la zona a rischio di una città come Canosa, dichiarata già di «preminente interesse nazionale».

(3-01945)

PERA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che dall'articolo «Facciamo un bel Servizio alla DIA», pubblicato nel settimanale «Panorama» del 28 maggio 1998, si apprende di un piano riservatissimo volto alla trasformazione della DIA in un vero e proprio servizio segreto, con i medesimi poteri del Sisd e del Sismi;

che il piano prevederebbe che gli investigatori della DIA siano privati della qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria, in tal modo sottraendoli al controllo della magistratura;

che tale modifica completerebbe il percorso del piano già iniziato dal ministro Napolitano con lo svuotamento di fatto dei poteri investigativi dei Corpi speciali della polizia, dei carabinieri e della Guardia di finanza, mediante la concentrazione dei loro poteri investigativi nella DIA;

che sarebbe, inoltre, previsto un aumento d'organico per la DIA di 300 uomini;

che non sarebbe più l'amministrazione di competenza a destinare gli uomini alla struttura investigativa, ma essi sarebbero scelti direttamente dalla DIA;

che nel documento sarebbe, inoltre, specificato che al fine di creare la nuova DIA, per evitare prevedibili ostacoli in Parlamento, il Ministro dell'interno potrà utilizzare lo strumento della direttiva;

che tale piano avrebbe già trovato numerosi consensi da parte del Governo,

si chiede di sapere:

quale sia l'orientamento del Governo su tale progetto di trasformazione della DIA;

se corrisponda al vero che il Governo abbia intenzione di procedere all'istituzione della nuova DIA mediante una direttiva del Ministero dell'interno;

se non si ritenga doveroso che una decisione di tale importanza venga sottoposta all'esame del Parlamento.

(3-01946)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che il personale della Banca del Cimino di Viterbo in questi ultimi tre anni di gestione da parte del CAB (Credito agrario bresciano) ha pagato prezzi altissimi; sono stati infatti posti in prepensionamento 30 dipendenti e altri 30 utilizzati a tempo parziale e attuati numerosi trasferimenti da Viterbo a Brescia; sono stati altresì congelati i premi di rendimento e previdenza per 3 miliardi di lire complessivi annui;

che tutte le organizzazioni sindacali della Banca del Cimino ed i loro rappresentanti aziendali provinciali, regionali e nazionali hanno attuato una politica di concertazione siglando due protocolli d'intesa in tre anni e cercando di attuare un rilancio dell'istituto che da oltre settant'anni contribuisce all'economia viterbese;

che i due protocolli di intesa, che hanno sancito una riduzione netta dei costi aziendali, incentivando contemporaneamente una politica di apertura di sportelli bancari, hanno evitato licenziamenti collettivi di personale in esubero, così come previsto dalla legge n. 223 del 23 luglio 1991, che permette alle aziende in crisi tagli di personale in esubero e una generale riduzione dei costi; ciò nonostante il CAB ha già licenziato quattro persone;

che dopo l'ultimo protocollo d'intesa siglato nel luglio 1997 le organizzazioni sindacali dell'istituto proposero al CAB la fusione per incorporazione che rappresentava l'unica strada disponibile per evitare licenziamenti;

che a giorni le organizzazioni sindacali dell'istituto con le rispettive segreterie provinciali saranno chiamate ad una trattativa per armonizzare i due contratti integrativi di lavoro attualmente in essere (Banca del Cimino e CAB), che potrebbe riservare amare sorprese per i lavoratori interessati;

che infatti si è ipotizzata una riduzione dei costi per circa due miliardi annui o in alternativa un numero elevatissimo di trasferimenti al Nord di quel personale che il CAB considera in esubero;

che si tratterebbe di un'ennesima prevaricazione per ridimensionare un progetto industriale di rilancio complessivo dell'area viterbese che al CAB fa comodo inquadrare in una più vasta e complessiva opera-

zione di ristrutturazione, senza considerare l'alta percentuale di disoccupati nel Viterbese, addossando alla provincia e alla città una più complessiva riduzione dei costi;

che sarebbe sufficiente concordare con le organizzazioni sindacali dell'istituto e con i loro rappresentanti provinciali l'apertura di almeno cinque nuovi sportelli bancari ed applicare il recente accordo nazionale sui prepensionamenti per superare senza traumi un problema che interessi di parte e politiche di corridoio intendono affrontare in altri modi e in altri luoghi, probabilmente a Brescia;

che non si comprendono le vere motivazioni che inducono il CAB ad attuare la trattativa a Brescia, così come non si capisce la posizione che il CAB vorrà assumere nei confronti dell'economia viterbese, se, come sembra, è abbastanza restio all'apertura di nuovi sportelli;

che le organizzazioni sindacali dell'istituto sono pronte a scendere in campo unitariamente, utilizzando ogni forma di lotta possibile per evitare un ulteriore drammatico saccheggio, considerando soprattutto che rispetto a due anni fa sono radicalmente cambiate le condizioni politiche e di gestione della banca, con risultati economici di straordinaria importanza, confermati da una produttività aziendale, in termini sia di nuovi rapporti bancari sia di nuovi depositi, migliore rispetto a quella in essere presso le stesse filiali di Brescia e della sua provincia,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo intenda adottare interventi urgenti affinché la trattativa sia effettuata a Viterbo e affinché siano considerate in modo adeguato tutte le problematiche che coinvolgono i lavoratori di questa zona e che il CAB ha spesso mostrato di non voler affrontare.

(3-01947)

CENTARO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la Direzione investigativa antimafia (DIA), che fa capo al Ministero dell'interno, è nata nel 1991;

che tale struttura, di cui fanno parte circa 1.500 uomini, è divisa in tre reparti (investigazioni preventive, giudiziarie e relazioni internazionali) con un *budget* per il 1997 di circa 40 miliardi;

che il settimanale «Panorama» del 28 maggio 1998 ha rivelato l'esistenza di un appunto riservatissimo all'esame del Ministero dell'interno, in cui sarebbe contenuto un articolato progetto di riforma della DIA;

che il 25 marzo 1998 il ministro Napolitano mediante una propria direttiva ha modificato l'operatività dei Corpi speciali dei carabinieri, della polizia e della Guardia di finanza, accentuando indirettamente di conseguenza i poteri investigativi già di competenza della DIA;

che seguendo tale progetto, al primo reparto della DIA, «Investigazioni preventive», dovrebbero essere attribuiti gli stessi poteri del Sisde e del Sismi, diventando di fatto il terzo servizio segreto italiano;

che il «piano» prevederebbe, inoltre, che i nuovi «agenti segreti» a servizio della DIA siano svincolati dalla magistratura, e ciò sarebbe giu-

stificato dalla circostanza evidenziata dall'«appunto» che gli appartenenti a questa squadra sono troppo spesso «distratti» a causa degli accertamenti richiesti dalla medesima autorità;

che l'importanza di tale struttura aumenterebbe anche in virtù del previsto forte incremento dell'organico (l'appunto prevede l'aumento di 300 unità, direttamente scelte dalla nuova struttura nell'ambito del personale idoneo alle investigazioni antimafia di carabinieri, polizia e Guardia di finanza);

che la procedura scelta per effettuare tale riforma sarebbe, ancora una volta, la direttiva ministeriale, al fine di eludere il dibattito ed il controllo parlamentare,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità l'esistenza del documento sopra citato;

se il Ministro in indirizzo intenda trasformare tale documento in una direttiva ministeriale;

se non ritenga che un tale progetto provochi un pericoloso sovrapporsi di competenze tra la nuova struttura ed i servizi già esistenti;

se la nuova configurazione della DIA non miri a svuotare di fatto l'operatività dei Corpi speciali dei carabinieri, della polizia e della Guardia di finanza;

se non sia opportuno sottoporre al dibattito ed al controllo parlamentare la riforma in questione.

(3-01948)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BESOSTRI. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero, di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che secondo accreditate notizie di stampa avrebbero trovato rifugio in Italia i sacerdoti cattolici ruandesi Anastase Seromba, Jean-Baptiste Rutihunza, Emmanuel Rukundo, Daniel Nahimana ed Emmanuel Uwazery;

che padre Seromba è coinvolto nell'abbattimento a colpi di bulldozer della chiesa di Nyange dove sono stati sepolti vivi 2.000 Tutsi, tra cui donne e bambini, che là avevano cercato rifugio;

che padre Jean-Baptiste Rutihunza, secondo l'organizzazione African Right, è il presunto regista del massacro di bambini Tutsi handicappati a Giterama,

l'interrogante chiede di sapere:

se risponda al vero la notizia pubblicata dal «Corriere della Sera» del 16 maggio 1998 della presenza in Italia dei soprannominati sacerdoti implicati nel genocidio ruandese;

in caso affermativo, quando ed in base a quali criteri sia stato loro consentita l'entrata in Italia;

se i summenzionati sacerdoti siano stati oggetto di domanda di estradizione e quale sia lo stato della richiesta;

quali cautele e misure di sorveglianza siano state adottate per evitare che si sottraggano ad un giusto processo nel loro Stato o davanti ad un tribunale penale internazionale per crimini contro l'umanità, e ciò anche alla luce di recenti accadimenti che hanno turbato l'opinione pubblica.
(4-11000)

BORNACIN. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che in data 24 aprile 1998 il sottosegretario di Stato per l'interno professor Franco Barberi, rispondendo al Senato ad interrogazioni riguardanti gli incendi boschivi con riferimento alla gestione degli aerei Canadair affidata alla SOREM, ha fornito risposte non esaurienti ed in più punti lacunose;

che, in particolare, le informazioni fornite non sono state sufficienti in relazione al possesso da parte della stessa SOREM dei necessari requisiti tecnico-operativi per l'effettiva prestazione del servizio;

che il Ministro dei trasporti e della navigazione è competente sia per l'emanazione delle disposizioni relative alle attività di volo che per il controllo del rispetto delle stesse,

si chiede di sapere:

se per la predisposizione del bando di gara il Dipartimento della protezione civile abbia preventivamente consultato gli organi dello Stato competenti in materia (RAI e Civilavia) per conoscere quali siano le necessarie qualifiche tecniche, organizzative e strutturali per svolgere il servizio antincendio;

se il criterio di selezione utilizzato dal Dipartimento della protezione civile ed indicato nelle disposizioni di gara ossia «il possesso della licenza di volo aereo, che consiste nello spargimento di sostanze al suolo», sia sufficiente per l'espletamento del servizio antincendi boschivi con Canadair, ed in conformità con le disposizioni di Civilavia attualmente vigenti, con riferimento sia alle capacità tecniche ed operative sia a quelle organizzative ed economico-finanziarie;

se la SOREM, affidataria per trattativa privata del servizio antincendi boschivi, al momento dell'espletamento della gara e della procedura negoziata (prima del 1° gennaio 1998) fosse o meno in possesso delle necessarie licenze, qualifiche e certificazioni per l'espletamento del servizio suddetto e di quali licenze e certificazioni la stessa sia attualmente in possesso;

se la SOREM abbia attualmente alle sue dipendenze piloti qualificati ed abilitati per l'aeromobile CL-415 e/o piloti istruttori per lo stesso tipo di veicolo, in quale numero e di quale nazionalità;

se il Ministro in indirizzo abbia adottato misure per il controllo dei rispettivi criteri di selezione indicati nelle disposizioni relative all'attività addestrativa ed operativa di Civilavia con protocollo n. 41/2060/M3, soprattutto con riferimento ai requisiti necessari per accedere alla qualifica di comandante e copilota su Canadair CL-215 e CL-415 e sul cosiddetto «Water Bomber»;

quali certificazioni di idoneità tecnica abbia ottenuto la società LEAT srl alla quale la SOREM ha affidato in subappalto la manutenzione dei Canadair CL-415 e quali siano i limiti e l'oggetto dell'attività autorizzata;

se e quali corsi di addestramento su Canadair CL-415 siano stati svolti dalla SOREM;

se il tipo di attività che la Air Columbia srl è autorizzata a svolgere abbia a che vedere con l'attività istituzionale dei Canadair e se la struttura organizzativa adottata dalla medesima sia conforme alle disposizioni di Civilavia;

se corrisponda al vero che tre dei sei Canadair consegnati il 22 gennaio 1998 alla SOREM giacciono a terra privi di qualsiasi intervento manutentivo e di preservazione e che dal maggio 1998 solo due aeromobili saranno in servizio effettivo;

se corrisponda al vero che la SOREM non possa gestire il servizio in questione, che esige il cosiddetto rischieramento degli aerei (vale a dire che la loro distribuzione negli aeroporti nazionali siti nelle zone maggiormente a rischio d'incendio: Mezzogiorno, Sicilia e Sardegna d'estate, Liguria, Lombardia e Piemonte d'inverno) considerato che tale società è attualmente e parzialmente autorizzata ad operare soltanto nell'aeroporto di Ciampino;

se e quali verifiche siano state compiute da parte del Ministero per controllare il rispetto da parte della SOREM delle disposizioni di Civilavia e del RAI per l'espletamento del servizio.

(4-11001)

CARUSO Antonino, BUCCIERO. – *Ai Ministri delle comunicazioni e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la Telecom Italia spa ha annunciato, procedendo a diffusa informazione degli utenti sia attraverso messaggi televisivi, sia attraverso annunci su riviste e quotidiani, sia – infine – attraverso reiterati avvisi contenuti nelle bollette dei consumi periodicamente inviate, che a partire dall'ormai prossimo 19 giugno 1998 occorrerà digitare il prefisso telefonico anche per le chiamate urbane o, comunque, a carattere locale;

che gli operatori tecnici e commerciali della società Telecom che sono stati interpellati dagli interroganti hanno comunicato che la modifica del sistema di comunicazione sarà a carattere istantaneo, nel senso che – da un certo momento in avanti – occorrerà operare, per dar luogo al collegamento, solo secondo la nuova procedura comportante in qualsiasi occasione la digitazione del prefisso telefonico;

che tale innovazione comporterà, quale effetto conseguente, quello della necessità di riprogrammazione di tutti i combinatori telefonici di allarme, di cui sono dotate abitazioni, uffici, negozi, banche, eccetera, che – entrando in funzione al momento dell'intrusione – ne danno avviso, mediante collegamento con il preposto centro di controllo (Polizia di Stato, carabinieri, metronotte, centrali operative di assistenza, eccetera) cui inviano un messaggio registrato; non solo: tale effetto conseguente si deter-

minerà anche con riferimento ai sistemi di allarme e di sicurezza personale che operano secondo il medesimo principio (ascensori, avvertitori di fughe di gas, eccetera) oltre che a quegli elettrodomestici, ormai di grande diffusione tra la popolazione, che consentono a persone anziane od ammalate di richiedere soccorso in caso di bisogno lanciando messaggi preregistrati mediante comandi, anche vocali, che determinano l'attivazione di un combinatore telefonico;

che quanto sopra ovviamente non si verifica, ma si tratta di casi oggettivamente assai rari (per non dire a carattere residuale), tutte le volte che i combinatori telefonici sono programmati in maniera tale da dover digitare un numero telefonico comunque munito di prefisso;

che le descritte apparecchiature sono in alcuni casi estremamente complesse e sofisticate e vi è conseguente necessità che le stesse siano riprogrammate mediante l'intervento di un tecnico specializzato;

che in altri casi ciò non sarebbe astrattamente e strettamente necessario, ma è razionalmente prevedibile che gli utenti non siano comunque in grado di provvedervi autonomamente e debbano quindi necessariamente far ricorso al predetto tecnico specializzato;

che in altri casi ancora, e si pensi in particolare alle persone anziane, i citati elettrodomestici possono essere in teoria facilmente riprogrammati, solo che si sappia come procedere;

che si verificherà, in definitiva, la necessità, per evitare pericolose scoperture di funzionamento dei sistemi, di dar luogo alla contemporanea riprogrammazione di tutte le apparecchiature, con l'impiego della sola giornata del 18 giugno 1998, il che è oggettivamente impossibile,

si chiede di sapere:

se sia – allo stato delle cose, dal punto di vista tecnico e prescindendo dalle eventuali ricadute di carattere tariffario – effettivamente impossibile, così come è stato riferito dagli operatori della Telecom Italia, avviare la nuova modalità di collegamento, che prevede la necessità di digitazione in ogni caso del prefisso telefonico, mantenendo parallelamente vigente il pregresso sistema di digitazione senza prefisso per le chiamate urbane, per un congruo periodo di tempo, che consenta il graduale aggiornamento dei sistemi da parte degli utenti e dei relativi tecnici ed installatori;

premesso che gli interroganti non hanno certo nè funzione nè adeguata competenza sui relativi aspetti tecnici per poter proporre soluzioni, se non sia il caso di verificare la fattibilità di quanto sopra, ovvero – subordinatamente – di verificare la possibilità di introduzione della ripetuta nuova modalità di collegamento non contemporaneamente su tutto il territorio nazionale ma progressivamente per aree definite, a macchia di leopardo, ovvero ancora mediante l'impiego anche per un tempo definito (con decisione, tuttavia, da assumersi con grande urgenza e con immediata ed adeguata comunicazione) – delle modalità utilizzate dalla telefonia GSM, che consentono la memorizzazione di un numero nazionale con l'indicazione aggiuntiva dei prefissi di accesso e di chiamata internazio-

nali e locali, prefissi che vengono automaticamente ignorati dalle centrali allorchè la chiamata ha provenienza locale;

quali siano le informazioni raccolte e le conseguenti valutazioni, con riferimento alla modalità per intanto decisa dalla Telecom Italia spa in relazione a quanto prospettato;

quali siano le eventuali contromisure, anche dal punto di vista della sicurezza pubblica, che si sia stabilito di assumere.

(4-11002)

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e della sanità.* – Premesso:

che con decreto del Governo Amato nel 1992 veniva introdotta la «tassa sul medico» di lire 85.000, quale «quota individuale obbligatoria annua per l'assistenza medica di base»;

che detto provvedimento, puramente emergenziale, veniva preso al fine di ridurre, almeno in parte, la voragine delle spese sanitarie e doveva fruttare 1.265 miliardi;

che risulta che solo un italiano su tre ha però versato la tassa e quindi il provvedimento ha reso solo 831 miliardi;

che poichè inizialmente la tassa si sarebbe dovuta pagare in riferimento al nucleo familiare quale risultava al 31 dicembre 1993 e dunque esonerava i neonati ma tassava i morti nel 1993 nell'agosto 1993 il Governo decideva di considerare il nucleo familiare quale risultava al momento del pagamento e stabiliva che chi aveva già pagato le 85.000 lire per i defunti aveva diritto al rimborso;

che detta quota per il servizio sanitario pubblico, che colpiva le famiglie in un diritto essenziale, è stata prima cancellata per gli anni successivi e poi ne è stato preannunciato il rimborso;

che nel frattempo però veniva anche deciso di individuare gli evasori poichè nel 1995 con un decreto dei Ministri della sanità e delle finanze venivano istituiti dei controlli incrociati tra gli elenchi forniti dalle USL e i dati reddituali che risultavano al fisco stabilendo che le USL avrebbero dovuto fornire i propri dati su supporto magnetico, operazione mai portata a termine poichè molte USL erano sprovviste di computer;

che risulta praticamente impossibile presentare domanda di rimborso poichè non si sa a chi presentare la domanda e non c'è alcun atto amministrativo a cui appigliarsi, dal momento che l'obbligo di pagare la quota nel 1993 non è mai stato annullato e la restituzione delle 85.000 lire non è mai stata formalizzata ed è impossibile anche fare riferimento alle norme che regolano la restituzione di tasse e imposte non dovute o pagate in più, data la natura del tutto emergenziale e quindi diversa del contributo,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano che si sia verificata una situazione di iniquità fiscale;

quali procedure debbano seguire i cittadini che intendono chiedere il preannunciato rimborso della tassa pagata.

(4-11003)

RIPAMONTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la sera di mercoledì 13 maggio 1998 a Brugherio (Milano) alcuni esponenti dell'Associazione amici della terra Lombardia, durante lo svolgimento di un corso sul compostaggio domestico, in relazione alla raccolta dei rifiuti della frazione umida, sono stati ferocemente aggrediti da circa cinquanta individui;

che i facinorosi, stimolati – da quanto risulta all'interrogante – da esponenti politici locali di Alleanza nazionale hanno inoltre contestato l'ipotesi di localizzazione di un impianto di compostaggio consortile insultando pesantemente anche il presidente della provincia di Milano ed il sindaco di Cologno Monzese e minacciato i cittadini presenti che volevano assistere pacificamente al corso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia informato dei fatti sopra esposti;

quali iniziative si siano assunte o si intenda assumere allo scopo di individuare i responsabili del grave episodio di aggressione di cui in premessa ed affinché venga effettuata una adeguata opera di prevenzione che impedisca il ripetersi di simili gesti e l'acuirsi di un clima di intimidazione e violenza politica, garantendo invece il libero e sereno esercizio delle libertà democratiche.

(4-11004)

RIPAMONTI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Considerato:

che il signor Andrea Madaffari, poliziotto dal 1980, di 41 anni, residente a Siracusa e padre di due bambini, dall'agosto 1997 vive con un cuore artificiale ed è in attesa di un trapianto;

che il primario cardiocirurgo dell'ospedale di Niguarda ha certificato lo stato di buona salute del signor Madaffari definendolo «in buon compenso di circolo e con la possibilità di svolgere attività lavorativa semisedentaria»;

che l'amministrazione dello Stato, per mezzo della commissione medica militare di Messina (alla quale era stata richiesta l'idoneità parziale al lavoro), ha visitato il richiedente ed in base alle tabelle ministeriali sulle malattie professionali ha sancito la non idoneità di un dipendente con un cuore artificiale all'attività lavorativa;

che il poliziotto dovrebbe quindi consumare il periodo di aspettativa rimanente in attesa del trapianto con lo stipendio dimezzato da maggio 1998 e se, entro la fine dell'aspettativa, il trapianto non sarà avvenuto dovrà obbligatoriamente andare in prepensionamento,

si chiede di sapere:

se sia possibile che una persona dichiarata da persone competenti abile a svolgere un'attività lavorativa semisedentaria sia costretta a rimanere «a riposo» contro la sua volontà;

se questa costrizione derivi da un formalismo burocratico per il quale delle tabelle ministeriali che pongono dei principi di riferimento si rivelano nella pratica poco rispondenti ad una realtà in cui molti lavoratori (non solo quindi quello in questione) si ritrovano;

se non sia il caso di rivedere, alla luce dei numerosi casi avvenuti e delle relative certificazioni, questi parametri di riferimento, dato che risultano ormai insufficienti a garantire il giusto diritto a svolgere un'attività lavorativa se ne hanno non solo le possibilità ma anche e soprattutto le forze.

(4-11005)

TERRACINI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che sulla tratta aerea Genova-Roma attualmente sono solo 6 i voli andata e ritorno dell'Alitalia, che risultano insufficienti a coprire il flusso del traffico di affari, di impresa, dei parlamentari, ma soprattutto turistico;

che mentre l'aeroporto di Genova sta cercando di inserire nel traffico anche una notevole quota di voli *charter* l'Alitalia ha un'intenzione contraria; infatti, a partire dal 25 ottobre 1998, vuole ridurre del 40 per cento i collegamenti per Roma che passeranno da 6 a 4, di cui almeno uno sarà effettuato con un ATR 500 con capacità di trasporto di appena 46 passeggeri e quindi con ancora minor capienza;

che a seguito di tale decisione molti passeggeri non potrebbero più partire da Genova per mancanza di voli e pertanto si indirizzerebbero inevitabilmente verso gli scali di Zurigo, Nizza e Monaco, danneggiando di conseguenza la stessa Alitalia,

si chiede di sapere:

se e quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di evitare che l'Alitalia riduca i collegamenti aerei Genova-Roma;

qualora ciò avvenga, quali iniziative ritenga necessarie al fine di ovviare ai notevoli disagi per i passeggeri e garantire il trasporto Genova-Roma, tenuto conto del fatto che lo Stato ha investito oltre 3.000 miliardi, soldi di tutti i cittadini, per risanare l'Alitalia.

(4-11006)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che gli utenti che utilizzano l'ufficio delle Poste a Borgosesia (Vercelli) si apprestano a code interminabili agli sportelli;

che i cittadini subiscono ritardi nei recapiti e disagi nei servizi tra cui l'impossibilità di inviare telegrammi;

che nell'ufficio postale sono impiegate sette persone che si dividono in due turni: quattro al mattino e tre al pomeriggio;

che realisticamente gli impiegati sono pochi vista la vasta gamma di servizi offerta dalla sede;

che per questi motivi l'attuale organico è sottoposto a sacrifici non indifferenti per cercare di organizzare il proprio lavoro nel modo più coerente e produttivo possibile;

che oltretutto l'attuale dirigenza viene sostituita periodicamente ogni sei mesi,

l'interrogante chiede di sapere:

in base a quale criterio si sia proceduto a tagli di personale senza tenere conto delle necessità effettive degli utenti;

per quale motivo non sia stato ancora individuato un dirigente stabile in modo che possa organizzare nel modo più efficiente il lavoro degli impiegati;

se, con quali tempi e in che modo il Ministro in indirizzo intenda risolvere la disagiata situazione a cui sono sottoposti gli impiegati dell'ufficio e gli utenti.

(4-11007)

AVOGADRO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso che per giustificare la chiusura del reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale di Albenga (Savona), reparto che serviva un comprensorio di oltre 60.000 abitanti con forti problemi di viabilità, di fronte alla montante protesta di parlamentari, sindaci, associazioni e cittadini, l'assessore regionale alla sanità Bertolani ha affermato che tale chiusura scaturiva da una ingiunzione ministeriale a seguito di una ispezione effettuata da ispettori inviati ad Albenga dal Ministero, si chiede di conoscere:

se quanto affermato dall'assessore risponda al vero;

quali siano i contenuti della relazione degli ispettori ministeriali;

quali siano altresì i termini dell'ingiunzione.

(4-11008)

CAZZARO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la Saint-Gobain-Sirma ha dimostrato più volte la propria inaffidabilità disattendendo di fatto gli accordi sottoscritti con le organizzazioni sindacali il 5 febbraio 1998 presso il Ministero dell'industria;

che le organizzazioni sindacali sono venute a conoscenza della richiesta da parte dell'azienda di ulteriore cassa integrazione guadagni per altri 32 operai;

che al fine di chiarire le posizioni e le prospettive dell'azienda era stata organizzata ieri dalle organizzazioni sindacali un'assemblea aperta alla quale erano stati invitati parlamentari, rappresentanti della provincia e del comune di Venezia;

che il normale svolgimento dell'assemblea è stato impedito dall'amministratore delegato che ha fatto chiudere i cancelli dell'azienda e i locali della mensa, luogo dove si sarebbe dovuto svolgere l'incontro;

che le organizzazioni sindacali e i rappresentanti istituzionali hanno dovuto dare corso alla riunione parlando ai lavoratori attraverso i cancelli nonostante piovesse;

che la Saint-Gobain-Sirma non solo ha dimostrato la propria totale inaffidabilità sotto il profilo degli accordi sottoscritti, ma ha anche dimostrato di voler attuare un duro scontro con le rappresentanze sindacali e istituzionali impedendo di fatto il normale svolgimento di incontri e iniziative pienamente legittime;

che la linea emersa dal comportamento della Saint-Gobain è in netto contrasto con la necessità e l'impegno da parte dei sindacati, delle amministrazioni locali e delle forze politiche, di salvaguardare e sviluppare l'occupazione a Porto Marghera;

che le fasi di ristrutturazione aziendale, anche le più complesse, non possono che basarsi su corretti rapporti con le istituzioni democratiche derivanti dalla certezza della reciproca affidabilità,

l'interrogante chiede di sapere:

se e quali iniziative intenda prendere il Ministro in indirizzo affinché fatti inauditi come quello di ieri non abbiano a ripetersi;

se non intenda intervenire presso la Saint-Gobain Italia affinché siano ripristinate corrette relazioni sindacali e rapporti industriali, abbandonando così comportamenti inaccettabili per la moderna società;

se ritenga che questa linea di scontro sia da imputare alla singola persona, e cioè all'amministratore delegato dell'azienda, o se piuttosto non sia una linea della Saint-Gobain Italia tendente ad avviare un processo di inasprimento dei rapporti con lavoratori e sindacati;

se tale atteggiamento non sottenda una strategia di smantellamento delle funzioni produttive esistenti corrispondente all'intenzione di dismettere la produzione speculando sulla vendita delle aree.

(4-11009)

CUSIMANO. – Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo. – Premesso:

che nella seduta del 6 maggio 1998 il Cipe ha deliberato la ripartizione dei fondi stanziati con l'articolo 9 della legge n. 266 del 1997 (metanizzazione del Mezzogiorno), che consentirà la realizzazione di opere per un importo stimabile in 2.200 miliardi di lire;

che alla regione Sicilia, già esclusa dall'intervento di cui alla delibera Cipe del 31 marzo 1997, vengono assegnati soltanto alcuni miliardi spendibili dopo l'anno 2000, nonostante che i comuni da metanizzare, secondo i dati della Consulta regionale per l'energia, siano circa 260 con una popolazione complessiva di circa 1.800.000 abitanti;

che moltissime amministrazioni comunali dell'isola hanno da tempo provveduto a porre in essere tutti gli atti amministrativi necessari per l'immediato inizio dei lavori di metanizzazione, al fine di poter usufruire delle agevolazioni previste dalla legge;

che sarebbero rilevanti gli effetti occupazionali che tali opere produrrebbero in una regione con uno dei più alti tassi di disoccupazione,

nonchè i conseguenti effetti benefici, immediati e futuri, sul sistema economico regionale,

si chiede di conoscere la ragione di tale sostanziale esclusione e se il Ministro in indirizzo non intenda venire incontro alle aspettative della popolazione residente in Sicilia, rivedendo il piano di riparto.

(4-11010)

DI BENEDETTO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che l'Azienda sanitaria locale di Teramo è la maggiore struttura regionale abruzzese in termini di estensione territoriale, nonchè la seconda in rapporto al numero di abitanti e con un bacino di utenza di oltre 280.000 cittadini;

che l'ASL di Teramo è, in Abruzzo, l'unica azienda sanitaria dotata esclusivamente di posti-letto a carattere pubblico;

che, ciò nonostante e a fronte di tale ampia fascia di persone interessate ai servizi di detta ASL, la stessa presenta da tempo gravissime disfunzioni che si riflettono negativamente sul servizio offerto agli utenti traducendosi, di fatto, in casi di vera e propria «malasanità», che riguardano vari aspetti delle prestazioni offerte dalla ASL;

che tra questi si possono segnalare, a titolo di esempio, i seguenti:

in tutto il territorio di competenza della ASL è totalmente inesistente il Dipartimento oncologico, pur in presenza di elementi umani, professionali e strutturali che consentirebbero la creazione di detto Dipartimento; tale fatto comporta – in sostanza – la mancata e adeguata assistenza per i pazienti oncologici, la necessità per gli stessi di far ricorso ai cosiddetti viaggi della speranza per cercare altrove la dovuta possibilità di cura, viaggi che comportano di conseguenza lo svilupparsi di gravose situazioni di sofferenza psicofisica, di spesa economica, di disagi familiari dovuti allo sradicamento dal proprio nucleo familiare;

relativamente alla mancata assistenza oncologica, la situazione generale è aggravata dal fatto che non esiste nell'ambito della ASL nemmeno il servizio di radioterapia il che comporta la difficoltà a seguire i pazienti oncologici in maniera razionale e costante; difatti, pur in presenza di attività di chemioterapia e chirurgia inserite negli ambiti di alcuni singoli reparti, la mancanza del servizio di radioterapia determina l'arresto di un progressivo processo terapeutico, la mancata coordinazione degli interventi e questo infine comporta che i pazienti in realtà si trovano spesso ad essere abbandonati a sè stessi;

sempre nell'intero ambito della ASL è totalmente assente qualsivoglia struttura relativa ai servizi di riabilitazione sia neurologica che motoria; ciò induce a far ricorso alle strutture esterne di carattere privato convenzionate con l'ASL determinando però aggravati di spesa per l'ente, diminuzione delle entrate relative in termini di fondi distribuiti dalla regione per il servizio di riabilitazione, ma soprattutto l'ennesimo instaurarsi ai danni dei pazienti di situazioni di disagio e di alto costo sociale;

per quanto attiene in particolare al presidio ospedaliero della città di Teramo (già Ospedale civile Mazzini) è grave ed incomprensibile l'as-

senza totale di primari nei reparti di chirurgia e medicina generale; tali ruoli sono vacanti da dieci anni e ad oggi non risultano essere stati avviati i concorsi per la copertura dei relativi incarichi;

anche per quanto attiene al personale infermieristico la situazione è al limite della tollerabilità, poichè lo stesso personale è numericamente ridotto ai minimi termini ed anche in questo caso non si fa fronte con nuovi ingressi;

altro grave caso di disorganizzazione dei servizi erogati presso il presidio ospedaliero di Teramo è quello per cui nel complesso in questione si verificano inutili sovrapposizioni di servizi quali quelle di chirurgia generale, dove si riscontra l'esistenza di tre reparti del tutto simili, addirittura uno dei quali è senza primario;

ennesima disfunzione a danno degli utenti è rappresentata dalla mancata reale attivazione, nel comprensorio della ASL, dei distretti sanitari di base, del Dipartimento di prevenzione (con i relativi servizi associati) e del Dipartimento di assistenza sanitaria extra ospedaliera; i due Dipartimenti, pur previsti sulla carta sin dal 1995, ad oggi non sono mai entrati in funzione salvo che per l'affidamento temporaneo di incarichi per la copertura dei corrispondenti incarichi dirigenziali; è del tutto chiaro che i due dipartimenti in oggetto - che dovrebbero svolgere la preziosa funzione di prevenzione e una sul territorio non funzionando creano non solo nocimento al cittadino-utente ma di fatto delegano qualsiasi intervento socio-sanitario alle strutture ospedaliere classiche, facendo gravare su queste ultime una mole di lavoro, anche improprio, che ne limita poi le altre e necessarie attività; basti considerare a questo proposito che il pronto soccorso del presidio ospedaliero della città di Teramo è costantemente bloccato proprio per far fronte ad esigenze che non rivestono il carattere dell'urgenza;

che tali eclatanti elementi, non unici ma citati a titolo esemplificativo, hanno fatto sì tra l'altro che la situazione finanziaria della ASL di Teramo registri nel bilancio '96 (l'ultimo depositato) un saldo passivo di 20 miliardi imputati alla «mobilità sanitaria interregionale», vale a dire che tale cifra risulta essere stata spesa per consentire ai pazienti del comprensorio della ASL di ricevere fuori regione le adeguate cure e l'assistenza di cui avrebbero diritto nella loro zona di residenza;

che a fronte di tutto ciò, la dirigenza della ASL contrappone a titolo di merito il pareggio annuale di bilancio quasi ad avallare il criterio che la correttezza di gestione finanziaria di una struttura sanitaria debba necessariamente determinare atteggiamenti di negazione della dignità, della tutela, del rispetto e dell'adeguata assistenza dei cittadini;

che i gravi fatti qui esposti sembrano derivare da una assenza di capacità programmatica e gestionale imputabile al direttore generale della ASL di Teramo, dottor Angiolino Di Francesco;

che peraltro la situazione si sta evolvendo in direzioni che sembrano far presupporre la volontà di limitare il carattere pubblico dei servizi per facilitare un indiscriminato ricorso al privato;

che, infine, sembrano essere queste alcune delle ragioni per le quali la regione Abruzzo ha da tempo avviato, anche se per il momento senza esito, le procedure per la rimozione del direttore generale della ASL di Teramo,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della grave situazione sin qui descritta e che, se accertata, rappresenterebbe gravissimo danno morale e materiale ai danni degli oltre 280.000 cittadini interessati ai servizi della ASL di Teramo;

se il Ministro, per quanto di propria competenza, intenda promuovere tutti gli atti necessari, di carattere anche ispettivo, per accertare la reale situazione nella quale versa la ASL di Teramo;

quali atti conseguenti, a tutela dei cittadini della zona, e quali atti di censura, a carico dei responsabili, si intenda assumere per porre termine ad una così grave situazione.

(4-11011)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che il primo canale radiofonico della RAI-TV nelle mattine dei primi giorni del mese in corso ha dedicato trasmissioni al tema della sicurezza dei servizi passeggeri dei traghetti marittimi, in particolare quelli delle Ferrovie dello Stato; durante queste trasmissioni numerosi utenti di questi servizi hanno lamentato carenze gravi nella disposizione e nello stato delle cinture di salvataggio, per quanto riguarda l'impiantistica di bordo, l'igiene e la pulizia ed il comportamento del personale di bordo: ne è risultato un quadro allarmante che i dirigenti di questo servizio, pure ascoltati nel corso della trasmissione, non sono stati in grado di modificare, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti connessi con la sicurezza e con il comportamento degli equipaggi,

si chiede di conoscere:

le modalità dettagliate attraverso le quali il Registro italiano navale (RIN), organo pubblico preposto alla sorveglianza tecnica e delle prescrizioni di sicurezza dei mezzi marittimi non militari, sotto il controllo del Ministero dei trasporti e della navigazione, assolve i propri compiti istitutivi nei confronti dei citati servizi di traghetto;

se personale appartenente (o delegato) al Registro italiano navale compia ispezioni a bordo di bastimenti adibiti a servizi pubblici di traghetto e con quale frequenza;

il consuntivo dettagliato dell'attività del Registro italiano navale per quanto concerne i servizi di traghetto;

se risponda a verità che ogni proposta di provvedimento disciplinare nei confronti del personale in servizio sui traghetti delle Ferrovie dello Stato sia condizionata ad una valutazione dei sindacati, anche se l'interessato non aderisce ad alcuna organizzazione sindacale;

quali iniziative siano in atto da parte dell'amministrazione competente e responsabile al fine di verificare l'osservanza delle predisposizioni di sicurezza elementari a bordo dei traghetti e l'appropriato comporta-

mento degli ufficiali e dei componenti l'equipaggio nei confronti degli utenti.

(4-11012)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il quotidiano «Il Messaggero» del 15 maggio 1998 in un testo a firma Luciano Costantini dà notizia, nell'ambito dell'Ente ferrovie dello Stato, di «problemi di comunicazione» determinanti un profondo contrasto fra il presidente e l'amministratore delegato ed incentrati sul direttore dell'Ufficio relazioni dello stesso ente;

che il Ministro dei trasporti e della navigazione non ha risposto ai precedenti atti di sindacato ispettivo presentati dall'interrogante che sollecitavano ragguagli sul personale assunto negli ultimi quattro anni negli uffici dell'Ente ferrovie dello Stato, preposti ai rapporti con la stampa, pubblicità, relazioni pubbliche, rapporti istituzionali, eccetera, sul relativo trattamento economico, sui precedenti professionali che hanno giustificato l'assunzione e sulle connessioni con elementi del mondo dell'informazione (in particolare l'agenzia ANSA),

si chiede di conoscere:

le dettagliate mansioni del direttore (o capo) delle relazioni esterne (cui al citato numero de «Il Messaggero») dell'Ente Ferrovie, nonché l'ammontare del *budget* a disposizione di quest'ultimo ed i criteri d'impiego;

l'elenco, con relativo ammontare, di tutte le elargizioni disposte dagli uffici preposti ai rapporti con la stampa, pubblicità, relazioni pubbliche, rapporti istituzionali, eccetera dell'Ente Ferrovie negli ultimi quattro anni per effetto di contratti o altre forme di determinazione, incluso il primo trimestre 1998;

il *curriculum* professionale (e le referenze) del citato direttore (o capo) delle relazioni esterne (cui al citato numero de «Il Messaggero») dell'Ente Ferrovie che ne ha giustificato l'assunzione e l'attribuzione di emolumenti mensili «ad otto cifre»;

l'esatto genere di rapporti che intercorrono fra il Ministro dei trasporti e della navigazione, la cui inerzia sembra motivata da comprensibile stato di debilitazione fisica, ed il citato direttore (o capo) delle relazioni esterne (cui al citato numero de «Il Messaggero») dell'Ente Ferrovie;

se nel lussuoso stabile del più esclusivo e costoso quartiere di Roma, via di San Valentino, il Ministero dei trasporti e della navigazione e/o l'Ente Ferrovie abbiano attrezzato un «appartamento pulito» per speciali riunioni di vertice destinate ad essere circondate dalla massima discrezione, obiettivo quest'ultimo peraltro vanificato dalla nota vocazione romana al pettegolezzo.

(4-11013)

MIGNONE. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e dell'ambiente.* – Premesso:

che in data 27 aprile 1994 il consiglio comunale di Trecchina (Potenza) con atto n. 26 esprimeva parere sfavorevole alla richiesta avanzata dall'Enel per i lavori di costruzione della linea elettrica Torraca-Maratea-Castrocucco (parere obbligatorio non vincolante ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977);

che in data 28 novembre 1994 la regione Basilicata con nota n. 6883/94/U45 esprimeva parere contrario alla costruzione della linea elettrica in quanto la commissione regionale per la tutela del paesaggio in data 8 novembre aveva motivato il diniego come segue «...costituisce una notevole presenza infrastrutturale percettivamente evidente rispetto all'orografia dei siti attraversati ed inoltre potrebbe comportare il taglio di alberature sia per il posizionamento dei tralicci, sia in caso di interferenze delle chiome con i cavi elettrici...»;

che in data 30 gennaio 1995 la Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Potenza confermava il diniego della regione Basilicata-Dipartimento assetto del territorio-Ufficio urbanistica ed ambiente con nota n. 1405;

che in data 12 aprile 1996 l'Enel inoltrava nuova richiesta di autorizzazione alla regione Basilicata, omettendo di ripresentare, per acquisirne il parere, il nuovo progetto al comune di Trecchina;

che in data 9 settembre 1996 la regione Basilicata con provvedimento n. 3681/96/045 trasmetteva all'Enel il «nulla-osta» alla realizzazione dell'opera;

che in data 21 gennaio 1997 con decreto del Presidente della giunta, il Presidente della giunta regionale autorizzava l'Enel ad occupare d'urgenza gli immobili di proprietà privata per l'imposizione delle servitù di elettrodotto e connesso passaggio per l'impianto e l'esercizio della linea di cui all'oggetto;

che intanto ai sensi dell'articoli 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1997, n. 616, la regione Basilicata doveva chiedere, preventivamente, parere al comune di Trecchina in merito alla realizzazione dell'intervento come da progetto ripresentato dall'Enel in data 12 aprile 1996;

che a parere dell'amministrazione del comune di Trecchina, le motivazioni espresse per il diniego da parte della commissione regionale per l'ambiente continuano a sussistere tutt'oggi nonostante studi di tracciati alternativi;

che l'area interessata dall'opera riveste caratteristiche ambientali di elevato pregio data la presenza di alberi di alto fusto;

che il comune di Trecchina, essendo situato geograficamente a pochi chilometri di distanza dalla costa di Maratea, da anni ha previsto zone di sviluppo turistico nelle vicinanze delle aree interessate;

che la linea progettata, oltre che lambire le aree turistiche, attraversa anche zone del territorio in cui esistono insediamenti abitativi, gli

studi condotti sulle onde elettromagnetiche emesse dagli elettrodotti dimostrano che esse provocano effetti negativi sulla salute delle persone,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti si intenda adottare per tutelare la salute delle persone e l'ambiente dai rischi legati alla costruzione della linea elettrica succitata.

(4-11014)

MORO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che avanti il tribunale di Venezia si sta svolgendo un procedimento penale a carico dei signori Valerio Costenaro e Perin Diotisalvi per fatti accaduti il 15 settembre 1996 in occasione di una manifestazione indetta dal partito Lega Nord;

che detto procedimento trae origine dalla denuncia presentata dal signor Valerio Costenaro poco dopo essere stato liberato dalla portineria del palazzo ducale di Venezia ove era stato rinchiuso in stato di fermo;

che durante lo svolgimento delle tre udienze dibattimentali avanti il suddetto tribunale pare si sia determinato un clima di forte ostilità da parte dei giudici non solo nei confronti degli imputati ma anche nei confronti dei testimoni (tra i quali è annoverato lo scrivente), del pubblico presente e addirittura della cultura veneta;

che tale clima può far supporre una certa incompatibilità ambientale da parte dei giudici per mancanza di sensibilità e una idiosincrasia tra diverse culture che potrebbero incidere sulla obiettività del giudizio;

che l'intera vicenda pare stia assumendo i connotati di un vero e proprio processo politico intentato a quanti hanno dato il proprio sostegno alla manifestazione del 15 settembre 1996, con il pericolo che ciò possa incidere sulla corretta valutazione dei fatti e delle norme;

che ad analoga interrogazione a risposta scritta n. 4-01954 del 25 settembre 1996, che qui si intende richiamata per intero, non è stata a tutt'oggi fornita risposta alcuna,

si chiede di sapere:

se risulti l'esito processuale avuto dalla denuncia – querela del signor Valerio Costenaro presentata all'autorità giudiziaria competente immediatamente dopo la sua liberazione dalla portineria del palazzo ducale di Venezia in quanto da essa trarrebbe origine il processo attualmente in corso avanti il tribunale richiamato in premessa;

se risulti chi abbia autorizzato l'uso della portineria del palazzo ducale di Venezia quale luogo di ritenzione di persone in stato di fermo di polizia;

se quei locali siano idonei a tale scopo e se in passato siano stati già utilizzati per gli stessi motivi,

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per garantire il rispetto dei diritti fondamentali della difesa qualora nei fatti soprarichiamati possa essere ravvisata la loro violazione.

(4-11015)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* –

L'interrogante chiede di sapere:

quali siano le ragioni che hanno indotto le Ferrovie dello Stato a pensare di sopprimere la fermata di Somma Lombardo e le fermate di Vergiate e Casorate, del treno delle ore 7,20 per Milano, a partire dal prossimo 24 maggio, visto che la stessa è attualmente utilizzata da centinaia di pendolari che ogni giorno si spostano con sacrificio verso i posti di studio o di lavoro,

se non si intenda, invece di perseguire la ottusa politica di distruzione delle remunerative linee ferroviarie del Nord, come quella in questione, che servono migliaia di utenti ogni giorno, attuare un piano di chiusura dei rami secchi delle linee ferroviarie del Meridione e porre fine agli sprechi delle amministrazioni centrali delle Ferrovie dello Stato.

(4-11016)

BESOSTRI, DUVA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che la ritenuta sui compensi professionali pari al 20 per cento viene operata sulla base imponibile, perciò con la sola esclusione delle anticipazioni per conto del cliente;

che tale misura di ritenuta non ha effetti apprezzabili per i professionisti senza dipendenti od al massimo con un solo dipendente, appare estremamente gravosa proprio per i professionisti che hanno un maggior numero di dipendenti;

che le ritenute fiscali ed i versamenti previdenziali fanno sì che i professionisti con dipendenti siano spesso in credito di imposta; a parte i tempi del rimborso, occorre predisporre fidejussioni per riavere dopo un anno i crediti di imposta;

che le agenzie immobiliari con lavoratori dipendenti hanno la facoltà di richiedere ai clienti una ritenuta d'acconto in misura ridotta (3,8 per cento in luogo di 9,5 per cento);

che non si comprende la disparità di trattamento tra professionisti ed agenzie immobiliari, poichè il fine è quello di evitare che con le ritenute d'acconto si incida sullo stesso guadagno del professionista;

che non è giustificato lo stesso trattamento a professionisti con dipendenti e professionisti senza o con un dipendente,

gli interroganti chiedono di sapere dal Ministro in indirizzo quali disposizioni intenda dare e quali provvedimenti intenda adottare per evitare l'inconveniente denunciato.

(4-11017)

BESOSTRI, DUVA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che da quest'anno alla dichiarazione dei redditi delle società di capitale (modello 760) non deve più essere allegato il bilancio. Addirittura non deve essere allegato alcun documento;

che l'articolo 7 del decreto legislativo n. 241 del 1997 ha modificato il decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973 (relativo all'accertamento) e ha disposto che le dichiarazioni non potranno più es-

sere spedite, ma solamente consegnate a uffici postali o a banche autorizzate;

che il decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 prevede nel comma 6 dell'articolo 60 che, alla dichiarazione dei redditi, debbano essere allegati i prospetti relativi alla valutazione delle opere di durata pluriennale;

che in conseguenza dei tre punti precedenti è prevedibile ritenere che il contribuente ha l'obbligo di allegare i prospetti previsti dall'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 ma, contemporaneamente, lo stesso contribuente non può adempiere al suo obbligo perchè gli uffici preposti al ritiro delle dichiarazioni non accettano alcun allegato,

gli interroganti chiedono di sapere quali disposizioni abbia dato o intenda dare il Ministro in indirizzo, per ovviare agli inconvenienti sopra denunciati e per porre in grado i contribuenti di assolvere, senza ingiustificati aggravii, ai loro obblighi.

(4-11018)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e dell'ambiente.* – Premesso:

che il progetto di forno inceneritore presentato dal CIR (Consorzio intercomunale rifiuti) di La Spezia prevede una capacità di smaltimento di 120.000 tonnellate di RSU (rifiuti solidi urbani) all'anno;

che tale progetto è in fase di realizzazione; attualmente l'iter autorizzatorio attende il parere del Ministro dell'ambiente e l'autorizzazione del Ministero dell'industria;

che la produzione annua di rifiuti della provincia di La Spezia ammonta a circa 90.000 tonnellate all'anno di RSU;

che il decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997 prevede l'obiettivo minimo del 35 per cento di raccolta differenziata di RSU da realizzarsi entro il 2003,

si chiede di conoscere:

quale sia il parere dei Ministri interrogati circa un forno inceneritore che, per quanto disposto dal progetto del CIR, ha una capienza largamente superiore alla stessa produzione di RSU della provincia di La Spezia;

quale sia il parere sulla evidente incompatibilità tra questa decisione e qualsiasi piano di raccolta differenziata a livello provinciale che raccolga il dettato del decreto legislativo n. 22 del 1997;

quale sia altresì il giudizio relativamente ad un progetto che, prevedendo la termodistruzione della quasi totalità degli RSU prodotti, tali, contrasta in maniera clamorosa con i principi ispiratori del decreto legislativo n. 22 del 1997 (non solo in tema di raccolta differenziata, ma anche di diminuzione dei rifiuti prodotti, di recupero, di utilizzo e riciclaggio degli stessi);

quale sia, infine, il parere in merito all'enorme investimento necessario, 130 miliardi, che rende manifesto, oltre all'aggravamento dei problemi ambientali di una zona già molto colpita, un incredibile sperpero

di denaro pubblico considerando che un moderno sistema integrato di smaltimento di rifiuti nella provincia di La Spezia, con raccolta differenziata al 50 per cento, compostaggio del rifiuto umido ed impianto di RDF per il secco, nonchè messa in discarica del 10 per cento di residuo finale risulterebbe, oltrechè socialmente più accettabile e ambientalmente più compatibile, assolutamente più economico, nell'ordine complessivo di circa un terzo;

se corrisponda al vero che il comune di La Spezia, allo scopo di gestire l'intero ciclo dei rifiuti, intenda costituire una società insieme alla Termomeccanica spa che, in passato, ha già eseguito nella provincia di La Spezia impianti di smaltimento rifiuti (discarica di Vallescura) che hanno dato luogo a gravissimi problemi ambientali, sfociati in condanne penali nei confronti dei dirigenti della medesima società;

se corrisponda al vero che, pur senza avere alcuna carica sociale, mantenga rapporti professionali con la Termotecnica spa il dottor Enzo Papi, già dirigente della FIAT, condannato per reati contro la pubblica amministrazione;

se, alla luce di tutto quanto sopra esposto, non si ritenga di dover esprimere parere negativo sul progetto in corso di realizzazione.

(4-11019)

RUSSO SPENA. – Ai Ministri del commercio con l'estero e degli affari esteri e per gli italiani all'estero. – Per conoscere:

se risponde al vero che nella giornata del 22 maggio 1997 il primo ministro ed il ministro delle finanze del Madagascar incontreranno il ministro del commercio con l'estero Fantozzi per la ratifica di accordi economici;

per quali ragioni e a che titolo all'incontro parteciperà anche il signor Giuseppe Paliani della IdB Holding;

quale argomento verrà trattato nell'incontro che motivi la presenza del signor Paliani.

(4-11020)

RIPAMONTI. – Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso:

che si apprende dell'esistenza di una grave evasione della legge n. 482 del 1968 «Disciplina del collocamento obbligatorio delle categorie protette» da parte delle aziende residenti nella provincia di Milano e delle difficoltà del Settore ispezione del lavoro della Direzione provinciale a predisporre controlli nei confronti delle aziende inadempienti;

che, confrontando i dati dell'Unione Camere di commercio della Lombardia con quelli della Direzione provinciale del lavoro di Milano si rileva che su 5.974 aziende soggette all'obbligo soltanto 3.000 fanno la denuncia, prevista dalla legge n. 482 del 1968, e si calcola, conseguentemente, che se tutte le aziende che non fanno la suddetta denuncia assumessero disabili, applicando le aliquote obbligatorie previste dalla riforma del collocamento obbligatorio attualmente in esame alla Camera, trovereb-

bero lavoro i 9.000 disabili iscritti nelle liste speciali del collocamento obbligatorio della Direzione provinciale di Milano e risulterebbero, inoltre, disponibili ulteriori 10.580 posti;

che la Lega per l'emancipazione degli handicappati a seguito di contatti diretti avuti con dipendenti e rappresentanti sindacali di 78 aziende della provincia di Milano avrebbe appurato che esse non hanno alle proprie dipendenze personale relativo alle categorie protette ed avrebbe in seguito presentato, al Settore ispezione del lavoro della Direzione provinciale di Milano, in data 30 marzo 1998 e 4 maggio 1998 denunce contro queste aziende;

che all'atto della presentazione delle denunce sopra citate il funzionario addetto avrebbe informato la Lega per l'emancipazione dell'*handicap* che a causa della mole di competenze affidate all'ufficio ed alla carenza di personale si sarebbe potuto ottenere un riscontro delle denunce solo nel corso di alcuni anni, in quanto il servizio è in grado di svolgere i controlli soltanto nei confronti di due o tre aziende ogni sei mesi,

si chiede di sapere:

se non si consideri che la situazione emersa a seguito delle denunce presentate dalla Lega per l'emancipazione degli handicappati a Milano non possa scoraggiare ulteriori ed eventuali denunce e, soprattutto, se non renda inefficace sia l'attuale legge n. 482 del 1968, che la futura riforma in quanto se non esisterà una possibilità reale di controllo sull'applicazione delle leggi l'evasione non potrà essere sconfitta e si potrebbe correre il rischio che tale evasione si allarghi alle aziende con addetti inferiori a 35;

se non si reputi che l'evasione della legge del collocamento obbligatorio possa essere interpretata come un dato negativo anche nei confronti degli altri paesi comunitari che, pur avendo leggi su questa materia molto simili a quelle italiane, sono dotati di servizi di controllo più efficienti ed efficaci;

se non si intenda elaborare ed attivare forme di collaborazione tra i servizi di ispezione provinciali del lavoro ed i comandi dei carabinieri, ove risiedono le aziende denunciate, al fine di distribuire più razionalmente il carico riguardante le ispezioni.

(4-11021)

TOMASSINI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che si apprende dalla stampa che in base al nuovo «Progetto di orario ferroviario» che dovrebbe entrare in vigore dal prossimo 24 maggio 1998 l'importantissimo treno delle 7.20 diretto da Somma Lombardo a Milano sarà cancellato. Al suo posto si dovrebbe utilizzare quello delle 6.52 posticipato di 7 minuti;

che la biglietteria apre alle 7.00 e dunque con il nuovo orario si dovrebbe per forza fare il biglietto sul treno, con gravi problemi però per chi ha un abbonamento e non rientra entro le 15.30.

che nel piano delle Ferrovie dello Stato ci sarebbe anche l'eliminazione delle fermate a Vergiate e Casorate;

che il treno delle 7.20 è quotidianamente utilizzato sia dagli studenti che frequentano le scuole superiori di Gallarate sia da studenti e lavoratori diretti a Milano;

che con l'intensificarsi del traffico aereo per il progetto «Malpensa 2000» è fondamentale il potenziamento delle linee ferroviarie limitrofe e dunque appare del tutto insensata la riduzione delle corse,

l'interrogante chiede di sapere:

quali urgenti provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda prendere per annullare l'eventuale soppressione del treno delle 7.20 da Somma Lombardo;

quali iniziative intenda portare avanti per alleviare le difficoltà di chi quotidianamente si avvale delle Ferrovie dello Stato come mezzo di trasporto.

(4-11022)

MELUZZI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che è noto l'andamento del mercato del lavoro in Italia e le attuali difficoltà che i giovani incontrano nella ricerca di prima occupazione o di inserimento nel circuito produttivo, in particolare facendo riferimento alla carenza di un servizio di informazione e di orientamento italiano in grado di soddisfare l'incontro tra domanda e offerta e le nuove esigenze poste dalle trasformazioni del mercato del lavoro;

che esiste l'esigenza di una profonda riforma dei servizi pubblici di collocamento e orientamento, soprattutto considerando il *deficit* di risposta anche rispetto alle richieste di nuovi profili professionali che il mercato richiede;

che vi è la necessità di ampliare e rafforzare la sinergia tra pubblico e privato, in particolare con quei soggetti selezionati e affidabili del mondo dell'associazionismo e delle organizzazioni *no profit*;

che sono riuscite alcune iniziative di servizio di pubblica utilità che organismi non profit stanno portando avanti sulle tematiche della formazione e orientamento professionale nel mercato del lavoro, in particolare rispetto al funzionamento di sportelli telefonici con operatori ed esperti che possano supportare continuamente la richiesta di informazioni e chiarimenti sul lavoro e le trasformazioni che lo interessano,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda agire, data la necessità di prevedere in pianta stabile alcune di queste iniziative di informazione sul lavoro per i giovani e tra queste, ad esempio, quella della struttura dell'organizzazione non profit «Lavoro che fare», la cui quarta edizione si è svolta dall'11 al 18 maggio 1998 in collaborazione con i Ministeri del lavoro, delle comunicazioni e degli affari esteri e sotto il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei ministri, i cui dati finali raccolti ne evidenziano la credibilità e la utilità pubblica.

(4-11023)

MELE. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che è in atto un contenzioso tra la Società italiana per le condotte d'acqua e le segreterie nazionali Filca-Feneal per la situazione di precarietà in cui versano i lavoratori dei cantieri di Condometro Armamento-Linea B di Roma;

che di tale contenzioso, che interessa circa 150 unità lavorative, si sta occupando il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e che un incontro fra le parti presso detto Ministero convocato per il 15 maggio 1998 è saltato per responsabilità dell'impresa;

che lo sblocco positivo della vertenza darebbe serenità alle maestranze e apporterebbe un beneficio agli stessi lavori in corso e alla potenzialità imprenditoriale dell'impresa,

si chiede di sapere quali azioni intenda intraprendere il Ministro in indirizzo per evitare una nuova perdita occupazionale in un settore, quello edile, che necessita di un forte concreto rilancio.

(4-11024)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che risulterebbe che, all'aeroporto di Linate, dal giorno 8 aprile 1998 nelle salette sindacali RSU e nelle singole salette delle organizzazioni sindacali la SEA, dalle ore 20,30 alle ore 7 interrompe l'erogazione della corrente, pertanto in quelle ore non è possibile svolgere attività sindacale nè ai lavoratori nè ai delegati sindacali;

che in conseguenza del fatto sopra esposto viene limitata considerevolmente l'attività sindacale del SULTA CUB, del coordinamento lavoratori «Linate 2000» (lavoratori senza permessi sindacali i quali possono riunirsi prevalentemente di sera), del comitato *part-time* e stagionale (turnisti e senza permessi sindacali);

che inoltre la SEA ha recentemente cambiato, senza preventiva comunicazione, le serrature delle salette RSU e delle organizzazioni sindacali e la nuova chiave, in esemplare unico, è stata consegnata, seguendo una prassi mai seguita in precedenza, all'esecutivo RSU;

sembrerebbe che la SEA stia per installare un sofisticato sistema per l'accesso alle salette sindacali che dovrebbe consentire l'accesso solo ai rappresentanti sindacali abilitati ed il probabile controllo delle entrate e delle uscite,

si chiede di sapere se non si consideri che le iniziative intraprese dalla SEA limitino pesantemente l'esercizio delle libertà costituzionali e sindacali nell'aeroporto di Linate e che tali libertà andrebbero garantite e ripristinate senza alcuna discriminazione di appartenenza ad organizzazione sindacale.

(4-11025)

MANFROI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che le spese legali per gli amministratori locali, incriminati e poi assolti per fatti connessi alla loro funzione pubblica, sono a carico delle amministrazioni interessate;

che in provincia di Belluno, negli ultimi anni si sono verificati numerosissimi casi del tipo prospettato sopra e che pertanto le spese legali gravanti sugli esigui bilanci comunali risultano complessivamente molto ingenti,

l'interrogante chiede di conoscere se risulti l'ammontare complessivo a carico degli enti locali della provincia di Belluno per spese legali inerenti a procedimenti a carico dei propri amministratori, incriminati e poi assolti, dal 1990 ad oggi.

(4-11026)

MANFROI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il quadro C del modello di domanda di pensione dell'INPS reca «delega per la riscossione delle quote sindacali» ai sensi dell'articolo 23-octies della legge n. 485 dell'11 agosto 1972;

che peraltro tale delega viene carpita in maniera talmente subdola da configurare un'ipotesi di truffa ai danni dei pensionati e a favore dei sindacati per i seguenti motivi:

a) la delega alla riscossione delle quote sindacali non ha alcun rapporto di necessità con la domanda di pensione, mentre invece la sua collocazione sul modulo di domanda può facilmente trarre in inganno il richiedente inducendolo a credere che si tratti di atto obbligatorio ai fini della richiesta di pensione;

b) nessuna idonea spiegazione viene in genere fornita da parte degli operatori dei patronati sulla natura di tale delega, sulla sua facoltatività e sull'ammontare delle conseguenti trattenute;

c) la delega viene fatta sottoscrivere anche ai plurititolari di pensione e pertanto dà luogo a iscrizioni multiple al sindacato e a multiple trattenute sindacali,

l'interrogante chiede di sapere:

se si intenda finalmente porre termine a tale ignobile e fraudolento comportamento, attuato dall'INPS in combutta con le organizzazioni sindacali, volto a procacciare un vantaggio patrimoniale indebito a queste ultime e a provocare un danno ai pensionati, cioè a persone generalmente poco abbienti, ignare delle disposizioni e delle procedure, persone che si fidano dell'istituto di patronato come ente istituzionalmente preposto a tutelarne gli interessi e quindi persone di cui è facile capirne la fiducia;

in particolare, se non si ritenga doveroso attuare le seguenti iniziative:

eliminare la delega alle trattenute delle quote sindacali dal modulo di domanda della pensione e autorizzare la sua ricevibilità da parte dell'INPS

solo se compilata su apposito e separato stampato, predisposto dal sindacato e ad esso intestato;

imporre ai funzionari dei patronati l'obbligo di fornire agli interessati le opportune spiegazioni verbali sulla natura della sottoscrizione, sulla sua volontarietà e sull'ammontare delle trattenute conseguenti;

pubblicizzare, tramite le sedi locali dell'INPS, la gratuità delle prestazioni fornite dai patronati che, essendo adeguatamente compensati dallo Stato in base alla quantità e alla qualità del servizio svolto, non hanno necessità di reperire, per sè o per altri, ulteriori forme di finanziamento;

vietare all'INPS di accogliere la delega e quindi di operare la relativa trattenuta per i pensionati titolari di altra pensione sulla quale già viene effettuata la trattenuta sindacale;

imporre ai sindacati beneficiari di più trattenute a carico della stessa persona di restituire ai pensionati, tramite l'INPS, gli importi indebitamente riscossi per effetto di deleghe multiple.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere, distintamente per ciascuna delle organizzazioni sindacali più rappresentative, il numero complessivo dei pensionati INPS iscritti al sindacato e l'importo totale delle quote sindacali riscosse dall'INPS per conto dei sindacati nel corso del 1997.

(4-11027)

MARCHETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che dopo Licio Gelli è fuggito anche il boss del narcotraffico Pasquale Cuntrera; sono fuggiti Carmine Sale e Alberto Noli, condannati a vent'anni per il sequestro Demurtas;

che questa situazione desta viva preoccupazione per il pessimo funzionamento della giustizia, per il coordinamento inesistente tra i vari apparati dello Stato, per l'evidente assenza di controlli efficienti contro la criminalità organizzata, poichè criminali efferati riescono comunque a non espiare le pene,

si chiede di conoscere come sia potuto accadere quanto in premessa richiamato e quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere il Governo ed i Ministri competenti per accertare le responsabilità alle quali sono riconducibili fughe così eclatanti e per evitare che in futuro episodi tanto devastanti possano ripetersi.

(4-11028)

BONATESTA. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che questa notte, nella Galleria d'arte moderna di Roma, sono state rubate due opere di Van Gogh, il «Giardiniere» e «L'Arlesiano», e «Il Cabanon de Jourdan» di Cezanne;

che da più parti si è paventata l'ipotesi che la rapina potrebbe essere opera di qualche organizzazione criminale, che avrebbe fatto rubare i quadri al fine di ottenere dei benefici;

che da notizie di stampa sembrerebbe essere stato il personale del museo, sotto la minaccia delle armi, a disattivare l'impianto di allarme; che, infatti, nonostante le misure di sicurezza, sia quelle perimetrali dell'area, sia quelle funzionanti su ogni quadro, le stesse non erano collegate con le forze di polizia,

l'interrogante chiede di sapere:

a quando risalga l'impianto di allarme della Galleria;

come sia possibile che la combinazione per disattivarlo fosse a conoscenza del personale e se ciò non sia da considerarsi inaudito;

se non si ritenga di dover disporre un immediato monitoraggio nei musei di tutt'Italia, per conoscere le caratteristiche e lo stato di manutenzione degli impianti d'allarme;

in che modo si intenda intervenire per installarli laddove non esistono;

quali siano le misure di sicurezza adottate nei principali musei a tutela delle opere, sia negli orari di apertura al pubblico, sia negli orari di chiusura;

se non si ritenga che una delle possibilità d'impiego dei giovani che chiedono di svolgere il servizio civile, in luogo del servizio militare, non possa essere proprio all'interno dei musei, sia di giorno che di notte;

qualora venisse confermata l'ipotesi dell'inizio di un nuovo filone di criminalità organizzata e considerato che in tal caso ci troveremmo a dover fronteggiare l'emergenza di nuovi, ulteriori furti di opere d'arte, quali misure si intenda adottare al fine di prevenire tale anomalo fenomeno.

(4-11029)

PACE. – Al Presidente del Consiglio dei ministri. – Premesso:

che nei giorni scorsi sono circolate voci di incontri tra il Presidente della Banca di Roma ed il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

che tali incontri sono stati finalizzati a favorire la fusione tra la Banca di Roma e la Comit;

che il sottosegretario Enrico Micheli è stato vicepresidente della Banca di Roma per lunghi anni ed in quanto tale può essere considerato corresponsabile delle ingenti perdite dell'esercizio 1997-1998 (3.000 miliardi);

che la politica delle fusioni bancarie è stata perseguita in passato dal dottor Cesare Geronzi con forti sponsorizzazioni politiche, dato che la fusione tra il Banco di Roma, il Banco di Santo Spirito e la Cassa di Risparmio di Roma fu autorevolmente auspicata da Giulio Andreotti e da Bettino Craxi,

si chiede di sapere:

se quanto sopra esposto corrisponda al vero;

in quale veste il sottosegretario Micheli promuova simili incontri che rappresentano un'indebita ingerenza del potere politico nelle libertà di mercato del settore bancario;

se non si ritenga che i negativi risultati ottenuti dalla gestione della Banca di Roma debbano consigliare cautela per qualsivoglia appoggio politico a nuove operazioni imprenditoriali.

(4-11030)

SEMENZATO. – *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della sanità.* – Premesso:

che la legge n. 257 del 27 marzo 1992 recante «Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto» all'articolo 2 recita: «A decorrere da trecentosessantacinque giorni dalla entrata in vigore della presente legge sono vietate l'estrazione, l'importazione, la commercializzazione e la produzione di amianto, di prodotti di amianto, ivi compresi quelli di cui alle lettere c) e g) della tabella allegata alla presente legge, salvo diversi termini previsti per la cessazione della produzione e della commercializzazione dei prodotti di cui alla medesima tabella»;

che tra i materiali espressamente vietati da detta legge figurano «prodotti contenenti amianto libero o legato in matrice friabile o matrice cementizia o resinoidi»;

che il decreto ministeriale 14 maggio 1996, a firma dell'allora ministro della sanità Guzzanti, recante «normative e metodologie tecniche per gli interventi di bonifica, ivi compresi quelli per rendere innocuo l'amianto» all'articolo 2 stabilisce l'uso e gli interventi di manutenzione e bonifica di unità prefabbricate contenenti amianto, da effettuarsi con i criteri riportati nell'allegato 2 al medesimo decreto;

che nell'allegato si fa riferimento a unità prefabbricate, incluse quelle di pronto intervento, adibite a mense, alloggi singoli e comunitari, scuole, posti di pronto soccorso, eccetera, nei quali è stata riscontrata la presenza di amianto;

che tale normativa del 1996 era destinata ad interventi di bonifica di vecchie strutture esistenti in Campania come lascito del terremoto dei primi anni '80 e non certamente per legalizzare nuove strutture;

che risulta allo scrivente che i *container* utilizzati come aule scolastiche nelle zone terremotate di Colfiorito in provincia di Perugia sono di vecchia concezione e contengono al loro interno lastre di amianto;

che i *container* utilizzati come aule scolastiche sono stati messi in funzione subito dopo il sisma del 26 settembre 1997;

che i locali sono stati utilizzati fino ad ora come scuole materne, elementari e medie con una popolazione studentesca di circa 80 persone;

che il sindaco di Foligno, Maurizio Salari, con una ordinanza ha fatto chiudere le scuole per i giorni 19 e 20 maggio per accertare con analisi specifiche la nocività delle lastre di amianto;

che risulta allo scrivente, da una segnalazione di alcuni genitori della zona, che solo negli ultimi giorni sono «comparsi» gli adesivi con l'indicazione del materiale nocivo e con l'invito a non forarlo per non far uscire la polvere che potrebbe rivelarsi nociva;

che negli ultimi giorni per quattro persone si è reso necessario un controllo medico con relativo ricovero nell'ospedale di Montefalco per gonfiore agli occhi, difficoltà di respirazione e soffocamento;

considerato:

che la scuola attualmente è stata ricollocata fino alla fine dell'anno scolastico in altri locali più sicuri;

che i *container* in questione sono stati donati dalla Croce rossa italiana (CRI), ente morale e sovvenzionato dallo Stato;

che la stessa Croce rossa ha fornito un altro prefabbricato dello stesso tipo utilizzato come scuola a Colfiorito per il centro anziani di Sportella Marini sempre in provincia di Perugia;

che ai genitori allarmati per la presenza dell'amianto è stato risposto che è tutto a norma e che comunque basta non bucare i pannelli e non si avranno problemi,

si chiede di sapere:

per quali motivi la Croce rossa italiana abbia consegnato alle comunità terremotate dell'Umbria *container* in aperta violazione della legge n. 257 del 1992;

se i *container* in questione risultino bonificati secondo le norme previste dal decreto ministeriale del 14 maggio 1996;

per quale motivo la Croce rossa italiana non abbia messo al corrente le autorità della pericolosità dei *container*;

per quale motivo non siano stati tempestivamente informati genitori ed insegnanti dei rischi connessi alle attività in tali strutture;

se la Croce rossa italiana abbia ricevuto dallo Stato, e in particolare dalla Protezione civile, fondi in rapporto alla «donazione» dei *container* in questione;

quanti altri *container* dello stesso tipo esistono nelle zone terremotate e dove siano situati;

se non si ritenga opportuno provvedere immediatamente alla rimozione e alla sostituzione dei *container* in oggetto.

(4-11031)

BONATESTA. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che la legge 16 dicembre 1985, n. 752, recante la legge quadro in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo, all'articolo 5 stabilisce che per praticare la raccolta del tartufo il raccogliitore deve sottoporsi ad un esame per l'accertamento della sua idoneità e che la ricerca, da chiunque eseguita, deve essere effettuata con l'ausilio del cane a ciò addestrato e lo scavo, con l'apposito attrezzo (vanghetto o vanghella), deve essere limitato al punto ove il cane lo abbia iniziato;

che la stessa legge, all'articolo 6, prevede che le regioni provvedano a disciplinare la tutela e la valorizzazione del patrimonio tartufigeno pubblico, nonchè gli orari dei calendari e le modalità di raccolta e la vigilanza;

che a norma dell'articolo 15 la vigilanza sull'applicazione della presente legge è affidata agli agenti del Corpo forestale dello Stato; sono inoltre incaricati di far rispettare la normativa le guardie venatorie provinciali, gli organi di polizia locale urbana e rurale, le guardie giurate volontarie designate da cooperative, consorzi, enti e associazioni che abbiano per fine istituzionale la protezione della natura e la salvaguardia dell'ambiente;

che la zona di sottobosco della provincia di Viterbo è considerata una delle più ricche della provincia per la crescita del tartufo;

che la raccolta indiscriminata del prodotto, effettuata peraltro senza l'ausilio dei cani, costituisce la fonte principale della drastica riduzione dei raccolti locali negli ultimi tempi;

che i ternani e i perugini, provenienti da zone altrettanto rinomate per la crescita del tartufo, sfruttano le aree al di fuori dei loro confini regionali, per poter ricavare il massimo utile possibile dal loro *business*, che conta in Umbria diversi miliardi di fatturato;

che il metodo impiegato, attraverso l'uso delle zappe, ha compromesso 20 anni di crescita della pianta sotterranea;

che i raccoglitori non hanno strumenti idonei per contrastare detto fenomeno, se non quello di denunciare pubblicamente la situazione,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga, nel rispetto della normativa citata in premessa, di dover adottare provvedimenti sanzionatori per le violazioni commesse;

se non si debba effettuare maggiori controlli volti alla tutela del pregiatissimo prodotto, al fine di salvaguardare l'apparato riproduttivo della pianta e l'ambiente circostante.

(4-11032)

BONATESTA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che, da un articolo pubblicato sul «Giornale» del 21 maggio 1998, si è appreso che il Ministero delle finanze – Centro servizio delle imposte dirette e indirette di Roma – sta inviando lettere con le quali, di fatto, annulla la sospensione del pagamento delle cartelle impazzite e invita a versare, entro il 18 giugno 1998, «gli importi indicati nelle cartelle di pagamento notificate»;

che, nella maggior parte dei casi, l'ultima cartella esattoriale ricevuta dai contribuenti è quella che lo stesso ministro Visco definisce «impazzita», con il risultato che gli stessi, adesso, sarebbero tenuti a pagare gli importi sbagliati;

che nel testo integrale della lettera datata 9 maggio 1998 si legge: «Le comunico che l'iscrizione a ruolo in oggetto, relativa alla dichiarazione dei redditi presentata per il periodo d'imposta 1991, è stata riesaminata da questo ufficio a seguito dell'entrata in vigore dei decreti legislativi nn. 471 e 472 del 18 dicembre 1997, relativi alla modifica del sistema sanzionatorio. Il riesame non ha comportato alcuna modifica delle sanzioni iscritte a ruolo. Le confermo pertanto che gli importi indicati nella cartella di pagamento notificataLe, devono essere pagati entro il 18 giugno

1998. Ulteriori eventuali informazioni potranno essere richieste al numero telefonico 16475.»;

che da quanto testualmente si legge nella suddetta lettera si evince una modifica sostanziale degli accordi che Visco aveva assunto con i contribuenti sostenendo che gli uffici avrebbero sospeso tutte le cartelle impazzite arrivate fino ad oggi (si parla di circa 1 milione e 250 mila casi);

che anzi il Ministro aveva rassicurato gli interessati, dichiarando che il Ministero avrebbe inviato una lettera con la quale si comunicavano i nuovi importi;

che le nuove cartelle con i nuovi calcoli (conseguenti agli accertamenti) non sono, di fatto, mai partite; contemporaneamente, però, gli uffici hanno inviato le lettere come se le nuove cartelle fossero state già consegnate,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover fornire precise indicazioni sui tempi e le modalità di pagamento di quelle che, in teoria, dovrebbero essere le ex cartelle «impazzite»;

se non ritenga il comportamento del Ministero illegittimo e tale da configurare reati di carattere anche penale.

(4-11033)

AVOGADRO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni. – Premesso:

che a seguito della chiusura del reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale di Albenga (Savona) si stanno verificando nel comprensorio interessato tutta una serie di iniziative, incontri pubblici, riunioni, cortei, fiaccolate, che vedono la partecipazione di parlamentari, sindaci, associazioni, autorità religiose, cittadini, iniziative che trovano ampi spazi sui quotidiani locali vista l'importanza dell'argomento;

che, per contro, i notiziari regionali di RAI 3, già noti per trascurare abitualmente il Ponente ligure, non dedicano alcun spazio a queste iniziative,

si interrogano i Ministri in indirizzo per conoscere:

se si ritenga corretto, solo perchè la regione Liguria è a guida ulivista, mettere in atto da parte della testata giornalistica regionale di RAI 3, notoriamente di sinistra, un filtro tale da togliere dai notiziari tutto ciò che può infastidire l'amministrazione regionale;

se si intendano prendere iniziative per ristabilire un minimo di corretta informazione da parte dei notiziari regionali di RAI 3.

(4-11034)

MACERATINI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze. – Premesso:

che lo zelo dell'Amministrazione delle finanze continua a stupire anche gli increduli;

che recentemente è stato superato ogni precedente record (dati gli sforzi ed i costi profusi nell'accertare le somme intimate) nello smascheramento di contribuenti infedeli;

che l'accertamento *de quo* riguarda una coppia di coniugi residenti a Roma (un generale di squadra aerea in congedo e la sua gentile signora), che si sono visti notificare, in data 5 maggio 1998, cartelle esattoriali intimanti il pagamento «entro il 10 aprile 1998» (!) di un conguaglio, *pro-capite*, di lire 3.000 (diconsi tremila), elevato a lire 36.000 con l'aggiunta degli oneri accessori, per una irregolarità concernente l'ILOR;

che per l'identificazione del contribuente si precisa che il suo numero è 23211246/27 e che il codice identificativo è lo 097500290050, e che il numero della cartella emessa dall'esattoria del Comune di Roma di Via dei Normanni, 5 è il 3581301, mentre i dati riferiti al coniuge sono i seguenti: numero contribuente 26488098/24, codice identificativo 097500296811, numero cartella 3581301;

che il contribuente si è naturalmente precipitato a corrispondere al fisco le anzidette 36.000 lire nel timore che ulteriori ritardi potessero vedere maggiormente lievitare il costo della sua grave colpa di avere omesso il pagamento al fisco dell'ingente somma di lire 3.000,

l'interrogante chiede di conoscere la quantificazione dei costi reali subiti dall'erario per detto recupero (con riferimento al numero degli addetti mobilitati nelle varie fasi della procedura, ai costi generali delle strutture e dei mezzi utilizzati, agli aggi esattoriali, eccetera) e quali iniziative si intenda intraprendere al fine di salvaguardare, nella memoria dei posteri, cotanta impresa quale fermo monito ai reprobis evasori.

(4-11035)

BONATESTA. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che nella mattina del 20 maggio 1998 nella facoltà di conservazione dei beni culturali a Viterbo un gruppo di circa trenta autonomi, per la maggior parte non studenti, ha bloccato l'ingresso dell'edificio dove Azione universitaria aveva organizzato un convegno per presentare il libro di Pierangelo Maurizio: «Via Rasella, cinquant'anni di menzogne»;

che in base a quanto dichiarato dagli autonomi gli stessi avrebbero agito perchè non volevano si parlasse della strage di Via Rasella e di un libro, secondo loro, revisionista, che «infanga la memoria della Resistenza»;

che al convegno era stato invitato, oltre l'autore del libro, anche lo scrittore Mario Merlino, al quale si riferiva un volantino in cui si legge: «Mario Merlino, l'infame, lo stragista, lo spione provocatore al soldo dei servizi segreti torna a Viterbo per vomitare le sue menzogne»;

che l'autorizzazione per l'uso dell'aula 4, dove si sarebbe dovuto svolgere il convegno, chiesta con notevole anticipo dal presidente di Azione Universitaria, Giuseppe Peruzzi, e concessa dal preside di facoltà, Elio d'Auria, è stata revocata poco prima dell'inizio del convegno;

che in una lettera inviata dal preside al Peruzzi si legge la testuale motivazione: «Egregio signore, avendo accertato che la signoria vostra non risulta iscritta presso la facoltà di conservazione di beni culturali, ma presso la facoltà di economia, mi vedo costretto, a causa di un regolamento interno, a revocare l'autorizzazione precedentemente concessa per l'uso dell'aula. Distinti saluti»;

che a causa di quanto verificatosi sono state bloccate anche le altre attività didattiche;

che il preside d'Auria non ha ritenuto opportuno l'intervento delle forze dell'ordine, sostenendo che eventuali decisioni in tal senso spetterebbero al rettore;

che, al di là del convegno, quanto accaduto è da considerarsi ancor più grave tenuto conto che l'impedimento di accesso alla facoltà, alla segreteria e a tutte le strutture dell'ateneo, costituisce palese violazione del diritto allo studio;

che altrettanto insensata è la motivazione della revoca dell'autorizzazione ad utilizzare l'aula,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dover adottare provvedimenti che portino alla rimozione del preside della facoltà di conservazione dei beni culturali e del rettore, considerate la irresponsabilità e la illegittimità dei comportamenti assunti.

(4-11036)

BONATESTA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* Premesso:

che per molto tempo si è parlato dei possibili effetti negativi legati all'uso dei telefoni cellulari ed in particolare di un possibile legame tra le radiazioni emesse dai suddetti telefonini e i tumori al cervello;

che una ricerca svedese pubblicata negli ultimi giorni ha dimostrato scientificamente i potenziali effetti cancerogeni del telefono cellulare;

che il giorno 20 maggio 1998 una giovane dirigente d'azienda, che ha inspiegabilmente contratto un tumore al cervello, ha annunciato di voler far causa ai produttori di telefoni cellulari, colpevoli – secondo la donna – di mettere in distribuzione prodotti letali;

che, se la donna dovesse vincere la causa, l'esito positivo rappresenterebbe un prezioso precedente per migliaia di altri utenti di telefonini cellulari, la cui salute sarebbe stata altrettanto irrimediabilmente danneggiata;

che dalla notizia pubblicata su «Il Giornale» di domenica 17 maggio si è appreso che accanto alla donna si uniranno altri cinque 5 professionisti, tutti sofferenti di tumore maligno al cervello, apparentemente causato dallo stesso uso frequente del cellulare,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga di dover avviare opportune ricerche sugli effetti prodotti dall'uso degli apparecchi cellulari anche in Italia;

in che modo si ritenga, in ogni caso, di intervenire al fine di prevenire e garantire immunità da rischi per la salute.

(4-11037)

BONATESTA. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che la tratta ferroviaria Capranica-Orte è chiusa al traffico dal luglio 1994;

che detta tratta è la prosecuzione della tratta Civitavecchia-Capranica;

che il completamento dei lavori di quest'ultima è previsto da disposizioni contenute nella legge finanziaria per il 1998, con la quale sono stati stanziati 123 miliardi;

che la mancanza di manutenzione sulla Capranica-Orte crea, di fatto, enormi disagi, considerato che i lavori proseguono solo sulla tratta Civitavecchia-Capranica;

che ultimamente è stato depredato l'interno della stazione di Caprarola, mentre i cavi elettrici dell'automazione dei passaggi a livello vengono sfruttati da lunghi tratti della linea;

che, inoltre, la vegetazione rischia di coprire la rete ferroviaria, danneggiandola irreparabilmente,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dover adottare provvedimenti volti al completamento, in tempi brevi, dei lavori della tratta in questione, considerato che l'ulteriore protrarsi comporterebbe gravi, ulteriori danni.

(4-11038)

BORTOLOTTO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la società TAV (treni ad alta velocità) è stata sciolta, o meglio riacquistata dallo Stato, con l'uscita dei privati, ai quali tra l'altro le Ferrovie stanno richiedendo la restituzione dei consistenti anticipi versati per lavori mai realizzati;

che la società Italferr ha presentato agli amministratori degli enti locali vicentini e veronesi interessati una serie di modifiche al progetto di alta velocità;

che nelle intenzioni tali modifiche avrebbero dovuto ammorbidire l'opposizione degli enti locali;

che però il progetto presentato mantiene il difetto principale, cioè la tensione della linea di alimentazione a 25.000 Volt, contro i 1.000 Volt delle linee normali;

che questo significa mantenere la separazione della nuova linea rispetto alla rete esistente, impedendo ai treni normali di utilizzarla, e che quindi non si tratta del promesso raddoppio e potenziamento della Milano-Venezia;

che inoltre la tensione di 25.000 Volt serve per far correre i treni a 300 chilometri all'ora (con conseguenti rumori, vibrazioni e danni all'ambiente e ai cittadini) e non a 220 come dichiarato;

che al territorio serve soprattutto un efficiente servizio merci ed un servizio metropolitano regionale, con treni rapidi e veloci che consentano di raggiungere rapidamente le città del Veneto, mentre ai pendolari che ogni giorno stipano i treni interessa assai meno la possibilità di raggiungere a caro prezzo, in un paio d'ore, Torino o Trieste;

che i sindaci dei comuni interessati appaiono stupefatti della incapacità dimostrata dai proponenti il progetto di comprendere le indicazioni più elementari,

si chiede di sapere:

chi abbia ancora una volta dato l'indicazione di mantenere un sistema di alimentazione della nuova linea diverso ed incompatibile con quello della rete esistente;

se questo sia il modo di rispondere alle drammatiche esigenze di mobilità del Nord-Est;

se il Governo ritenga possibile e conveniente realizzare un'opera contro la volontà delle autonomie locali;

se intenda assumere iniziative urgenti perchè finalmente il progetto venga integrato nella metropolitana di superficie del Veneto, destinando a tal fine gli ingenti finanziamenti disponibili e facendo finalmente iniziare i lavori.

(4-11039)

CARCARINO. – *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso che è in corso la costruzione presso il casello autostradale di Nocera Inferiore di una vastissima barriera autostradale alle pendici del monte Albino e che tale opera purtroppo ha comportato l'abbattimento di numerosi alberi e tanti altri saranno abbattuti con un impatto ambientale catastrofico, l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo ne siano informati e se non ritengano di porre in atto ulteriori approfonditi studi per evitare una futura pericolosità dell'opera.

(4-11040)

CORTIANA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che nel comune di Buccinasco la lista di Forza Italia per l'elezione del consiglio comunale è stata ridotta a 19 candidati dalla commissione elettorale,

si chiede di sapere:

i motivi per cui è avvenuta questa riduzione;

se i motivi costituiscono un illecito giuridicamente rilevante e se l'eventuale responsabile sia stato individuato e perseguito;

se dal fatto che è venuto meno uno dei candidati non consegua la necessità di risottoporre ai firmatari della lista la stessa dopo averla modificata, perchè confermino la loro volontà.

(4-11041)

CORTIANA. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e al Ministro della sanità.* – Premesso:

che da alcuni giorni in almeno due scuole: «Iqbal Masih» di via Milesi a Baggio e la Direzione didattica di Bobbio (Piacenza) sono stati allontanati dei bambini perchè i loro genitori si sono rifiutati di sottoporli a vaccinazioni obbligatorie;

che il diritto alla frequenza scolastica è garantito dall'articolo 34 della Costituzione della Repubblica italiana, dall'articolo 2 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, dall'articolo 28 della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia (ratificata dalla legge 27 maggio 1991, n. 176);

considerato:

che la situazione igienico-sanitaria nel nostro paese è tale per cui non si registrano da molti anni casi di polio selvaggia o di difterite;

che il tetano non è una malattia contagiosa;

che l'epatite B non è una malattia dell'infanzia poichè, trasmettendosi per via parentale e sessuale, riguarda essenzialmente alcune categorie a rischio (l'Italia, pur non essendo paese ad alta endemia, è l'unico al mondo ad averne sancito l'obbligo vaccinale);

che oltre il 90 per cento dei bambini in Italia è regolarmente vaccinato, raggiungendo il livello di copertura considerato protettivo per la comunità;

che i bambini e i ragazzi non vaccinati non possono costituire pericolo per i compagni, a loro volta vaccinati;

che negli altri paesi europei, come risulta dalla documentazione pervenutaci dalle rispettive ambasciate, i bambini non vaccinati frequentano tranquillamente la scuola;

che il Ministero della pubblica istruzione, nel corso del presente anno scolastico, in attesa di relativa pronuncia della Corte costituzionale, ha ammesso alla frequenza scolastica i bambini ed i ragazzi anche non vaccinati,

si chiede di sapere, visto il diritto costituzionale e internazionale, e facendo anche riferimento al comune buon senso, per quali ragioni gli alunni, già provvisoriamente ammessi, non possano regolarmente continuare a frequentare la scuola, ponendo fine ad una condizione gravemente lesiva dei loro elementari diritti all'istruzione scolastica e allo sviluppo sociale.

Si chiede inoltre se e come si intenda risolvere questo problema.

(4-11042)

CAMERINI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che Trieste e il suo porto si trovano in una collocazione geografica strategica nei riguardi della politica estera dell'Italia verso i paesi del centro e dell'est dell'Europa;

che il porto di Trieste ha registrato nell'ultimo periodo un risveglio della sua attività, con considerevoli incrementi del traffico;

che le prospettive di sviluppo e di internazionalizzazione si sono concretizzate con la concessione trentennale del *terminal* contenitori alla ECT di Rotterdam, primo operatore europeo;

che tuttavia gli aspetti contrattuali fra ECT e Autorità portuale dovranno venire perfezionati nelle prossime settimane;

che il porto di Trieste, in questa fase delicata ma molto promettente, sta attraversando una grave crisi istituzionale con la dichiarata cessazione del rapporto di fiducia da parte del presidente dell'Autorità portuale nei riguardi del segretario generale con prevedibili ricadute negative nei confronti della stabilità e delle prospettive di sviluppo del porto stesso, nonché con risonanze negative a livello nazionale ed internazionale (ECT),

l'interrogante chiede di sapere se e quali azioni il Ministro intenda intraprendere per garantire la serenità e la continuità dell'azione fin qui condotta dal presidente dell'Autorità portuale, garante e realizzatore dei risultati finora raggiunti.

(4-11043)

GERMANÀ. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* - Premesso:

che in data 18 maggio 1998 la Guardia costiera spagnola ha sequestrato il peschereccio di 21 metri «Bartolomeo Colleoni», di proprietà dei fratelli Paratore, della Marineria di Patti (Messina) che operava nelle acque antistanti l'isola di Cabrera, a circa 40 miglia dalla costa spagnola;

che, per il rilascio, le autorità spagnole pretendono una multa di circa 50.000.000 di lire per un'asserita violazione di un divieto di pesca;

che, pur assistiti adeguatamente dalle nostre autorità consolari, gli armatori che si trovano a Palma de Majorca non riescono a far recepire le loro buone ragioni,

si chiede di conoscere quali iniziative diplomatiche siano state prese, oltre l'intervento del nostro console onorario di Palma, per autorevolmente far recepire le ragioni dei nostri connazionali, anche allo scopo di evitare abusi ai danni dei nostri armatori che già sono pesantemente penalizzati dal recepimento di una legge comunitaria, a tutto vantaggio delle marine extra-comunitarie del Mediterraneo.

(4-11044)

LOIERO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che è apparso sul quotidiano «la Repubblica» del 19 maggio 1998 un servizio da Milano a firma di Fabio Tamburini in cui tra le altre cose si affermava: «In particolare tre sostituti (della Procura della Repubblica di Milano) stanno vagliando ogni atto dei grandi finanziamenti alle imprese per l'alta velocità voluti dall'ex amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Lorenzo Necci, nonché svariati episodi discutibili della sua

gestione (un quarto magistrato si sta occupando dei 300 miliardi spesi per un'altra opera colossale rimasta finora sulla carta, il ponte di Messina)»;

che la suddetta notizia è ripresa nel sottotitolo del pezzo giornalistico che recita: «La Procura di Milano indaga anche sui 300 miliardi impegnati dalla Ferrovie dello Stato per il ponte di Messina»,

l'interrogante chiede di sapere se le Ferrovie dello Stato in passato abbiano speso o impegnato 300 miliardi per il ponte sullo Stretto di Messina.

(4-11045)

MACERATINI, BORNACIN. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* –

Premesso:

che il 14 maggio 1998 il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo chiedeva all'ufficio stampa dell'amministrazione penitenziaria l'autorizzazione ad accedere, accompagnato da una *troupe* del TG3, nel carcere di Savona per una visita ispettiva dell'istituto da effettuarsi ai sensi dell'articolo 67 della legge penitenziaria;

che con fonogramma n. 692/98 dello stesso 14 maggio 1998 perveniva all'interrogante una nota del direttore generale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria con la quale si comunicava «che durante il periodo di campagna elettorale sono sospese le autorizzazioni all'ingresso degli organi di stampa presso gli istituti penitenziari» e che in conseguenza, essendo fissate per il 24 maggio 1998 le elezioni amministrative nella città di Savona, veniva negata l'autorizzazione richiesta,

si chiede di conoscere:

quali siano le norme, di legge o regolamentari, che vietano le autorizzazioni per l'accesso degli organi di stampa presso gli istituti penitenziari durante i periodi elettorali;

se si ritenga compatibile con gli elementari principi della democrazia e della partecipazione popolare un siffatto divieto che impedisce la compiuta informazione dei cittadini proprio nel momento in cui essi debbono esercitare attraverso il voto la loro facoltà di valutazione e di critica, a meno di non considerare i cittadini stessi dei minorenni che, in occasione del voto, non possono conoscere la realtà delle strutture penitenziarie;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dare le opportune istruzioni perchè siffatte norme, se esistenti, chiaramente in contrasto con i principi ai quali deve ispirarsi l'azione della pubblica amministrazione, vengano immediatamente revocate al fine di assicurare trasparenza nell'azione amministrativa e corretta informazione da parte dei cittadini.

(4-11046)

PASTORE. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che la Cassa di risparmio di Pescara e Loreto Aprutino spa (Caripe spa) con sede in Pescara ha di recente rinnovato i propri vertici (presidente, consiglio di amministrazione e collegio sindacale);

che la nomina a presidente dell'avvocato Carlo Sartorelli, al vertice dell'istituto da ben 18 anni, non ha ricevuto il *placet* dalla Banca d'Italia, sulla base delle risultanze di un'ispezione dalla quale sarebbero emerse inefficienze ritenute, si presume, «gravi» nella gestione della banca;

che da notizie di stampa sembra che tale rapporto fosse noto ai soci della Caripe già al momento del rinnovo delle cariche sociali;

che tra i soci figurano la fondazione bancaria Caripe (socio di maggioranza) e, con una significativa partecipazione, la Cariplo spa;

che la Cassa di risparmio di Pescara rappresenta per l'intera provincia pescarese e per la regione Abruzzo un punto di riferimento di indiscutibile rilievo economico e sociale, con la sua presenza capillare sia in numero di sportelli sia in termini di raccolta di risparmio, di impieghi e di servizi bancari, anche a favore di numerosi enti pubblici locali;

che sullo sfondo di tale vicenda si inserisce l'inquietante episodio di nomina di alcuni consiglieri di amministrazione che sembrerebbero privi dei requisiti di professionalità richiesti per assumere la gestione di un istituto bancario, il tutto in un contesto di una ormai sempre più evidente occupazione politica dell'istituto di credito da parte dei partiti dell'Ulivo la cui unica preoccupazione, al momento, è quella di individuare un proprio referente politico per la carica di presidente, così inopinatamente resasi vacante;

che l'intera vicenda va assolutamente chiarita ed in tempi strettissimi, al fine di restituire alla Caripe una piena credibilità operativa ed una assoluta trasparenza gestionale, oltre che per diradare le ombre che coinvolgono sia le istituzioni sia i dirigenti e gli amministratori della banca, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente della situazione prospettata e se la valuti in linea con le procedure e con le prassi seguite in vicende simili, in particolare per quanto attiene al sindacato ispettivo della Banca d'Italia, alla natura dei rilievi sollevati ed alle conseguenze che se ne sono tratte in analoghe occasioni, in riferimento a ispezioni precedentemente svolte presso lo stesso istituto e a quelle eseguite presso altri istituti di credito;

se non ritenga di approfondire le modalità ed i criteri seguiti per le nomine dei componenti degli organi sociali della Caripe, sia da parte della fondazione Caripe sia da parte della Cariplo (entrambi soggetti alla sua vigilanza), tenuto conto che del rapporto della Banca d'Italia e di tutti i rilievi in esso contenuti i soci sembra fossero già in possesso al momento dell'effettuazione delle nomine;

se non sia da approfondire il contesto politico dell'intera vicenda che ha assunto connotati che squalificano non solo l'istituto di credito in oggetto ma l'intero sistema bancario che soffre, a tutti i livelli, di una sempre più marcata occupazione da parte dei partiti, perdurando la quale non potrà mai restituirsi al sistema creditizio l'efficienza di gestione e la competitività che non rappresenteranno certamente la preoccupazione

principale di amministratori che dovranno solo rendere conto e dimostrare gratitudine ai propri padrini politici.

(4-11047)

PASTORE. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il decreto legislativo 19 giugno 1997, n. 218, ha riordinato l'istituto dell'accertamento con adesione quale strumento con cui raggiungere un accordo consensuale tra fisco e contribuente ed evitare la fase contenziosa;

che tale decreto prevede la possibilità di attivare il procedimento anche su iniziativa del contribuente;

che tale procedimento, in base all'articolo 6, comma 1, può essere attivato anche in seguito a processo verbale di constatazione, senza che sia necessario aspettare l'emanazione del successivo avviso di accertamento;

che l'Ufficio imposte dirette di Pescara, allo stato attuale, non dà seguito alle istanze in tal senso formulate dal contribuente, lamentando problemi operativi e la scarsa collaborazione da parte dell'ufficio IVA per tutte quelle operazioni, oggetto di rettifica, rilevanti anche ai fini dell'imposta sul valore aggiunto;

che detto comportamento, assolutamente inefficiente, dell'amministrazione finanziaria comporta maggiori oneri ed incertezze per il contribuente, visti i lunghi tempi di attesa, vanifica gli scopi della norma e, inevitabilmente, determina maggiori costi per la collettività,

si chiede di sapere:

se il Ministro delle finanze sia a conoscenza di tale situazione e se tale comportamento rappresenti un caso isolato o generalizzato su tutto il territorio nazionale;

quali mezzi abbia a disposizione concretamente il contribuente per raggiungere un accordo con l'amministrazione finanziaria in ottemperanza al suindicato articolo 6.

(4-11048)

PASTORE. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che la Cassa depositi e prestiti concede mutui a tasso fisso, per cui l'interesse che deve essere corrisposto dall'ente finanziato non è soggetto a variazione, nè in aumento nè in diminuzione;

che gli enti debitori della Cassa si trovano pertanto oggi a dover rimborsare rate di mutuo calcolate sulla base di interessi che ammontano anche al 9 per cento all'anno;

che il Presidente Prodi ha di recente fortemente «bacchettato» gli Istituti di credito che non hanno allineato i tassi almeno al 5 per cento ed in particolare quelli che, sulla base di precedenti contratti, pretendono tassi di interesse di gran lunga superiori a quelli oggi correnti;

che le Banche si sono attivate per dare corso a concessioni di prestiti con tassi i più vicini possibili a quelli auspicati dal Presidente del

Consiglio e per rinegoziare i vecchi mutui, con il minimo di oneri a carico dei clienti;

che la Cassa depositi e prestiti concede oggi mutui al tasso del 5,25 per cento e quindi ad un tasso già superiore a quello auspicato dal Presidente Prodi anzichè ad un tasso che, considerati i minori oneri a carico della Cassa rispetto a quelli a carico delle Banche, dovrebbe essere inferiore al 5 per cento;

che il sindaco di Pescara, in data 29 aprile 1998 ha chiesto alla direzione della Cassa depositi e prestiti di rinegoziare i mutui in essere almeno al tasso del 5 per cento ma nessuna risposta finora gli è pervenuta, si chiede di sapere:

se la direzione della Cassa depositi e prestiti abbia intrapreso una qualche procedura sia per rivedere la misura dei tassi dei mutui ancora da concedere (in misura naturalmente inferiore al 5 per cento) sia per rinegoziare i tassi di mutui già concessi, segnatamente di quelli gravati da interessi pari quasi al doppio di quelli correnti;

se e come intenda procedere il Ministro in indirizzo perchè la Cassa deliberi di adeguarsi alle direttive governative, esternate dal Presidente del Consiglio e ampiamente diffuse dalla stampa nazionale;

quale risposta si intenda dare alla richiesta del sindaco di Pescara che da quasi un mese ha formulato una specifica richiesta alla direzione della Cassa.

(4-11049)

RECCIA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le politiche agricole, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia. – Premesso:

che nel territorio di Castel Volturno (provincia di Caserta), che ha uno svolgimento costiero lungo decine di chilometri, in assenza di qualsiasi strumento urbanistico (ancora oggi ne è carente) sono state realizzate migliaia di costruzioni abusive, o parzialmente tali, con carattere sparso e perfino configuranti agglomerati aventi caratteristiche urbane;

che per molti di detti insediamenti si sono configurate anche situazioni di conflitto con pubbliche amministrazioni statali, in riferimento alla titolarità dei suoli, in parte traente origine anche dalle vicende cui sono stati soggetti l'alveo del Volturno e quello degli altri corsi d'acqua durante l'ultimo secolo, vicende che hanno operato modifiche geo-morfologiche dei suoli in termini tali da rendere impossibile, oggi, dare certezze agli stessi confini fra beni privati e non;

che in alcuni casi, poi, gli insediamenti sono sorti anche in forza di licenze edilizie rilasciate dall'amministrazione comunale diversi decenni addietro. Nella maggioranza della casistica di specie, sia per le controversie relative alla appartenenza dei suoli, sia per la presenza di difformità o abusività varie, la gran parte degli aventi titolo ha prodotto istanza di condono edilizio, prima in forza della legge 28 febbraio 1985, n. 47, per le opere ultimate prima del 1° ottobre 1983 e poi in forza della legge 23 dicembre 1994, n. 724, per le opere ultimate prima del 31 dicembre 1993.

Resta il fatto che a seguito delle due leggi citate pendono presso il comune di Castel Volturno circa 14.000 pratiche di condono edilizio, per le quali l'amministrazione comunale sta attivando il procedimento di esame istruttorio al fine della assunzione delle determinazioni definitive;

che sulla porzione di territorio più vicina alla costa grava anche un vincolo paesistico generico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, mentre vi sono aree sulle quali esiste anche un vincolo idrogeologico, oltre che la presenza diretta dell'amministrazione forestale, quale proprietaria o rivendicatrice di tale diritto;

che la esistenza dei vincoli suddetti, come pure la circostanza che alcuni immobili siano sorti su suoli sui quali l'amministrazione pubblica vanta diritti di proprietà, non sono ostativi al conseguimento della concessione in sanatoria da parte di coloro che hanno presentato le istanze ai sensi delle succitate leggi. Infatti l'articolo 32 della legge n. 47 del 1985 stabilisce che, nel caso di opere abusive realizzate in zone soggette a vincoli paesistici o forestali, il rilascio della concessione edilizia in sanatoria è subordinato alla preventiva acquisizione del parere favorevole dell'autorità preposta alla tutela del vincolo medesimo; inoltre il comma 5 dello stesso articolo 32 (oggi settimo, dopo le ultime innovazioni) stabilisce che la sanatoria può essere conseguita anche a favore di immobili abusivi costruiti su aree di proprietà dello Stato o di enti pubblici territoriali, subordinando il rilascio della concessione alla disponibilità dell'ente proprietario a concedere onerosamente l'uso del suolo per non più di 60 anni;

che dal combinato disposto degli articoli 38, comma 1, e 44, della legge n. 47 del 1985, applicabile anche al condono di cui alla legge n. 724 del 1994, emergeva che dalla data di entrata in vigore di quelle leggi e fino alla scadenza dei termini concessi al sindaco per la assunzione delle determinazioni definitive era stabilita la sospensione di tutti i procedimenti amministrativi e giurisdizionali e la loro esecuzione, nonchè di quelli penali e di quelli di natura fiscale, connessi all'applicazione dell'articolo 15 della legge 6 agosto 1967, n. 765;

che la chiara formulazione delle disposizioni citate comportava con tutta evidenza la inibizione a tutte le amministrazioni pubbliche interessate, perfino a quelle penali, alla prosecuzione dei procedimenti amministrativi finalizzati alla adozione di misure sanzionatorie nei confronti delle opere abusive per le quali pendeva istanza di condono; era chiara la finalità della disposizione, atteso che in assenza di essa difficilmente i cittadini interessati avrebbero presentato istanze che avevano la valenza di autodenunce;

che la medesima legge n. 47 del 1985 contemplava anche la possibilità di sanare abusi che per la loro complessità configuravano veri e propri quartieri abusivi, prevedendo perfino la possibilità di varianti agli strumenti urbanistici per il recupero degli insediamenti abusivi con le disposizioni dettate dagli articoli 29 e 30; la necessità di recupero urbanistico dei nuclei abusivi, mediante le varianti di cui all'articolo 29 citato,

è stata ribadita dal legislatore con la disposizione contenuta nell'articolo 2, comma 54, della legge 23 dicembre 1996, n. 662;

che per Castel Volturno, poi, il legislatore ha perfino posto in essere un ulteriore procedimento, volto a superare perfino le incertezze determinate dal conflitto sul regime dei suoli, visto che con la legge 31 dicembre 1993, n. 579, ha individuato il «compendio demaniale e patrimoniale insistente sul litorale e a ridosso del lido compreso nel territorio del comune di Castel Volturno (Caserta)» tra i beni da cedere ai privati possessori mediante il procedimento stabilito dalla legge 5 febbraio 1992, n. 177. Si tratta di una disposizione, finalizzata a risolvere situazioni di conflitto, (sorte tra l'altro in varie parti d'Italia) con procedimento comportante perfino la possibilità di conseguire, con l'alienazione dei beni, la sanatoria delle opere abusive realizzate sugli stessi da privati prima del 31 dicembre 1983. Anche questa normativa prevede una disciplina transitoria di salvaguardia, che comporta la sospensione di tutti i procedimenti amministrativi di ingiunzione o di rilascio delle aree comunque motivati a decorrere dalla data di presentazione della domanda dei privati possessori (articolo 6 della legge n. 177 del 1992);

che risulta che sono state presentate istanze di privati anche ai sensi delle citate disposizioni, senza che siano intervenute risposte;

che ciononostante, nel mentre i vari procedimenti, sia di condono edilizio (ai sensi delle leggi n. 47 del 1985 e n. 724 del 1994) sia di cessione dei beni (ai sensi delle leggi n. 579 del 1993 e n. 177 del 1992) sono rimasti per anni fermi, altre amministrazioni pubbliche si sono stranamente attivate, dopo anni di letargo, per porre in essere iniziative sanzionatorie o di recupero di immobili, o di applicazione di sanzioni pecuniarie, pur in presenza delle norme appena citate che disponevano la sospensione di tutti i procedimenti amministrativi e giurisdizionali fino a quando non si fosse esaurito l'*iter* amministrativo attivato con le istanze di condono edilizio o con quelle di cessione dei beni. E ciò pur sapendo che l'eventuale conclusione del procedimento di condono in termini negativi per il richiedente non costituisce titolo certo per l'acquisizione degli immobili abusivi al patrimonio comunale, bensì inizio del procedimento amministrativo che si conclude con la demolizione;

che sono state perfino attivate iniziative penali nei confronti di proprietari di immobili già ultimati da lustri, che poi sono state annullate dagli organi decidenti della magistratura, creando così uno stato di confusione e di paralisi negli organi amministrativi che restavano incerti sulle attività da porre in essere per dare una risposta alle istanze dei cittadini in attuazione della legge;

che questa situazione è soltanto foriera di uno stato di incertezza che impedisce di porre in essere le iniziative volute dal legislatore per avviare un processo di recupero di legalità e di riassetto urbanistico ed ambientale della zona di Castel Volturno, prendendo atto senza false ipocrisie di una realtà ormai consolidata. Nello stesso tempo questa situazione è altresì foriera di danni allo stesso interesse pubblico, nella misura in cui impedisce di pervenire al riassetto urbanistico della zona a costo zero, e di

incassare invece rilevanti somme per conguagli di oblazione a favore dell'Erario e per contributi di concessione a favore del comune, oltre al recupero alla fiscalità di tutto il patrimonio edilizio abusivo che oggi sfugge. Ciò senza tener conto delle ulteriori ingenti somme che potrebbero essere incassate dalle pubbliche amministrazioni con l'applicazione della legge n. 177 del 1992;

che doppio, dunque, è il danno che viene dalla inerzia applicativa dei disposti legislativi: quello sociale e quello patrimoniale, ambedue a discapito della collettività di Castel Volturno;

che, non solo!, la paralizzante situazione esposta minaccia direttamente i livelli occupazionali del territorio! I lidi balneari, le strutture turistiche, gli esercizi commerciali, le attività artigianali ed imprenditoriali che, tutte, subiscono le conseguenze della mancanza di regolamentazione sociale, perdono di giorno in giorno la capacità di sostenere l'occupazione aggiungendo lo spettro della disoccupazione alla già aberrante situazione socio-economica dell'*hinterland*;

che in tale contesto, ove va ad inserirsi il contenzioso del Villaggio Coppola troppe volte precostituito quale alibi all'inerzia fin qui esposta e che non può e non deve più pesare sulla soluzione delle problematiche di Castel Volturno ma va senza dubbio unito ad esse e con esse definito mediante l'applicazione e gli strumenti propri delle leggi dello Stato, ebbene in tale contesto soltanto una iniziativa congiunta di tutte le pubbliche amministrazioni interessate, con a capo la Presidenza del Consiglio e riconoscendo all'amministrazione comunale la propria indiscussa titolarità sul territorio comunale, attraverso gli strumenti forniti dalle recenti innovazioni dei procedimenti amministrativi caratterizzati anche dalle conferenze di servizi, può dar luogo all'avvio dei procedimenti previsti dalle norme in un clima di chiarezza giuridica, idoneo a porre l'amministrazione comunale in condizione di serenità per la adozione di tutti i provvedimenti necessari di sua competenza,

si chiede di conoscere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere affinché tutte le amministrazioni pubbliche coinvolte a causa della loro competenza siano riunite in una conferenza dei servizi ed attivate al fine di dare completa attuazione a leggi dello Stato sul territorio del comune di Castel Volturno, la cui applicazione non può essere lasciata a valutazioni discrezionali ed arbitrarie di opportunità da parte di enti periferici ma coordinata dall'Autorità centrale quale diretta emanazione del potere/dovere proprio del diritto di grazia e giustizia dello Stato.
(4-11050)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che l'azienda motociclistica Moto Guzzi con sede a Mandello del Lario è di importanza fondamentale per l'occupazione locale in quanto dà lavoro, a circa 360 dipendenti e a numerose aziende del territorio per via dell'indotto;

che la Moto Guzzi è un grosso richiamo turistico per migliaia di appassionati motociclisti che ogni anno, per visitarla, raggiungono il paese del lecchese beneficiando economicamente in modo non trascurabile gli operatori del settore;

che la proprietà dell'azienda ha deciso il trasferimento della stessa a Monza, in località S. Fruttoso, nell'ex area Philips;

che la notizia dell'imminente trasferimento ha creato forte preoccupazione nei cittadini e nelle istituzioni locali;

che la principale motivazione addotta dall'amministratore delegato della Guzzi, per giustificare il trasferimento, sembrerebbe essere la necessità dell'azienda di triplicare la produzione,

si chiede di sapere:

se e quali finanziamenti, pubblici e non, siano a disposizione della proprietà Moto Guzzi per realizzare il suddetto trasferimento;

se si ritenga accettabile che una simile operazione possa essere finanziata con denaro pubblico;

quali effetti occupazionali si potrebbero verificare a seguito dell'operazione di trasferimento dell'azienda;

quali ostacoli, nello stabilimento e nel Comune di Mandello del Lario, vi siano per il raggiungimento degli obiettivi di produzione previsti dall'azienda;

se non si ritenga opportuno convocare al più presto le parti interessate per verificare lo stato delle trattative e la possibilità di evitare il trasferimento;

se e quali iniziative si intendano adottare per evitare il trasferimento dello stabilimento e i conseguenti notevoli disagi a cui migliaia di cittadini e centinaia di lavoratori sembrano essere destinati.

(4-11051)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che numerosi computer potrebbero incontrare seri inconvenienti nel passaggio dal 31 dicembre 1999 al 1° gennaio 2000;

che i principali *partner* dell'Italia nell'Unione europea si stanno attrezzando per il Problema-2000 dei computer con piani operativi per inquadrare il problema, valutarne l'impatto e proporre soluzioni adeguate come si evince da un rapporto della Commissione UE (COM/1998/102);

che le implicazioni del Problema-2000 saranno critiche non solo per il settore pubblico e dei servizi pubblici, ma anche per le imprese e per i consumatori di ogni tipo;

che ad oggi, e a differenza di altri paesi europei, il Governo italiano non ha reso di pubblico dominio alcuna iniziativa o azione dello Stato italiano sul Problema-2000;

che nel citato rapporto della Commissione dell'Unione europea, distribuito mediante Internet, si legge che la Commissione dispone di pochi

e tardivi elementi sulla situazione italiana, tra i quali le iniziative dell'AIPA per la sola pubblica amministrazione;

che nel rapporto si legge anche che il Ministero dell'industria ha avuto un incontro sul Problema-2000 con rappresentanti di altri ministeri, del mondo finanziario, delle telecomunicazioni, dell'energia, dei trasporti e delle associazioni imprenditoriali, dei consumatori e sindacali, nell'ambito del «Forum per la società dell'informazione»;

che lo scrivente ha già presentato tre interrogazioni sull'argomento al Ministero dell'industria (nn. 4-09622, 4-10042, 4-10538), e una al Ministero delle finanze (n. 4-10030), senza ricevere alcuna risposta,

l'interrogante chiede di sapere:

se risponda al vero quanto affermato dal rapporto della Commissione UE in riferimento all'Italia e all'azione del Governo rispetto al Problema-2000;

quale sia il contributo dell'Italia, attraverso il rappresentante del Ministero dell'industria, alle riunioni del gruppo di lavoro della Commissione UE sul Problema-2000;

se negli incontri presso la Commissione UE siano state identificate specifiche azioni per affrontare il Problema-2000 negli Stati membri della Unione europea, e se tali azioni siano adottabili dall'Italia;

quali iniziative Governo e Ministero dell'industria intendano intraprendere in tal senso.

(4-11052)

LISI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso che lo scrivente, dalle notizie pervenutegli dalle organizzazioni sindacali dei trasporti, è venuto a conoscenza di una autentica rivoluzione che dovrà riguardare i collegamenti ferroviari tra Lecce e Milano, per i quali starebbe per aprirsi una stagione a dir poco letteralmente disastrosa, che si concretizzerebbe con la soppressione del treno Lecce-Milano-Zurigo, con la sostituzione dei normali treni espressi con i CN che dispongono di posti in meno e che non garantiscono il posto a sedere, non essendo prevista la prenotazione obbligatoria, con la riduzione del numero dei treni da Lecce per Milano, che diventerebbero due al posto di tre, con la eliminazione sul Lecce-Milano-Bolzano di quattro vetture di seconda classe, sino alla perdita di 288 posti, con la diminuzione ancora di tre carrozze in partenza da Lecce per la «Freccia salentina» (Lecce-Milano delle ore 20,58) e con un'altra serie di modifiche penalizzanti lo spostamento dei cittadini della provincia di Lecce dal capoluogo salentino a Milano, si chiede di sapere:

in virtù di quali studi particolari si sia deciso da parte delle Ferrovie dello Stato di procedere a simile rivoluzione;

se non si ritenga opportuno smetterla una buona volta e per sempre di considerare i cittadini salentini alla stregua di abitanti del terzo mondo e se ancora non si ritenga, nell'immediato, onde evitare notevoli disagi e pesanti penalizzazioni, di intervenire per sospendere ogni forma di mutamento nel senso sopra richiamato;

se non si ritenga, infine, con l'aiuto e la collaborazione anche delle amministrazioni e delle categorie interessate, di provvedere senza indugi alla definizione di un progetto-traffico per le ferrovie, con collegamenti che rispondano alle esigenze reali della gente salentina e che restituiscano dignità e decoro al servizio che sino ad oggi si è distinto soltanto per i ritardi, per la qualità da rottamazione del materiale rotabile usato, per la sporcizia e l'inefficienza che hanno caratterizzato i suddetti collegamenti tra Nord e Sud, per le «suadenti» *toilette*, autentici esempi di sudiciume, per l'assoluta assenza di qualsivoglia genere di conforto, dal panino con la birra alla carrozza ristorante, rimasta per anni un sogno per chi abbia intrapreso l'avventura di viaggiare da Lecce verso Milano;

se non si ritenga infine di provvedere all'immediata sostituzione di tutto il materiale rotabile, magari chiedendo in prestito alle zone meglio servite del Nord alcune di quelle carrozze che al Sud si riesce a vedere solo «in cartolina»;

se, per concludere, il Ministro dei trasporti, nella sua venuta a Lecce in occasione della campagna elettorale, si sia servito delle Ferrovie dello Stato per potersi rendere finalmente conto di persona di quale sia la reale situazione e se lo stesso Ministro non ritenga essere giunto il momento di un viaggio in treno a Lecce, magari possibilmente con qualcuno di quei treni muniti di carrozze che hanno superato il ventennale, e tutto ciò per dare una «sterzata» al suo modo di fare il Ministro, con la conseguente necessità per lui di rendersi conto di persona di quanto accade quotidianamente, nel tentativo di porre la parola fine ad uno sconcio che ormai sa dell'incredibile.

(4-11053)

SEMENZATO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* –
Premesso:

che il nuovo orario estivo dei treni prevede per alcune zone dell'Umbria come i comuni di Fossato di Vico, Gubbio, Gualdo Tadino, Sigillo Costacciaro e Scheggia e per la parte marchigiana i comuni dell'urbinate la soppressione della fermata di Fossato di Vico-Gubbio lungo la tratta Roma-Ancona;

che la soppressione della fermata di Fossato di Vico-Gubbio per i treni che percorrono la tratta Roma-Ancona ha suscitato notevole malcontento nella popolazione e creato notevoli disagi per tutto il bacino d'utenza che conta oltre 100.000 abitanti;

che la soppressione delle fermate dei treni nella stazione Fossato di Vico-Gubbio comporta anche notevoli disagi al flusso turistico che gravita su Gubbio, per la parte umbra e su Urbino per la parte marchigiana;

considerato:

che, tenuto conto dell'importanza che riveste la stazione ferroviaria di Fossato di Vico-Gubbio in quanto polo unico del comprensorio, la suddetta stazione supplisce in maniera efficace all'isolamento stradale di quella zona;

che la soppressione di corse incentiva l'uso del mezzo privato su gomma con considerevoli conseguenze sul traffico lungo arterie peraltro coinvolte dai recenti fenomeni sismici;

che i sindaci dei comuni di Fossato di Vico, Gubbio, Gualdo Tadino, Sigillo Costacciaro e Scheggia preoccupati per la soppressione delle fermate nella stazione di Fossato di Vico per la tratta Ancona-Roma chiedono di ripristinare tutte le fermate,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno che sia verificata la possibilità, visto anche il notevole bacino di utenza della zona, di ripristinare tutte le fermate nella stazione di Fossato di Vico-Gubbio dei treni a lunga percorrenza;

se non si ritenga opportuno comunque che sia mantenuta la fermata nella stazione di Fossato di Vico del convoglio ES 9333 delle ore 8,30 della linea Ancona-Roma, permettendo così ai pendolari della zona la mobilità necessaria.

(4-11054)

TOMASSINI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che l'epatite virale B è una delle malattie più gravi e pericolose dei nostri giorni;

che l'elevato costo del vaccino impedisce a tutti i cittadini di poterne usufruire;

considerato che nel Piano sanitario nazionale, nonostante i dichiarati propositi del Ministro della sanità di dare risalto principale alla prevenzione, tra i vaccini non è inserito quello per l'epatite B,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda riparare a una così grave dimenticanza e quali misure intenda attuare affinché queste vaccinazioni non siano precluse alla maggior parte della popolazione.

(4-11055)

TRAVAGLIA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che come è noto sono in corso in Italia le campagne elettorali per le elezioni amministrative del 25 maggio 1998;

che le elezioni coinvolgono molti milioni di elettori;

che nel quadro di tali campagne anche a Sesto San Giovanni si è chiamati alle urne per rinnovare l'amministrazione;

che in tale contesto tutti i partiti svolgono le tradizionali operazioni di campagna elettorale;

che in tale quadro l'attivista di Forza Italia signor Giuseppe Piccini è stato aggredito e duramente percosso mentre svolgeva l'attività di attacchinaggio di manifesti sugli appositi spazi a ciò riservati;

che i due aggressori lo hanno abbattuto a bastonate costringendolo al ricovero ospedaliero in condizioni di prognosi incerta;

che dalla ricostruzione dei fatti si evince chiaramente la premeditazione, stante il possesso di bastoni da parte degli aggressori;

che per una curiosa coincidenza simbolica l'aggressione è avvenuta sulla via Carlo Marx, quasi a ricordare il clima di intolleranza che tale nome evoca,

si chiede di sapere quali misure di garanzia democratica le autorità competenti intendano adottare per i rimanenti giorni di campagna elettorale alla luce delle preoccupanti indicazioni di degrado dell'ordine pubblico che l'episodio sopra indicato sta ad evidenziare.

(4-11056)

TRAVAGLIA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Considerato:

che in numerose città italiane sono in corso le campagne elettorali per il rinnovo delle amministrazioni locali;

che anche il comune di Sesto San Giovanni (Milano) è coinvolto in questa tornata elettorale;

che in tale contesto il presidente della regione Lombardia, Roberto Formigoni, doveva prendere la parola il giorno 17 maggio in piazza della Resistenza a sostegno del candidato sindaco del Polo della Libertà, Pierfrancesco Gallizzi;

che l'amministrazione comunale di sinistra sembra aver dimostrato notevole resistenza alla realizzazione di questo intento;

che in effetti il presidente Formigoni non ha potuto parlare nella piazza suindicata malgrado la regolarità formale della autorizzazione tempestivamente richiesta;

che tale impossibilità è derivata dal fatto che al momento della manifestazione la piazza era completamente occupata da automobili parcheggiate;

che l'amministrazione comunale si era goffamente giustificata dichiarando di essersi dimenticata di formalizzare l'autorizzazione richiesta, si chiede di sapere:

se e quali misure le autorità competenti intendano assumere per evitare la ripetizione di tali incresciosi incidenti che, curiosamente, sembrano verificarsi a danno degli oppositori politici;

se si ritenga opportuno invitare l'amministrazione di Sesto San Giovanni ad esprimere le proprie scuse formali per la scortesia usata nei confronti del presidente della regione Lombardia.

(4-11057)

DEMASI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – (Già 3-01298)

(4-11058)

DEMASI. – *Ai Ministri della difesa, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle finanze.* – (Già 3-01492)

(4-11059)

SERENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del commercio con l'estero.* – Premesso:

che l'attuale fase politica sta determinando una situazione di mercato integrato a livello europeo con la prospettiva di immediato allargamento ai paesi dell'Europa centrale e orientale;

che è sempre più frequente il movimento di capitali sia in paesi dell'Unione europea che in quelli che prossimamente entreranno a farne parte;

che gli imprenditori padani del Nord-Est guardano con attenzione alla Slovenia, sia per motivi di vicinanza geografica, sia per la vivacità del mercato sloveno che offre notevoli *chance* nell'esportazione di ogni tipo di prodotto e in quantità discrete in mercati fortemente ricettivi, quali la Russia, la Croazia, eccetera;

che gli interessi delle aziende padane in Slovenia sono di due tipi: partecipazione alle gare d'appalto pubblico; creazione di attività produttive in loco (*joint-venture, import-export, eccetera*);

che negli ultimi cinque anni sono sbarcati nella sola Slovenia 500 imprese italiane, attratte dal basso costo del lavoro, dai finanziamenti agevolati, dall'esenzione del versamento dell'imposta (25 per cento) per gli imprenditori che reinvestono gli utili nell'azienda, impegnandosi anche a non distribuire dividendi per cinque anni, eccetera;

considerato:

che il *boom* dei mercati dell'Europa centrale e orientale non è stato una panacea per le nostre aziende; in Slovenia l'Ansaldo, l'Italcementi o la Breda si sono trovate in situazioni di svantaggio, non riuscendo ad aggiudicarsi alcune gare, assegnate alle concorrenti tedesche;

che le piccole e medie imprese italiane, per investire negli ambiti mercati dell'Europa centrale e orientale, devono essere fornitrici nette di capitali e che, quindi, molte di loro non potranno essere in grado di sostenere la concorrenza degli investitori tedeschi, austriaci, francesi e giapponesi;

che, di conseguenza, passaggi d'obbligo per le piccole e medie aziende nazionali, in prevalenza padane, sono le agenzie finanziarie, quali la Simest e la Finest, che nella realtà dei fatti non si sono rivelate di alcun supporto, scegliendo la via dell'immobilismo;

che da alcune fonti risulterebbe che la Confindustria avrebbe chiesto alla FIAT di rivestire il ruolo di *tutor*, vale a dire di supporto finanziario delle piccole e medie imprese che intendono penetrare, radicandosi, nei nuovi mercati dell'Europa centrale e orientale, vista l'inefficienza delle agenzie finanziarie Simest e Finest,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga che l'immobilismo delle agenzie finanziarie predette e l'invito alla FIAT di assumere la funzione di *tutor*, pur non essendo designata in via ufficiale a tale scopo, potrebbero dare adito a sospetti di interessi di parte o lobbistici;

se, alla luce di quanto espresso in premessa, non si ritenga che tale immobilismo sia paragonabile alla montagna che non va a Maometto, costringendoci a lasciare a finanziarie private la pretesa di indossare i panni di Maometto per andare alla montagna;

se non sia preferibile, in uno Stato laico alle soglie del 2000, che nessuno presuma di indossare i panni profetici per compiere improbabili spedizioni alpinistiche, laddove sarebbe congruo sollecitare e attivare chi a tale compito è stato designato e che, per motivi sconosciuti, all'interrogante, se ne dispensa;

se, infine, nell'ottica dell'imminente realizzazione dell'Unione economica e monetaria, nonché del prossimo ampliamento dell'Unione europea ai paesi dell'Europa centrale e orientale, non si ritenga necessario creare condizioni ottimali alle imprese italiane, affinché queste possano misurarsi su basi paritarie con le altre imprese europee che operano in una logica di mercato sempre più aperto e meno condizionato dalle logiche di protezionismo nazionale.

(4-11060)

MUNDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che il consiglio di amministrazione dell'Agenzia nazionale per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali, nella riunione di lunedì 4 maggio 1998, ha illegittimamente introdotto lo sbarramento del titolo di laurea per l'immissione dei vicesegretari comunali nella prima fascia professionale, in aggiunta ai requisiti previsti e richiesti specificatamente dall'articolo 17, comma 83, della legge n. 127 del 1997, espressamente e chiaramente individuati nella preesistente qualifica di vicesegretario comunale con almeno quattro anni di anzianità di servizio nella stessa;

che gli stessi requisiti vengono confermati, senza ombra di dubbio, nel regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 465 del 1997 che, all'articolo 12, comma 6, enuncia il principio: «In sede di prima applicazione e sino... (*omissis*)», conferendo ulteriormente, all'istituto giuridico contemplato, la dignità di norma transitoria e straordinaria in sede di prima applicazione per mettere in evidenza *la ratio* dell'impianto normativo introdotto dal comma 83 dell'articolo 17 della legge n. 127 del 1997, circa i requisiti ivi espressamente previsti nelle more dell'entrata a regime del sistema di reclutamento e formazione dei segretari comunali provinciali attraverso la Scuola superiore della pubblica amministrazione;

che i medesimi titoli vengono ribaditi dall'indubbia volontà del legislatore di non porre lo sbarramento del titolo di studio per l'accesso alla prima fascia professionale da parte dei vicesegretari;

che quanto detto emerge chiaro ed inequivocabile quando, nel successivo comma 8 dello stesso articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 465 del 1997, si prescrive espressamente il possesso del ti-

tolo di laurea non già per l'accesso e l'ammissione alla prima fascia professionale, normata dal comma 83 dell'articolo 17 della legge n. 127 del 1997 e dal precedente comma 6 dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 465 del 1997, bensì per l'iscrizione ed il passaggio alle fasce professionali superiori ovvero nella fascia professionale corrispondente al comune dove il vicesegretario interessato presta servizio e che potrebbe essere, *in fieri*, anche un comune corrispondente al massimo grado della carriera; è evidente la diversità della fattispecie giustamente prevista e normata con diversi criteri dal legislatore;

che il fatto che le due diverse fattispecie, contemplate dal legislatore nei commi 6 e 8 dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 465 del 1997, siano tra di loro completamente diverse, seppure correlate, e perseguano entrambe fini di buon andamento della pubblica amministrazione è dimostrato e confermato dalla decisione dell'adunanza plenaria del Consiglio di Stato n. 1/98, depositata il 3 febbraio 1998, che in sostanza ribadisce un principio generale secondo il quale «il servizio prestato con una determinata anzianità nella qualifica inferiore (segretario-vice) ed il possesso del titolo immediatamente inferiore a quello richiesto a regime è requisito utile ed equipollente per l'accesso alle qualifiche funzionali corrispondenti all'ex carriera direttiva, qual'è appunto quella iniziale dei segretari comunali»;

considerato:

che lo stesso consiglio di amministrazione dell'Agenzia, nella successiva riunione del 21 maggio 1998, ha formulato la graduatoria dei vicesegretari comunali ammissibili all'albo definitivo;

che nella suddetta graduatoria sono stati iscritti con riserva 31 funzionari, non in possesso del titolo di laurea ma appartenenti all'ex carriera direttiva, incaricando, nel contempo, il consulente giuridico di interpretare le norme contenute nel comma 83 dell'articolo 17 della legge n. 127 del 1997 e quelle rinvenienti dal comma 6 dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 465 del 1997 ai fini dello scioglimento della riserva apposta per la iscrizione definitiva ovvero dell'ammissione all'albo dei 31 funzionari;

che sui predetti funzionari pende il peso di questa nuova introduzione di requisito non richiesto e non contemplato dalle norme in questione e relative all'ammissione, in sede di prima applicazione, all'albo dei segretari comunali e provinciali nella fascia iniziale,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e per la funzione pubblica non reputino necessario un intervento definitivo in difesa delle norme emanate dal Parlamento e dal Governo e dei diritti dei cittadini destinatari delle stesse;

se e quali provvedimenti intenda adottare affinché gli organi di amministrazione dell'Agenzia per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali stabiliscano il contingente numerico dei nuovi funzionari da iscrivere, che non sia inferiore alle 500 unità, per garantire la possibilità di copertura delle sedi di quarta classe vacanti nei comuni e contem-

poraneamente affinché non venga lesa la libertà di scelta del segretario comunale, garantita dalla legge ai sindaci interessati e con sedi vacanti, in un'ottica di snellimento delle procedure che conferisca efficacia ed efficienza all'azione della pubblica amministrazione e non sia improntata alla continua ricerca di interpretazioni non certo riconducibili al rispetto delle norme ed all'interesse al buon andamento della pubblica amministrazione stessa.

(4-11061)

BEVILACQUA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso:

che in data 18 ottobre 1994 lo scrivente presentò una interrogazione parlamentare (4-01786) in riferimento alla differenziazione di trattamento dei mutilati e invalidi di guerra per la concessione della croce al merito;

che nella risposta inviata per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri testualmente si legge: «La denegazione da parte di alcuni distretti militari delle istanze volte ad ottenere la croce al merito di guerra... trae sicuramente origine da una errata formulazione del decreto interministeriale 10 giugno 1944... rispetto alla norma originale, della quale esso detta le condizioni applicative, contenute nel regio decreto 14 dicembre 1942, n. 1729. ...Si provvederà agli adempimenti necessari perchè l'inconveniente non abbia a ripetersi.»;

che il 25 maggio 1998, allo scrivente è stata inviata una lettera nella quale si evidenzia che in molti distretti militari s'ignora il contenuto della risposta fornita dalla Presidenza del Consiglio;

che ciò penalizza i tanti combattenti che hanno sacrificato gli anni migliori della loro vita per difendere l'onore e la gloria della patria,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Governo abbia provveduto alla adozione delle iniziative volte all'eliminazione delle differenziazioni di trattamento predette;

in caso negativo, se non ritenga di doversi attivare per la concessione delle onorificenze.

(4-11062)

BEVILACQUA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che in data 15 ottobre 1997 lo scrivente presentò un'interrogazione parlamentare (4-08059), indirizzata a codesto Ministero, con la quale si chiedevano notizie circa la realizzazione di una filiale di ufficio postale per la nuova provincia di Vibo Valentia;

che il Ministro delle comunicazioni ha inviato risposta alla suddetta interrogazione facendo presente quanto segue: «...Quanto alla possibilità di istituire nella predetta città una nuova filiale, il ripetuto ente ha significato che a seguito della trasformazione in società per azioni è impegnato in una complessa fase di riorganizzazione del lavoro e di diversificazione delle proprie strutture secondo i principi generali già delineati nel piano d'impresa triennale 1998-2000, nel quale è individuata anche l'i-

stituzione di nuove filiali e, pertanto, la proposta in questione potrà essere esaminata nel corso dell'attuazione del piano medesimo»;

che lo scrivente è venuto a conoscenza di una lettera, datata 26 marzo 1998, del Sindacato dei lavoratori postelegrafonici con la quale si esprime vibrata protesta per la mancata istituzione di filiali di uffici postali in alcune delle province di nuova istituzione tra cui Vibo Valentia;

che ciò lascia presupporre che, di fatto, nessun accertamento sia stato fino ad oggi effettuato nè s'intenda effettuare, atteso che non sembra si vogliano aprire filiali nella provincia di Vibo Valentia,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia la verità, se quella contenuta nella risposta fornita dal Ministro ovvero quella evidenziata dal Sindacato dei lavoratori postelegrafonici;

se non si ritenga comunque di dover uniformare la scelta del Governo in direzione della apertura di filiali anche nella nuova provincia di Vibo Valentia.

(4-11063)

VIVIANI. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che l'articolo 32 della legge n. 47 del 1985 prevede la possibilità di condono edilizio per abusi commessi prima dell'applicazione di vincoli sopravvenuti successivamente;

che il Ministero dei lavori pubblici, con circolare n. 3357/25 del 1995 esplicativa del suddetto articolo 32 della legge n. 47 del 1985, in conformità alle indicazioni del Ministero per i beni culturali e ambientali, ha ritenuto che, nel caso di un vincolo sopravvenuto successivamente all'esecuzione dell'abuso, fosse necessario richiedere il nulla osta all'amministrazione competente per la tutela di detto vincolo, pur evidenziando la necessità che tale amministrazione esaminasse la richiesta di nulla osta tenendo conto del momento di imposizione del vincolo;

che in seguito ad un contenzioso aperto da alcuni richiedenti la sanatoria edilizia, sull'argomento, il Consiglio di Stato ha emesso le sentenze n. 1030 del 30 settembre 1995 e n. 356 del 5 marzo 1997, nelle quali si ritiene non necessaria la richiesta di nulla osta preventivo per il rilascio di concessioni in sanatoria, qualora il vincolo sia stato imposto successivamente all'esecuzione dell'abuso;

risultando quindi superata, dalle sentenze succitate, la circolare n. 3357/25 del 1995,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda emanare alle proprie strutture decentrate opportune disposizioni in sintonia con le decisioni del Consiglio di Stato, al fine di superare incresciose situazioni di contenzioso.

(4-11064)

VIVIANI. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che il comune di Verona ha affidato, mediante semplice convenzione, la gestione delle piscine, olimpica e coperta, del Centro Conti di via Coll. Galliano alla Federazione italiana nuoto (FIN), aderente al CONI, per la durata di 12 anni;

che la convenzione suddetta prevede, tra l'altro, che il comune di Verona si assuma l'onere della ristrutturazione della piscina coperta, il cui costo è di circa 4 miliardi, eroghi alla FIN-CONI un contributo annuo di lire 360 milioni per tutta la durata della convenzione e si accoli gli oneri della manutenzione straordinaria degli impianti;

che la medesima convenzione prevede inoltre che, per la gestione degli impianti, la FIN-CONI possa avvalersi di società sportive, privilegiando così, in contraddizione con le sue finalità istituzionali di promozione dell'attività agonistica, una società rispetto ad altre, non essendo prevista alcuna gara pubblica per l'aggiudicazione del servizio;

che in seguito a tale situazione alcune società sportive locali, escluse dalla gestione, saranno in seria difficoltà, e probabilmente costrette a cessare l'attività, a causa dei costi che dovranno sostenere per l'accesso agli spazi d'acqua;

che l'impegno della FIN-CONI di creare a Verona un centro federale appare, nel testo della convenzione, del tutto generico e lasciato solamente alle buone intenzioni;

che la trattativa, per il comune di Verona, è stata condotta dall'assessore allo sport signor Camillo Cametti, che risulta essere anche dirigente della FIN-CONI,

si chiede di sapere:

se corrisponda agli scopi istituzionali della FIN-CONI la gestione di impianti sportivi, peraltro tramite interposta società, con evidenti effetti discriminatori nei confronti di altre società sportive del settore;

quali garanzie di trasparenza negoziale e di correttezza gestionale del centro natatorio consenta la suddetta convenzione tra il comune di Verona e la FIN-CONI;

se le suddette modalità di gestione degli impianti natatori siano coerenti con gli indirizzi della FIN e del CONI viste anche le recenti irregolarità segnalate dalla magistratura per altri centri nuoto nel paese.

(4-11065)

SERENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per sapere:

se risponda al vero quanto riportato dalla stampa nei giorni scorsi e cioè che negli ultimi dodici mesi la polizia ha impiegato nel Veneto 35.000 uomini sul fronte antisecessione, dati emersi dai bilanci delle attività delle questure venete presentati nei rispettivi capoluoghi in occasione della festa della polizia;

in base a quale criterio si sarebbe ritenuto di operare un tale dispiegamento di forze, dal momento che autorevoli esponenti del Governo, Pre-

sidente del Consiglio in testa, magistrati vari e procuratori generali vanno da tempo sostenendo che il pericolo della secessione al Nord è praticamente inesistente.

(4-11066)

TOMASSINI. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che nei mesi scorsi sono state presentate diverse interrogazioni parlamentari dirette a conoscere i motivi per i quali il CONI continuasse impunemente a discriminare il Sindacato totoricevitori sportivi, solo perchè aderente alla Federazione italiana tabaccai, nonostante esso associ diverse migliaia di totoricevitori e sia presente in tutte le province italiane;

che in quell'occasione il ministro Veltroni aveva fornito una esauriente risposta che assicurava che la successiva convocazione alle riunioni dell'ente gestore con le organizzazioni sindacali sarebbe stata estesa anche al citato sindacato;

che questo non è avvenuto, nonostante l'impegno formale del Ministro competente;

che si è appreso che alcuni funzionari del CONI nel corso di colloqui pubblici avrebbero espressamente e ripetutamente affermato che non avrebbero mai dato seguito a quanto affermato dal Ministro;

considerato:

che nel corso delle due ultime riunioni tra CONI, Sisal e le altre organizzazioni di categoria sono stati stabiliti i criteri di assegnazione dei punti di raccolta del Totoscommesse;

che sull'argomento non è stato neanche informalmente interpellato il Sindacato totoricevitori sportivi;

che il Sindacato totoricevitori sportivi ha dichiarato lo stato di agitazione, che potrebbe arrecare non pochi disagi alla collettività e, conseguentemente, alle entrate erariali;

che si è appreso dalla stampa nazionale (per tutti si legga «La Gazzetta dello Sport» del 5 maggio 1998, pagina 9) che tali assegnazioni sono state definite con criteri di lottizzazione, tanto da arrivare a fissare espressamente il numero destinato alle organizzazioni di categoria partecipanti all'incontro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda porre fine a questo arrogante comportamento del CONI e valutare l'opportunità di nominare una commissione d'inchiesta sull'intera gestione del CONI in merito alle «totoscommesse».

(4-11067)

SPECCHIA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che la zona di San Leonardo, attigua al centro storico di Ostuni (Brindisi) inspiegabilmente non è raggiunta dal servizio di consegna della posta;

che sono comprensibili i disagi per le numerose famiglie residenti;

che con precedenti interrogazioni lo scrivente ha già segnalato l'analogia situazione esistente per i cittadini ostunesi residenti sulla provinciale per Ceglie Messapica (Brindisi) a poche centinaia di metri dal centro abitato,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative si intenda assumere, e quali, presso l'Ente poste affinché anche le zone in questione siano raggiunte dal servizio postale.

(4-11068)

SPECCHIA. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che presso la stazione delle Ferrovie dello Stato di Ostuni (Brindisi), proprio a ridosso dei marciapiedi, vi sono aiuole e giardinetti in uno stato di totale abbandono, nonostante la presenza anche di piante di notevole pregio;

che le erbacce ed i rifiuti abbondano e vi è anche il pericolo di incendi visto che molte delle erbe sono ormai secche;

che tale situazione di abbandono e degrado costituisce oltretutto un danno per l'immagine turistica di Ostuni;

che questo stato di cose è presente nelle stazioni ferroviarie dei comuni vicini e riguarda anche i locali delle stazioni stesse;

che vi sono stazioni ormai inutilizzate in uno stato vergognoso;

che non si comprendono i motivi dello sfacciato disinteresse dei responsabili delle Ferrovie dello Stato visto tra l'altro che alla società SAES sono affidati i servizi di pulizia delle stazioni ferroviarie,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative si intenda assumere presso le Ferrovie dello Stato.

(4-11069)

BORNACIN. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che la pubblicazione del decreto legislativo e delle relative istruzioni ministeriali sull'IRAP hanno disatteso le indicazioni della Commissione dei Trenta circa l'applicazione della «clausola di salvaguardia» in materia di IRAP in agricoltura;

che tale esclusione ha destato viva delusione e malcontento tra gli agricoltori;

che le organizzazioni agricole della Liguria stanno valutando la possibilità di indicare ai propri associati di pagare l'IRAP in misura autoridotta, applicando cioè la disattesa «clausola di salvaguardia», in quanto quella prevista dal provvedimento è, per la stragrande maggioranza delle aziende agricole, del tutto inapplicabile;

che il consiglio regionale della Liguria ha votato un ordine del giorno in favore delle ragioni degli agricoltori,

si chiede di sapere se il Ministro delle finanze non intenda ritornare sul provvedimento, palesemente vessatorio verso le aziende agricole e che, pertanto, può portare a gravi conseguenze sia per l'ordine costituito sia per i riflessi sull'economia non solo agricola. Tale aggravio di costi, infatti,

non potrà non ripercuotersi sui prezzi dei prodotti agricoli, con danno anche per i consumatori e per la stabilità dell'indice inflativo.

(4-11070)

SERENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che il TGR occupa nelle 21 sedi regionali e provinciali centinaia di dipendenti e giornalisti;

che, nonostante la presenza di tale mole di personale, le testate giornalistiche regionali non riescono, o non vogliono, garantire il pluralismo dell'informazione che è invece prezioso patrimonio dell'emittenza locale, che opera con fondi infinitamente inferiori a quelli sperperati dal sedicente «servizio pubblico radiotelevisivo»;

che la quasi totalità delle sedi e testate regionali sono guidate da uomini di diretto controllo della compagine governativa;

che anche per tali ragioni il pluralismo dell'informazione, nelle testate regionali, è nè più nè meno che una mera utopia;

che il Consiglio di amministrazione della RAI ha progettato la trasformazione di RAI 3 in RSP, una rete televisiva senza pubblicità, che si occupi in maniera prevalente delle questioni territoriali;

che la presenza di una rete televisiva, pagata in prevalenza con i soldi dei contribuenti padani (visti gli alti tassi di evasione ed elusione del canone RAI registrati nelle regioni meridionali), si inserirà in diretta concorrenza con le emittenti locali di medie e piccole dimensioni, poichè la trasmissione di programmi senza pubblicità non farà altro che incrementare l'*audience* della nuova rete pubblica, contemporaneamente, diminuendo in scorretta concorrenza, quella delle emittenti locali, che per sopravvivere sono invece costrette a trasmettere pubblicità;

che le emittenti locali vedranno diminuiti i propri indici di ascolto, con conseguente riduzione degli introiti essendo la pubblicità direttamente legata al costo-contatto;

che la politica della RAI, nonostante la volontà espressa da milioni di elettori che hanno votato per la privatizzazione del servizio pubblico radiotelevisivo, va in direzione esattamente opposta;

che oltre alle tre reti terrestri, già presenti, oltre alle reti satellitarie e alle dieci reti radiofoniche, è stata creata un'ulteriore rete radiofonica parlamentare, che è stata inserita in diretta concorrenza con un'emittente radiofonica privata, la quale garantisce da anni, con costi minori, un'egregia trasmissione delle sedute parlamentari;

che altri paesi europei hanno insegnato come si debba tendere verso una privatizzazione del servizio pubblico radiotelevisivo;

che i progetti faraonici dei dirigenti Rai si sono scontrati più volte con la gestione delle risorse, essendo stata la Rai salvata più volte dall'intervento diretto dello Stato;

che la Rai ha persino ceduto un passaggio via satellite ad un'emittente di uno stato straniero,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le ragioni di fondo che spingono il Governo a penalizzare l'emittenza locale, creando attraverso il Consiglio di amministrazione della RAI una sorta di Golia mandato a combattere contro Davide;

quali siano le ragioni dei ritardi nell'assegnazione delle frequenze libere alle emittenti locali, vista anche la volontà espressa dal Parlamento con l'approvazione della legge n. 249 del 1997;

se il Governo non intenda una volta per tutte dare attuazione al disposto del *referendum* sulla privatizzazione della RAI, presentato dalla Lega Nord e dalla Lista Pannella e approvato a larga maggioranza dai cittadini italiani, nella primavera del 1995;

se per attuare la privatizzazione del sedicente servizio pubblico non si intenda seguire l'esempio del più grande gruppo privato, anche mediante la collocazione di azioni di risparmio della Rai nella borsa nazionale;

quali siano i ricavi derivanti dalla cessione di un passaggio satellitare all'emittente vaticana Sat2000 e quali siano le ragioni politiche e strategico-aziendali che hanno indotto il sedicente servizio pubblico a tale cessione;

per quanto ancora i contribuenti padani, che hanno un proprio preciso riferimento politico nella Lega Nord, saranno costretti a pagare avendo come contropartita per un movimento che pur disponendo di oltre il 10 per cento dei consensi, ottiene solo il 3 per cento dell'informazione politica diffusa dal sedicente servizio pubblico radiotelevisivo.

(4-11071)

MILIO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che esiste, presso l'ospedale di Serristori di Figline Valdarno (Firenze) un «punto nascita», il cui personale addetto lavora molto bene, con un buon rapporto con gli utenti, tant'è che l'operato di questo reparto risulta essere tra i migliori di tutta l'area e per questo, nel corso dell'ultimo anno, l'azienda sanitaria locale si è più volte vantata, anche sulla stampa locale, di averlo potenziato;

che nell'ospedale Serristori di Figline Valdarno si sta provvedendo, su decisione dell'azienda sanitaria n. 10, per ragioni di economicità, alla chiusura del punto nascita, fissata per il prossimo 14 giugno, con la sospensione delle accettazioni fin dal 31 maggio; le sue funzioni verranno trasferite al monoblocco di Montevarchi (Arezzo), che risulta però attualmente essere solo in costruzione;

che sul personale non verrà effettuato alcun risparmio perchè esso sarà solo trasferito altrove;

che la decisione avvantaggerà la vicina casa di cura «Frate Sole», ente esterno rispetto all'azienda, poichè già molti medici del Serristori hanno in questa casa di cura i loro studi privati,

si chiede di sapere:

i motivi per i quali, nonostante la decisione di chiusura, al punto nascita sono stati assunti, dietro concorso, due nuovi ginecologi, consen-

tendo al reparto una guardia di 24 ore su 24, è stato comprato un nuovo ecografo da 120 milioni, è stata installata la speciale vasca per il parto in acqua e la relativa stanza per il cosiddetto parto dolce e la struttura del punto nascita, all'inizio di quest'anno, è stata ampliata;

perchè la richiesta del professor Mario Monti, direttore del punto nascita di Figline, dello scorso 27 febbraio 1998, di ricoprire l'incarico – resosi vacante – di direttore di altrettanta unità operativa nell'ospedale dell'Annunziata a Ponte a Niccheri di Firenze non sia stata considerata e invece sia stato bandito un concorso per una nuova assunzione per un punto nascita inesistente presso l'ospedale di Santa Maria Nuova, collocato nel centro di Firenze, dove la popolazione è esclusivamente composta da anziani e studenti;

se il Ministro interrogato non ravvisi una iniqua gestione del patrimonio pubblico;

se, per queste ragioni, non si ritenga che sussistano gli estremi per un'indagine sulle responsabilità di quanto accaduto;

se non si ritenga che debba essere rivista la decisione di chiudere il punto nascita dell'ospedale Serristori di Figline Valdarno.

(4-11072)

SERVELLO. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che, la reggente dell'Istituto Italiano di Cultura a Stoccarda (Germania), signora Luisa Pavesio è da tempo oggetto di aspre e giustificate critiche da parte della comunità che non ritiene valido il suo operato;

che, recentemente, durante l'incontro avvenuto il 16 aprile 1998 nel capoluogo Svevo fra i membri del COMITES (Comitato degli Italiani all'Estero), l'onorevole Fassino – presidente del CGIE (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero) – dopo aver ascoltato numerose lamentele sulla questione, ha promesso un suo intervento nei confronti dei responsabili del Ministero;

che persino gli ambienti tedeschi preposti alla cultura, in più occasioni, hanno espresso il loro disappunto per chi utilizzi la propria prestigiosa posizione al di fuori degli interessi istituzionali;

che, a quanto risulta all'interrogante, la signor Luisa Pavesio, nonostante disponga solo della qualifica funzionale di settimo livello, non rispetta la gerarchia interna alla pubblica amministrazione; infatti essa si rivolge direttamente agli uffici ministeriali senza mai passare tramite il consolato, come la legge di Riforma degli Istituti Italiani di Cultura prescrive e prevede, essendo – proprio per legge – il console il responsabile diretto di ogni iniziativa che si realizzi nell'ambito dell'Istituto Italiano di Cultura e della circoscrizione consolare,

l'interrogante chiede di conoscere:

se e quali provvedimenti il Ministro intenda assumere;

se il Governo sia a conoscenza di recenti tentativi intesi ad evitare il previsto rientro al Ministero, e ciò sulla base di una presente richiesta dell'Università di Genova per un «dottorato di ricerca»;

per quale motivo il dottor Sanguini, direttore generale per le Attività Culturali e Scolastiche del Ministero, non sia intervenuto per porre fine a questa incresciosa situazione.

(4-11073)

SERVELLO. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso che informazioni di dominio pubblico, *in loco*, rendono credibile l'ipotesi di gravi irregolarità nella gestione del COASIT di Melbourne (Australia),

l'interrogante chiede di conoscere:

quale sia il numero dei connazionali che sono stati assistiti, negli anni 1996 e 1997, dal COASIT di Melbourne ed in che modo;

quale sia il numero dei dipendenti del COASIT di Melbourne ed i relativi costi;

quali controlli vengano effettuati dall'autorità consolare sul COASIT di Melbourne;

se corrisponda al vero che il direttore del COASIT signor Giancarlo Martini Piovano, occupi un lussuoso appartamento ricavato dalla ristrutturazione della sede del COASIT;

se corrisponda al vero che il signor Marco Fedi, responsabile del Centro Multimediale, vice direttore del COASIT, titolare fra l'altro dell'INCA-CGIL Australia (dal quale pure riceve emolumenti) abbia, insieme al figlio del direttore Martini Piovano, acquistato parti di *computer* che, da quest'ultimo assemblati, sono stati rivenduti a prezzo maggiorato al COASIT stesso;

se, infine, corrisponda al vero che sempre il signor Fedi effettua importazione di materiale didattico che poi rivende all'Ente gestore dei corsi di lingua e cultura italiana, che è appunto sempre il COASIT.

(4-11074)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che fra le ore 12,40 e le ore 13,20 all'incirca del 18 maggio 1998 un elicottero tipo Agusta A. 109 della polizia di Stato ha sorvolato ripetutamente a non più di cento metri d'altezza la zona di Roma compresa fra piazza Cavour, via della Conciliazione, piazza Venezia e piazza di Spagna, con effettuazione di virate con notevole inclinazione e bruschi mutamenti di quota, facendo pertanto assumere all'aeromobile assetti di volo incompatibili con gli elementari canoni della sicurezza, producendo ingiustificato aumento del già intollerabile livello dell'inquinamento acustico che affligge gli abitanti di Roma e determinando condizioni di elevato rischio;

che interpellata telefonicamente la stazione aerea della polizia di Stato sull'aeroporto di Pratica di mare, persona rifiutatasi di declinare nome e qualifica, affermava trattarsi di volo «espressamente richiesto dall'onorevole signor Ministro degli interni e specificatamente autorizzato» dal competente ente di controllo operativo del traffico aereo;

che in precedenza il Ministro dell'interno ha omesso di rispondere ai numerosi atti di sindacato ispettivo presentati al Senato della Repubblica, in riferimento ad intollerabili, ripetitive, inutili, pericolose (per le persone a terra e per gli equipaggi di volo) e gravi infrazioni alla disciplina di volo, con rischio di conseguenze rilevanti sulla sicurezza, da parte del personale di condotta di elicotteri della polizia di Stato in volo su Roma e sulle spiagge nei dintorni di Roma;

che inoltre lo stesso Ministro non ha fornito risposte alle sollecitazioni di creare organi e procedure atti a controllare l'attività di volo della polizia di Stato, tenendo conto che le infrazioni commesse con recidività da parte del personale di pilotaggio di quest'ultima non trovano riscontro nell'attività di volo effettuata da elicotteri dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza, del corpo forestale dello Stato, dei vigili del fuoco nonchè delle tre Forze armate;

che le accennate omissioni da parte del Ministro dell'interno corrispondano al protrarsi (se non all'incoraggiare) comportamenti inutile ed elevato rischio per i cittadini e per gli stessi equipaggi di volo della polizia di Stato;

che l'operato di un ristretta minoranza di elementi della polizia di Stato – quali i piloti di elicottero che si esibiscono in pericolose ed inutili evoluzioni a bassa quota (che spesso manifestano inammissibili lacune di professionalità da parte dei piloti stessi) sui centri abitati in genere e quelli responsabili delle infrazioni menzionate del giorno 18 maggio 1998 su Roma in particolare – inevitabilmente si ripercuote con effetto negativo sull'immagine dell'intera organizzazione della polizia di Stato, con imméritato nocumento per il prestigio che merita la stragrande maggioranza dei componenti dell'organizzazione stessa, esemplarmente dedita con abnegazione e sacrificio all'adempimento del proprio dovere a protezione della comunità;

che nelle due ore successive alle 13,20 del 18 maggio 1998 invano presso uffici e comandi della polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri ubicati nella zona di Roma segnalata al primo capoverso di questa premessa sono stati richiesti i moduli – annunciati con grande *battage* pubblicitario dal Ministro della difesa dopo l'incidente del Cermis – per la segnalazione di comportamenti ritenuti pericolosi da parte di personale di pilotaggio delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato,

si chiede di conoscere:

se risponda a verità che il volo del 18 maggio 1998 di cui in premessa è stato ordinato espressamente dal Ministro dell'interno e, in caso di risposta positiva, quali fossero i motivi di tale missione di volo: nell'ipotesi in cui il volo citato non fosse stato ordinato dal Ministro dell'interno, quali misure disciplinari si ritenga di adottare, anche con esemplare effetto dissuasivo, nei confronti del funzionario o dell'ufficiale che aveva ordinato il volo stesso (alla quota e con le modalità evolutive citate) oppure del comandante dell'elicottero nel caso in cui risulti che il sorvolo della città, la bassa quota mantenuta e le imprudenti evoluzioni effettuate fossero esclusiva iniziativa del comandante stesso;

quali iniziative si intenda porre in atto per imporre l'osservanza della disciplina e delle regole di volo vigenti da parte di tutto il personale di pilotaggio degli aeromobili della polizia di Stato;

se non si ritenga opportuno disporre accertamenti al fine di verificare se il comportamento del personale del centro di controllo del traffico aereo competente, nell'ipotesi in cui avesse autorizzato il volo su Roma in questione, sia stato coerente con la normativa vigente e con i criteri elementari della sicurezza del volo;

se l'annunciata distribuzione ai comandi ed uffici di polizia di moduli per la segnalazione da parte del pubblico di voli pericolosi rientri esclusivamente nel susseguirsi di iniziative pubblicitario-promozionali (o «di copertura» di talune responsabilità) a beneficio del Ministro o/e dei sottosegretari per la difesa, consentite dal rilevante *budget* (di denaro del contribuente) assegnato nei bilanci annuali agli uffici stampa, pubblicità e relazioni pubbliche del Ministero della difesa.

(4-11075)

DOLAZZA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia. – Premesso:

che con atti di sindacato ispettivo del Senato della Repubblica 4-O9780 del 24 febbraio 1998, 4-O6823 del 3 luglio 1997 ed altri l'interrogante sollecitava il Presidente del Consiglio e i Ministri competenti a fornire ragguagli (relativi ai dettagli contrattuali, al capitolato d'appalto, alla gara, ai pagamenti compiuti, agli impegni in atto e futuri nonché ai criteri di selezione e valutazione) circa il sistema informatico del Registro aeronautico italiano, sistema che per l'apparente non congruità dei prezzi ed altro nel 1994 dava adito ad espressioni di contestazione da parte del personale dell'ente con rabbiosa repressione da parte del vertice dell'ente stesso e con strascichi in sede giudiziaria (presso la procura della Repubblica di Roma), di cui non si conoscono i particolari;

che il settimanale di informazioni aerospaziali «Air Press» (n. 25 del 16 giugno 1997) dava notizia che il sistema non era ancora «a tutto regime»;

che di recente dal personale del Registro aeronautico italiano sono pervenute all'interrogante espressioni di rimostranza per il carente funzionamento di detto sistema informatico, del tutto inadeguato ai requisiti operativi dell'ente stesso, e per le conseguenti difficoltà ad adempiere i compiti d'istituto alla luce delle nuove esigenze comunitarie;

che il Registro aeronautico italiano è ente pubblico preposto alla sorveglianza tecnica degli aeromobili civili, sottoposto alla sorveglianza del Ministero dei trasporti e della navigazione,

si chiede di conoscere:

i motivi per i quali sistematicamente il Governo ometta di rispondere agli atti di sindacato ispettivo riguardanti il Registro aeronautico italiano – quasi che quest'ultimo fosse un'enclave al di fuori della sovranità dello Stato italiano – ed in particolare in merito agli aspetti tecnico-amministrativi connessi con il sistema informatico cui in premessa;

i motivi per i quali gli organi responsabili della sorveglianza su detto ente non hanno preso in considerazione le anomalie connesse con l'acquisizione del sistema informatico in questione;

se risulti che in qualche modo rientrasse e rientri nelle competenze della Corte dei conti – che di solito dalla gestione del Registro aeronautico italiano coglie spunti per prolisse ed encomiastiche valutazioni – la verifica dell'ortodossia amministrativa relativa a detto sistema informatico;

quali accertamenti siano stati esperiti circa il segnalato pagamento da parte dell'ente (con pubblico denaro) di oneri di rappresentanza a favore dell'ex presidente, dopo la fine del mandato;

fino a quando il Governo, ripetitivo nell'autoincensarsi per la pretesa limpidezza della propria gestione contabilità, dilazionerà un'accurata indagine sull'evoluzione delle condizioni patrimoniali dei dirigenti attuali e precedenti del Registro aeronautico italiano e dei rispettivi familiari.

(4-11076)

SQUARCIALUPI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale e ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport, dell'ambiente, della sanità e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il Governo ed il Parlamento hanno dimostrato con alcuni interventi legislativi la loro intenzione di rivolgersi ai bambini in quanto portatori di diritti e di necessità particolari;

che vanno pertanto affrontati problemi e portati a termine progetti soprattutto nelle aree urbane particolarmente ostili allo sviluppo armonioso dei cittadini più piccoli;

che a Milano da anni è in sospenso – o marcia a piccoli passi – la ristrutturazione del parco Trotter, vasto complesso di edifici e di zona verde, risalente agli inizi del secolo, situato nella periferia nord-orientale di Milano, dove una serie di strutture hanno bisogno di interventi importanti e urgenti;

che il parco Trotter potrebbe diventare una «città dei ragazzi» in grado di offrire possibilità di svago, di studio, di cultura, di tempo libero, di socializzazione non solo ai bambini, ma anche ai cittadini di ogni età;

che il comune di Milano ha provveduto solo parzialmente, e con molta lentezza, ad alcuni dei problemi di restauro e di riqualificazione delle strutture nonostante la votazione unanime del consiglio comunale in seguito alla presentazione dell'ampio progetto dell'associazione «Città del Sole – Amici del parco Trotter» che recita:

«La Città del Sole nel parco Trotter

Un progetto da portare a compimento

Per conservare, tutelare e valorizzare l'intero patrimonio del parco Trotter, un'area di 128.000 metri quadrati sita nella località Turro, zona periferica nord-orientale di Milano, l'associazione «La città del sole – Amici del parco Trotter», ha elaborato un progetto di sistemazione e destinazione dell'area.

Il progetto fu sottoposto al consiglio comunale di Milano, che lo approvò all'unanimità il 17 ottobre 1994, e lo inviò alla Comunità europea affinché concorresse a possibili finanziamenti.

L'alto valore storico, architettonico, ambientale, educativo del parco Trotter:

1) Sino al 1906 fu utilizzato come galoppatoio della Società Trotter Italiana. Nel 1918 fu deciso di usarlo come colonia estiva per un migliaio di fanciulli poveri e malati, che qui riacquistarono benessere e salute.

2) Anche dopo l'acquisto del complesso da parte del comune di Milano nel 1919 la destinazione fu quella di scuola all'aperto per figli di tubercolotici e di orfani di guerra.

3) Nel 1928 furono costruiti 10 padiglioni per ospitare bambini da 3 a 14 anni e si completarono altre strutture: chiesetta, cine-teatro, piscina, fattoria, convitto, internato, due solari e altro ancora.

4) L'attività educativa nel parco fu sospesa per la guerra e riprese nel 1950. Furono ripristinate le strutture distrutte, arricchito e curato il patrimonio arboreo e il complesso rinacque per poi precipitare nuovamente nel degrado durante gli anni '70.

5) Nel 1986 la sovrintendenza per i beni culturali, ambientali ed architettonici vincolò l'area del Trotter come «complesso di indiscusso valore».

Gli obiettivi del progetto:

1) Valorizzare e riqualificare il parco Trotter come sistema integrato scolastico-ambientale - architettonico;

2) integrare l'utilizzo del Trotter con ambienti ed attività rivolte all'intera popolazione scolastica dell'area milanese;

3) caratterizzarlo come centro di educazione ambientale inserito in un circuito europeo di incontri e scambi;

4) connotarlo come una vera e propria «città dell'infanzia» aperta ad un pubblico adulto.

La realizzazione del progetto produrrebbe un generale miglioramento della qualità della vita nell'area circostante di Milano (zona 10) e costituirebbe un modello di politica a favore dell'infanzia, non solo per la città di Milano, dato che sarebbe in grado di:

1) accogliere tutte le domande di adesione alla struttura sperimentale «tempo delle famiglie» per bambini di 0-24 mesi;

2) esaudire la richiesta di asilo nido da parte del quartiere;

3) soddisfare il fabbisogno di scuola materna della zona e migliorare il rapporto dei metri quadrati per alunno, nonché la necessità di spazi all'aperto per i bambini delle elementari ospitati nella zona;

4) prevenire la necessità di spazi per la scuola media che comporterà l'allungamento della fascia dell'obbligo;

5) produrre un'intensa attività sociale, sotto forma di attività scolastiche, ricreative, culturali, con effetti positivi sulla prevenzione della microcriminalità;

6) consentire di incrementare il «Progetto stranieri», coinvolgendo nelle attività scolastiche buona parte delle comunità cinesi, latino-americane, filippine ed eritree residenti nella zona;

7) ridurre il degrado urbano;

8) aumentare la superficie a verde a disposizione per ciascun abitante;

9) decongestionare il traffico cittadino nei fine settimana, dato che gli abitanti della periferia e della zona potrebbero trovare nel parco Trotter una valida alternativa al superaffollamento del centro storico.

Nel parco Trotter c'è un notevole patrimonio edilizio che, per buona parte, necessita di restauro, come ad esempio:

1) l'ex convitto, costruito negli anni '30, ora sottoposto a vincolo da parte del Ministero per i beni culturali e ambientali, attualmente inagibile;

2) la cucina, in funzione come mensa destinata ai diversi ordini scolastici presenti nel parco;

3) l'ex fattoria di 190 metri quadri, ora dismessa e in progressivo degrado;

4) il teatrino, utilizzato raramente e informalmente, non essendo a norma per impianti e servizi;

5) l'ex piscina, composta da due parti di differente profondità, usata saltuariamente per ospitare manifestazioni estive;

6) l'ex stazione di pompaggio dell'acqua potabile, edificio risalente al 1920, di 600 metri quadri disposti su tre piani, tutto da ristrutturare;

7) gli ex solarium situati alle estremità dell'ex maneggio; uno è ancora esistente, di 900 metri quadri – per questo ci sono finanziamenti per la ristrutturazione – e dell'altro è rimasta un'area vuota;

8) la sala medica in funzione, riservata all'utenza scolastica del parco;

9) la portineria di via Padova non funzionante;

10) la custodia di via Giacosa (300 metri quadri), attualmente in funzione;

11) l'ex chiesa, dismessa e inagibile.

La realizzazione del progetto prevede una riqualificazione e valorizzazione del parco relativamente alle aree:

1) educativo-scolastica, in quanto con la predisposizione dell'asilo nido e di una palestra (per questa viene indicata l'area libera dell'ex solarium) si renderebbe possibile il mantenimento e il futuro potenziamento della popolazione scolastica;

2) ecologico-ambientale, che prevede la costituzione di un centro di educazione ambientale. In una città con gravi problemi di traffico, viabilità, inquinamento, mancanza di verde, la presenza di tale centro sarebbe un'occasione per ribadire l'impegno dell'amministrazione locale nell'offrire esperienze educative che comportino la scoperta e la conoscenza della natura, per riflettere sul rapporto con essa ed assumere di conseguenza atteggiamenti di rispetto e tutela nei confronti dell'ambiente circostante. L'area dell'ex convitto potrebbe diventare una sorta di «Beau-

bourg» dei bambini, con spazi per ospitare scolaresche anche nell'ambito di scambi culturali tra scuole di vari paesi europei;

3) la presenza di una struttura permanente consentirebbe il potenziamento dell'attività finora svolta dall'ufficio scuola ambiente del settore educazione del comune di Milano, che in quell'area potrebbe proporre attività fruibili anche dalla popolazione adulta. Il progetto prevede che vengano costituite strutture capaci di accogliere una biblioteca «verde», un centro di documentazione, una mediateca ed un'emeroteca, un osservatorio per il censimento e la valorizzazione delle specie botaniche, una fattoria e un «giardino dei sensi», un labirinto di odori, sapori, ascolti e visioni per conoscere la natura, sul modello di un *topos* rinascimentale, sintesi di arte e scienza;

4) museale-multimediale, usufruibile da tutti gli ordini di scuola. Al centro di tale area c'è già il «Museo dei ragazzi-Stanza delle scoperte». Si tratta di un laboratorio di didattica attiva ed interattiva, strumento di produzione interculturale, spazio creativo e ludico, ambito di socializzazione e comunicazione;

5) nel parco potrebbe trovare collocazione anche uno specifico «Museo dell'uomo», con le tre sezioni di paleontologia, antropologia e etnologia. L'apertura di un simile museo a Milano colmerebbe un vuoto, in quanto Milano è forse l'unica metropoli europea priva di un museo etno-antropologico. Questa proposta è stata del resto a suo tempo avanzata dal professor Giovanni Pinna, direttore del Museo di storia naturale di Milano, con cui andrebbe studiata la sistemazione;

6) nel medesimo edificio si sistemerebbe anche la siloteca Cornio, collezione di alto valore scientifico e artistico, ora mal collocata, e non fruibile, negli scantinati del museo di storia naturale;

7) biblioteca, centro di documentazione, mediateca-videoteca, emeroteca si collocherebbero in quest'area, con spazi adeguati ad un'utenza la più allargata possibile, proponendo proiezioni, conferenze, rappresentazioni;

8) la chiesa, una volta ristrutturata, potrebbe diventare un'area per musica e spettacoli, oltre che un luogo di devozione;

9) il parco si pone come un polmone verde in Milano, utilizzabile da tutti i cittadini. La presenza di un doppio ingresso potrebbe rendere fruibile il parco contemporaneamente da bambini e studenti e dal resto della cittadinanza. Le occasioni per il pubblico sarebbero numerose e inserite in uno scenario notevole: percorsi di osservazione del verde, visita alla fattoria, eventuali manifestazioni sportive, concerti e spettacoli (il parco è un vero palcoscenico naturale). Il solarium ristrutturato può diventare contenitore per mostre e performance.

Considerato, infine, che il progetto costituisce un modello di politica per l'infanzia, che traduce nella pratica principi, valori, orientamenti e linee contenute nelle principali leggi e normative internazionali e nazionali; a titolo esemplificativo: Carta ONU sui diritti dell'infanzia del 1989, diventata legge n. 176 del 1991 dello Stato italiano; Carta europea dei diritti del fanciullo, risoluzione 8 luglio 1992; Risoluzione del Parlamento euro-

peo 14 dicembre 1994 sulla protezione delle famiglie; «Libro bianco» della Commissione europea del 1994; «Carta delle città europee per un modello urbano sostenibile», Aalborg, Danimarca, 27 maggio 1994; «Per un progetto di città sostenibili dalle bambine e dai bambini», 1996, del Ministero dell'ambiente italiano; legge Turco, n. 285 del 28 agosto 1997, «Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza»; proposte, iniziative, indicazioni di organismi internazionali: UNICEF, OMS, Agenda 21, eccetera.

Il progetto è stato presentato quattro anni fa al comune di Milano dall'associazione «La città del sole – Amici del parco Trotter», cui fece seguito un ordine del giorno di approvazione all'unanimità del consiglio comunale di Milano il 17 ottobre 1994. Il progetto venne quindi assunto dall'assessore all'educazione e cultura del comune di Milano che si impegnò a inviarlo a Roma per concorrere al finanziamento dei fondi europei previsti dal progetto Urban.

Da allora, sono passati diversi anni e tutto tace, mentre continua il degrado e nello stesso tempo aumentano le sollecitazioni della popolazione per usufruire di un'area e di strutture così importanti per l'infanzia come pure per tutti i cittadini.

Giuseppe Natale

Presidente di

«La Città del sole

Amici del parco Trotter»,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo non intenda predisporre un collegamento fra i vari Ministeri competenti per il problema suesposto, perchè sia dato l'avvio alla ristrutturazione ed alla riqualificazione di una gloriosa istituzione milanese in modo da contribuire a migliorare la qualità della vita soprattutto per i bambini.

(4-11077)

CAPALDI. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. – Premesso:

che il comune di Bassano Romano (Viterbo) risulta, dal 1972, essere dotato del solo Programma di fabbricazione;

che a seguito di puntuali solleciti della regione Lazio, della prefettura di Viterbo ed anche a seguito di un commissariamento «ad acta», si è arrivati, con atto deliberativo del consiglio comunale n. 34 del 27 marzo 1997, esecutivo, all'esame e votazione sulle osservazioni che hanno seguito la pubblicazione e gli avvisi «ad opponendum», alla adozione definitiva del Piano Regolatore Generale;

che l'atto deliberativo di approvazione non risulta essere stato poi eseguito in quanto ad oltre un anno lo strumento urbanistico generale risulta non essere mai stato inviato alla regione Lazio onde poter avviare la procedura di approvazione, che nonostante ciò il comune di Bassano Romano ha inteso dare incarico tecnico per una variante al Piano Regolatore Generale giacente negli uffici comunali;

che il comune di Bassano Romano risulta essere uno tra i pochi comuni del Lazio privi dello strumento urbanistico generale,

si chiede di conoscere:

se nell'operato degli amministratori del comune di Bassano Romano ed in primo luogo del sindaco non sia individuabile una specifica volontà omissiva e dilatoria in considerazione della mancata esecuzione della volontà espressa dal consiglio comunale con atto deliberativo n. 34 del 27 marzo 1997;

se, anche alla luce di recenti tragici eventi, in parte dovuti ad una non certo accorta gestione urbanistica a livello locale, la regione Lazio e, per essa, l'assessorato alla urbanistica abbia attivato azioni ispettive e sostitutorie nei confronti del comune di Bassano Romano e qualora ciò non fosse avvenuto si chiede di conoscerne i motivi;

se, da ultima, risulti corretto l'affidamento tecnico per la realizzazione di variante ed uno strumento urbanistico generale di cui si è, arbitrariamente, sospeso l'iter.

(4-11078)

CAPALDI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il comitato per la difesa e lo sviluppo della ferrovia Civitavecchia-Orte ha inviato all'ingegner Giovanni Caprio, al dottor Giancarlo Cimoli e al dottor Claudio De Mattè rispettivamente: direttore zona territoriale Tirrenica Sud, amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato spa, presidente delle Ferrovie dello Stato spa, la lettera che appresso si trascrive:

«Ronciglione, 14 maggio 1998

Vorremmo porVi alla vostra attenzione la mancanza di una regolare manutenzione e controllo sulla tratta Capranica-Orte, chiusa al traffico regolare dal luglio 1994.

Questa tratta ferroviaria è la prosecuzione della Civitavecchia-Capranica di cui il completamento dei lavori di ricostruzione è previsto nella finanziaria '98, con relativo finanziamento di 123 miliardi, dopo i 200 miliardi spesi fino ad ora.

La mancanza di manutenzione sulla Capranica-Orte, avrebbe di fatto un effetto contraddittorio, perchè mentre da una parte si ricostruisce, dall'altra si lascia in abbandono: ultimamente è stato depredato l'interno della stazione di Caprarola, i cavi elettrici della quasi completata automazione dei passaggi a livello sono stati rubati da lunghi tratti della linea.

Oltretutto la vegetazione rischia di coprire la sede ferroviaria danneggiandola irrimediabilmente.

Insomma se non si interverrà a breve avremo sulla Civitavecchia-Capranica-Orte un effetto «tela di Penelope»: dove da una parte si ricostruisce e dall'altra si abbandona.

Lo stesso effetto c'è stato nel 1994 limitatamente alla Capranica-Orte, dove mentre erano in corso i lavori di automazione dei passaggi a livello, per potenziare la linea, contemporaneamente se ne decideva la

chiusura, lasciando un lavoro costato oltre un miliardo alla mercè dei ladri.

Di questo fatto, se non si porrà rimedio, di certo dovrà occuparsi la Magistratura.

Ci auguriamo che le vecchie politiche del fare e disfare siano finite e si dia inizio effettivamente a quel rilancio del trasporto ferroviario, così necessario e così da tutti almeno a parole auspicato.

Distinti saluti

Per il Comitato

Gabriele PILLON»

che appare fondata l'ipotesi di responsabilità penali, oltrechè amministrative su quanto segnalato,

l'interrogante chiede di sapere:

se per i fatti risalenti alla gestione pubblica delle Ferrovie dello Stato sia stata informata la Corte dei conti ed in caso di risposta negativa come ciò sia potuto accadere per il più recente periodo in cui le Ferrovie dello Stato sono divenute spa;

si chiede di conoscere come il Ministro intenda procedere nei confronti dei responsabili aziendali affinché i danni segnalati, dovuti a incuria e scarsa sorveglianza, siano risarciti e per il futuro evitati;

se i furti e le manomissioni siano stati denunciati all'autorità giudiziaria ed in caso affermativo quando questo sia avvenuto;

da ultimo si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro intenda intraprendere relativamente al completamento della tratta Capranica-Civitatevecchia ed alla riattivazione della Capranica-Orte.

(4-11079)

SEMENZATO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della difesa e delle finanze.* – Premesso:

che i decreti legislativi n. 197, n. 198 e n.199 del 12 maggio 1995 affidano alle determinazioni dei titolari dei Dicasteri dell'interno, della difesa e delle finanze, previa reciproca intesa, la definizione dei nuovi distintivi di grado per il personale non direttivo e non dirigente delle Forze armate e di polizia, volta a realizzare, tra l'altro, l'uniformità della foggia dei gradi tra i diversi corpi di polizia, al fine di consentire una facile identificazione dei ruoli e dei gradi, anche da parte dei cittadini;

che il 23 settembre 1997 la IV Commissione permanente della Camera dei deputati ha approvato all'unanimità la risoluzione n. 7-00256, che impegnava il Governo a dare immediata attuazione ai decreti legislativi n. 197, n. 198 e n. 199 del 12 maggio 1995, procedendo all'immediata emanazione dei decreti concernenti l'individuazione dei nuovi distintivi e delle insegne di grado;

che a tutt'oggi, nonostante i numerosi tentativi esperiti in questi anni dalle parti, congiuntamente e separatamente, di definire distintivi simili per gradi omologhi, nessuna forma di accordo è stata ancora raggiunta in merito, tra i Ministeri interessati,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano che quattro anni siano più che sufficienti per trovare una soluzione concordata e adeguata alla questione;

se non ritengano comunque di dover procedere con urgenza alla definizione dei nuovi distintivi e delle insegne di grado in oggetto, dando finalmente attuazione a quanto previsto dalla legge.

(4-11080)

MONTELEONE. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il comune di Senise (Potenza) risulta fra i comuni gravemente danneggiati dal sisma del 23 novembre del 1980 e da successivi movimenti franosi;

che il suddetto comune ha già utilizzato, ai sensi della legge n. 219 del 1981 e n. 32 del 1992, finanziamenti per interventi nel centro storico;

che l'amministrazione comunale di Senise ha anche candidato progetti ai sensi della legge n. 12 del 1988;

che nel centro storico di Senise vi sono almeno altre 500 abitazioni che necessitano di interventi urgenti di ristrutturazione con consolidamenti anti-sismici;

che in ottemperanza alla delibera CIPE del 5 agosto 1997 n. 173 del 1997 il comune di Senise ha richiesto, con domanda trasmessa il 21 novembre 1997, un ulteriore finanziamento di circa 27 miliardi;

che con la stessa richiesta l'amministrazione comunale interessata ha inoltrato al Ministero del tesoro e del bilancio e della programmazione economica domanda di autorizzazione per il completamento, ai sensi della legge n. 493 del 1993, di due opere di notevole interesse pubblico quali l'ampliamento di Largo S. Rocco e l'installazione di ascensori presso il Municipio,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per consentire al comune di Senise l'utilizzo di circa 27 miliardi, richiesti ai sensi della legge n. 32 del 1992, ed il completamento delle due opere di interesse pubblico per cui è stata chiesta autorizzazione ai sensi della legge n. 493 del 1993.

(4-11081)

BATTAFARANO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la materia della tutela previdenziale dei lavoratori esposti all'amianto è stata regolamentata dalla legge 27 marzo 1992, n. 257, e successive modificazioni;

che il comma 8 dell'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, il quale recita: «Ai fini del conseguimento delle prestazioni pensionistiche i periodi di lavoro soggetti all'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali derivanti dall'esposizione all'amianto gestita dall'INAIL

quando superano i 10 anni sono moltiplicati per il coefficiente di 1,55», è stato modificato dal decreto-legge 5 giugno 1993, n. 169, convertito dalla legge 4 agosto 1993, n. 271, che recita: «Per i lavoratori che sono stati esposti all'amianto per un periodo superiore a dieci anni l'intero periodo lavorativo soggetto all'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali derivante dall'esposizione all'amianto, gestita dall'INAIL, è moltiplicato, ai fini delle prestazioni pensionistiche, per il coefficiente 1,5»;

che ne consegue che, pertanto, la tutela previdenziale assicurativa e contributiva è stata estesa anche a coloro che allo stato attuale esercitano altra attività lavorativa mentre in un primo tempo ciò non era esplicitato dalla legge n.257 del 1992 (contrariamente a quanto sostenuto dall'INPDAI nella lettera del 25 marzo 1993, protocollo n. 010123, ultimo comma);

che al comma 8 dell'articolo 13 della legge n. 257 del 1992 è stata eliminata la condizione della dipendenza da imprese che estraggono amianto o utilizzino amianto come materia prima, prevista dal comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 169 del 1993;

che per effetto di tale modifica destinatari del beneficio previsto dalla norma in esame sono tutti i lavoratori che possano far valere un periodo di esposizione all'amianto superiore a dieci anni, ancorchè non occupati nel settore dell'amianto;

che il riconoscimento del diritto alla rivalutazione dell'intero periodo lavorativo soggetto all'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali derivanti dall'esposizione all'amianto gestita dall'INAIL è pertanto subordinato alla sola condizione che i lavoratori interessati siano stati esposti all'amianto per un periodo superiore a dieci anni (si veda la circolare n. 219 della direzione generale dell'INPS);

che tale disciplina deve riguardare anche i dirigenti e in tal senso si riporta l'interpretazione della Suprema Corte la quale ha esteso in fattispecie analoghe il trattamento privilegiato ai dirigenti come da lettera all'INPDAI del 19 novembre 1993 alla quale non è pervenuta risposta;

che pertanto il prospetto riportato dall'Informatore INPDAI nn. 3-4 marzo-aprile 1994 è manifestamente infondato in quanto non tiene conto della legge 4 agosto 1993, n. 271, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 giugno 1993, n. 169, recante «Disposizioni urgenti per i lavoratori del settore dell'amianto»; nè d'altra parte si comprende come due enti pensionistici possano valutare diversamente l'esposizione all'amianto dei lavoratori e fare differenziazioni sulla pericolosità della esposizione all'amianto in uno stesso ambiente per una persona fisica;

che in caso subordinato appare evidente l'opportunità di passare dalla gestione INPDAI alla gestione INPS, facoltà riconosciuta dalla legge di riforma del sistema pensionistico, che meglio si presterebbe alla tutela dei diritti dei lavoratori;

che la categoria dei dirigenti, già definita dall'articolo 6 del regio decreto 1° luglio 1926, n. 139, contenente norme di attuazione della legge 3 aprile 1926, n. 563, e disciplinata dal regio decreto 13 novembre 1924,

n. 1825, sul contratto di impiego privato, ha dato luogo a dubbi sulla considerazione degli stessi come lavoratori subordinati, dubbi poi risolti dall'articolo 2095 del codice civile, che contribuisce al distacco dei dirigenti nella gerarchia aziendale, in una posizione di supremazia, e configura il rapporto di lavoro degli stessi come subordinato;

che la legge 8 agosto 1995, n. 335, di riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare, e in materia di pensioni di anzianità, per le attività usuranti ha stabilito che i limiti di anzianità contributiva per il pensionamento (quelli fissati della stessa riforma) sono ridotti di un anno per ogni dieci di occupazione in attività usuranti fino ad un massimo di 24 mesi di «sconto» sull'anzianità contributiva di ciascun lavoratore;

che ciò nonostante l'INPDAI non intende applicare il coefficiente di rivalutazione 1,5 ai dirigenti che hanno lavorato nel settore dell'amianto, in particolare nei confronti dell'ingegner Giorgio Sacchi, che è stato direttore della miniera «Amiantifera»,

si chiede di sapere:

se il Ministero del lavoro e della previdenza sociale condivide questa posizione dell'INPDAI e, in caso contrario, quali passi intenda compiere per far rispettare i diritti dei dirigenti interessati.

(4-11082)

SERVELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che il buon nome dei gastronomi italiani è ormai un fatto acquisito in tutto il mondo;

che in Germania vive e lavora una delle più grandi comunità italiane emigrate, raggiungendo 609 mila unità;

che sul quotidiano di Tubingen «Schwabisches Tagblatt» del 16 aprile 1998, in un articolo firmato dalla signora Hete Henning, i gastronomi italiani sono stati vilipesi e denigrati abilmente con una «pizza story» redatta ad arte;

che sono ravvisabili gli estremi di istigazione alla xenofobia e all'intolleranza nei confronti dei nostri connazionali che si sono visti accusati di vendere «pizze infette»;

che vi è stata la dura presa di posizione del Presidente del «Ciao Italia» in Germania – cavaliere ufficiale Maurizio Olivieri – organizzazione che raggruppa un buon numero di gastronomi con la funzione di tutelare la categoria;

che, sul caso, il consigliere Bruno Zoratto ha presentato un esposto al sottosegretario onorevole Fassino – quale presidente del CGIE – in cui veniva sollecitato un pronto intervento delle nostre autorità diplomatico-consolari,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali passi diplomatici intenda compiere il Governo per tutelare l'immagine degli italiani, il buon nome della nostra gastronomia in Germania e per difendere gli operatori italiani occupati nel settore, attaccati da giornalisti senza scrupoli, come avvenuto nella città universitaria di Tu-

bingi, che a parole dichiara di essere multiculturale, con un borgomastro verde, mentre poi l'unico quotidiano pubblicato nella città si presta a operazioni anti-italiane;

quali istruzioni siano state impartite ai nostri consolati per intervenire in questi delicati e spiacevoli atti di intolleranza nei confronti dei nostri concittadini operanti all'estero.

(4-11083)

SERVELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che la protesta contro il criptaggio dei programmi RAI irradiati via satellite in Europa è ormai unanime, come è stato ampiamente dimostrato durante l'incontro svoltosi a Stoccarda il 16 aprile 1998 fra l'onorevole Piero Fassino Presidente del CGIE (Consiglio generale degli italiani all'estero) e i membri del COMITES (Comitato degli italiani all'estero) della circoscrizione consolare di Stoccarda;

che RAI International è continuamente travolta da proteste che giungono da ogni parte del globo da parte di utenti che sono scontenti sui contenuti dei programmi trasmessi in un palinsesto i cui orari non vengono quasi mai rispettati;

che durante le elezioni dei COMITES, svoltesi nel giugno scorso, la RAI e con essa RAI International non hanno svolto il fondamentale ruolo di Ente pubblico nel dover informare le nostre comunità all'estero;

che sia sul numero di marzo di «Prima Comunicazione» che su «Nuovo Oltreconfine» (giornale in lingua italiana che esce in Germania, a Stoccarda, da ben 29 anni) è stata pubblicata una approfondita edizione monografica riservata esclusivamente all'informazione italiana nel mondo in cui si analizzano in profondità le disfunzioni RAI e le precise responsabilità di RAI International, riportando – a chiare lettere – una ricca documentazione inedita di proteste inviate alla RAI che sino ad oggi non hanno ottenuto alcuna risposta;

che persino alcune associazioni storiche della nostra emigrazione, come il CTIM e l'ANFE, unitamente al CIURRE (Comitato Italiano Utenti Rai che Risiedono all'Estero) hanno lanciato una petizione popolare per raccogliere delle firme affinché, ai sensi dell'articolo 50 della Costituzione italiana, il Parlamento approvi dei provvedimenti legislativi che garantiscano una informazione globale, completa, aggiornata ed obiettiva per gli italiani residenti all'estero tramite l'Ente pubblico RAI e che tengano conto dei risultati emersi alla Conferenza mondiale dell'informazione italiana nel mondo, organizzata dal CGIE e dal Ministero degli affari esteri a Milano,

l'interrogante chiede di conoscere se, ed eventualmente come, il Governo intenda affrontare il delicato problema dell'informazione italiana nel mondo, (più volte sollecitato dagli organismi rappresentativi della nostra emigrazione), con il coinvolgimento della RAI, delle regioni e degli organismi preposti all'informazione, affinché si verifichi anche quanto affermato recentemente a Buenos Aires dal Presidente del Consiglio Ro-

mano Prodi, di riservare alla stampa italiana che si pubblica all'estero una parte della pubblicità istituzionale, sempre promessa e mai concessa.

(4-11084)

SERVELLO. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che l'attività dello IAL-CISL in Germania è da tempo oggetto di attenzione da parte degli organi di controllo dei consolati italiani;

che il provveditore agli studi nella circoscrizione consolare di Stoccarda ha persino chiuso alcuni corsi per la licenza di scuola media, non avendo lo IAL-CISL in Germania i requisiti richiesti dalla normativa ministeriale;

che le numerose sollecitazioni dei rappresentanti della nostra collettività chiedono trasparenza e la fine di simili inutili iniziative tendenti a finanziare gruppi e persone che non ne hanno diritto;

che i pareri negativi degli organi didattici dell'ambasciata di Bonn e dei vari consolati interessati considerano l'attività dello IAL-CISL in Germania inutile spesa, al punto di inserirlo all'ultimo posto nella graduatoria delle priorità,

l'interrogante chiede di sapere:

per quale motivo il dottor Bernardo Carloni, console generale d'Italia in Stoccarda e provveditore agli studi, dopo avere deciso la chiusura di alcuni fantomatici corsi dello IAL-CISL nella propria circoscrizione, abbia ora dato l'assenso ad un costoso seminario intercircoscrizionale per docenti indetto dallo stesso IAL-CISL per il 13-14 giugno 1998 a Weinstadt, nei pressi di Stoccarda;

quali siano i costi dell'iniziativa, qual è la validità della didattica e per quale motivo si sia voluto promuovere un ente il cui operato è da anni oggetto di aspra discussione all'interno della comunità;

che utilità possa avere una simile iniziativa e per quale motivo il consolato si presti ad intercedere nei confronti del Ministero della giustizia del Land Baden-Wurttemberg e del Ministero della giustizia italiana per far sì che autorevoli relatori presenzino a questo discusso incontro a Weinstadt;

l'interrogante chiede infine se non sia opportuno essere più coerenti nei confronti delle iniziative realizzate da enti discussi come lo IAL-CISL-Germania che vuole strumentalmente usare tale iniziativa per tentare di modificare la propria immagine (negativa) in seno alla nostra comunità.

(4-11085)

**Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti,
da svolgere in Assemblea**

L'interrogazione 3-01514, dei senatori Bonavita e Bertoni, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 6^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dagli interroganti.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-01940, del senatore Vedovato, sulla corte d'appello di Torino;

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-01936, dei senatori De Zulueta e Migone, sul dottor Fabrizio In-serra, consigliere di legazione dell'ambasciata d'Italia in Romania;

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-01937, dei senatori Manzi e Albertini, sulla concessione dell'autorizzazione per l'apertura di ricevitorie del lotto;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-01944, dei senatori Maconi ed altri, piano industriale dell'Ansaldo.

Interrogazioni, ritiro

Su richiesta dei presentatori sono state ritirate le seguenti interrogazioni:

4-07909, del senatore Caruso Antonino;

4-10426, del senatore Bevilacqua.